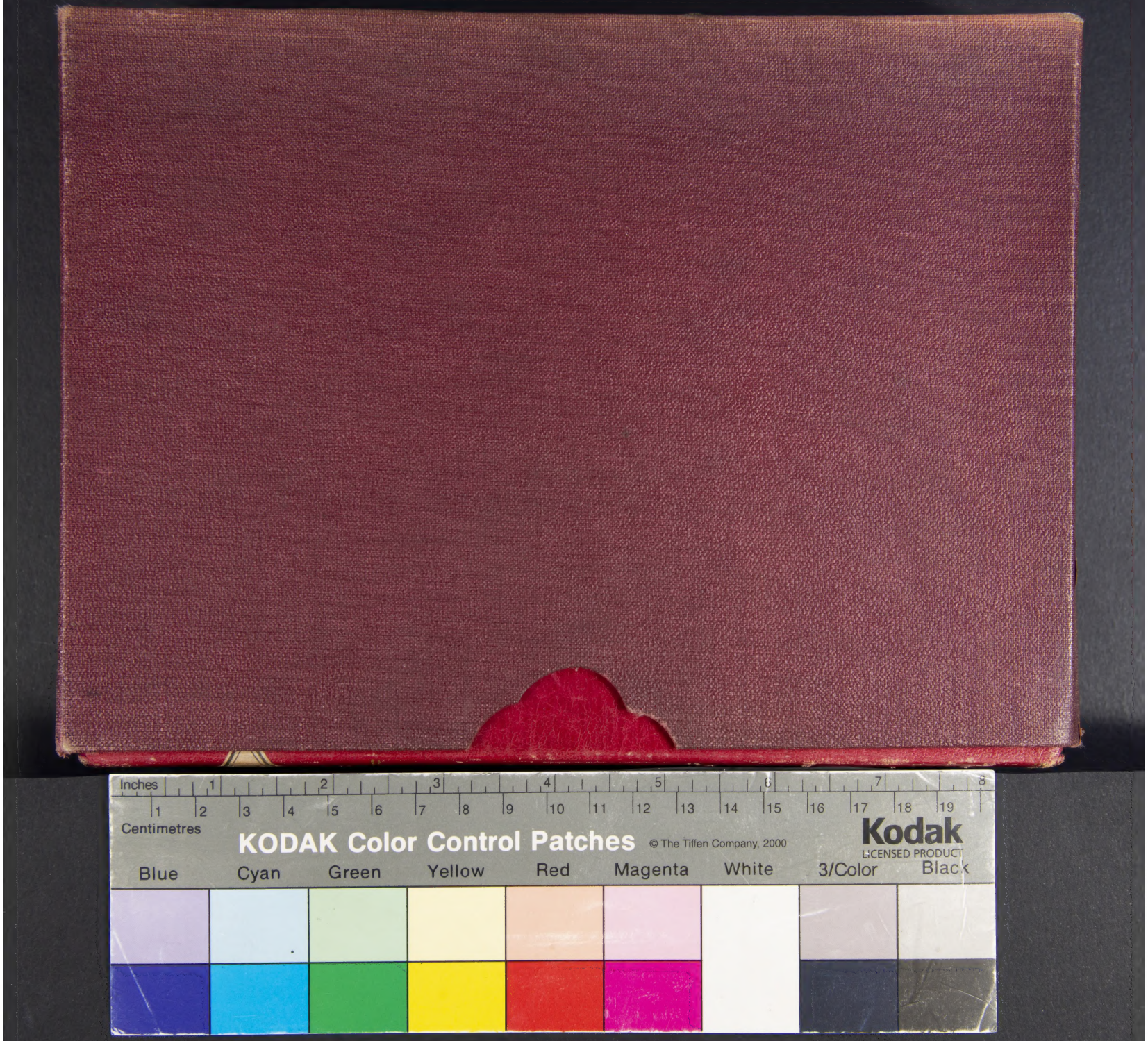

Inches
Centimetres
KODAK Color Control Patches
© The Tiffen Company, 2000
Kodak
LICENSED PRODUCT
Blue
Cyan
Green
Yellow
Red
Magenta
White
3/Color
Black

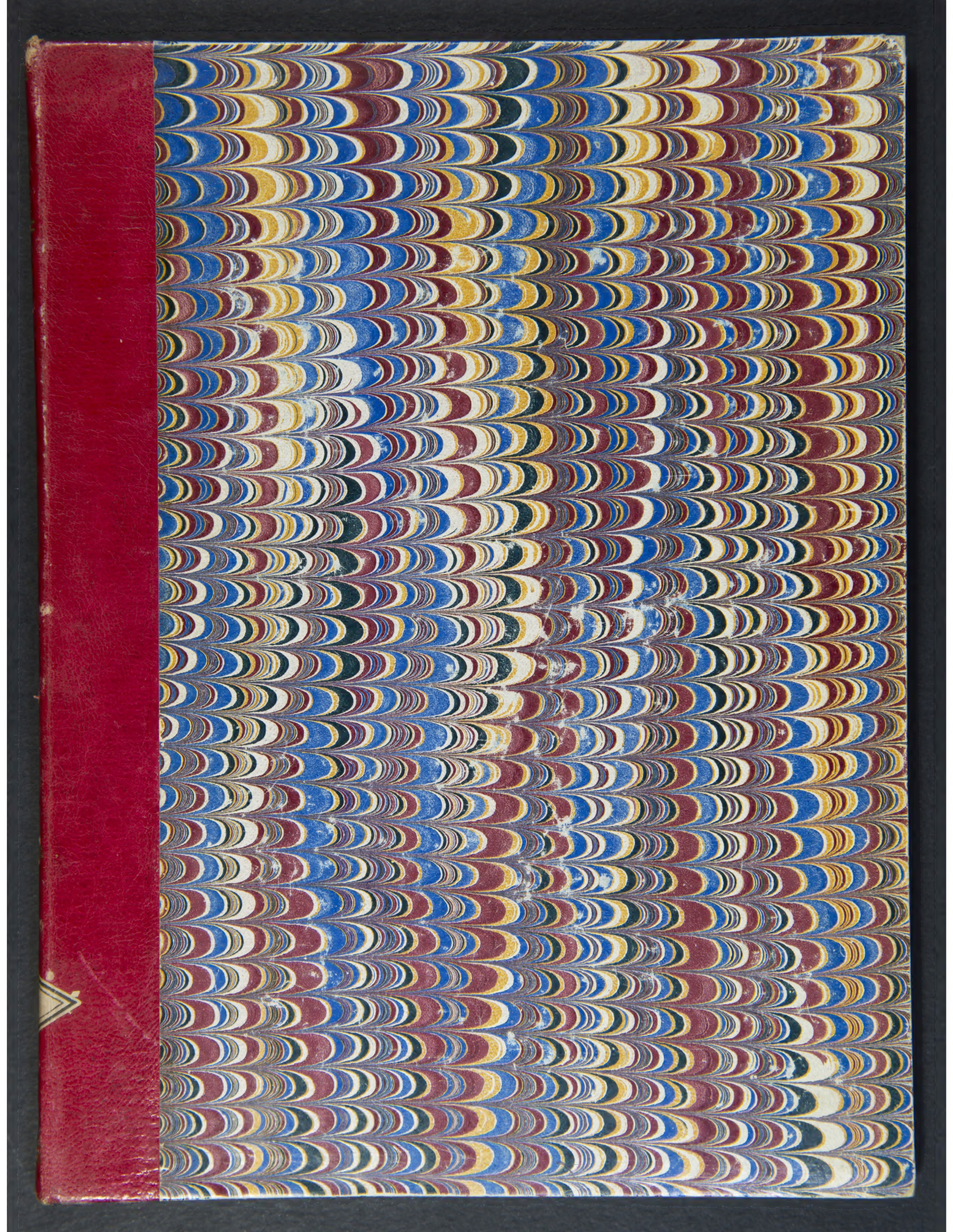
1818
VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. TENORE.
1818
VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. BASSO.
1818
VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. ALTO.
1818
VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. CANTO.
1818
VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. SESTO.
1818
VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. QUINTO.

VECCHI

LE VEGLIE
DI SIENA

BNCF
Manoscritti
Musica Antica
78

VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. ALTO.



Musica 78.

ALTO

LE VEGLIE DI SIENA

OVERO I VARII HVMORI Della Musica Moderna

D'HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

E diuise in due parti Piacevole e Graue

Nel piacevole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue se n'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTVOSO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.
M. D. C IV.

MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA,

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Sleſuich, d'Holſatia, di Stomaria, & di Ditmarſcia

Conte d'Oldenburg, & Delmemhorſt. &c.

IN alcun tempo non ſuppoſi giamai di poter giugnere à grado che mi foſſe lecito aſpirare, che la mia muſica douesſe tener luogo riguardeuole frà l'altre e riportandone grido, che poteſſe apportarmi non preteſo nome, o notabil qualità: e mi perſuaſi meno che ardita douesſe vſcire de confini d'Italia, e dilattarſi ſi, che haueſſe addito à peruenire in parti co ſi remote & foſſe per apportare ſotto clima coſi felice, felicemente quel diletto, in conſeguire il quale alle volte non baſta l'arte ſe buona fortuna e piu propitia ſtella largamente fautrice non l'influiſce e non l'arride, ma s'io haueſsi creduto che queſti miei muſicali eſſercitij foſſero mai peruenuti all'udito della M. V. come ſon ſtato fatto certo io mi ci ſarei con tanta maggior fatica applicato, quanta haueſsi conoſciuto ſufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, ſe non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia ſua. E auenga che cada ne Principi, per iſpeciale dono di natura, e del cielo, il ſoggettarſi, e l'obligarſi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue ſpiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più ſi vanno ampiamente ſpargendo, s'auanzano si, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo euēto ſimile trare principio d'altronde ſenza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per iſpediente indrizzare alla Maeſtà voſtra queſti Canti intitolati LE VEGLIE DI SIENA inuentione, c'hò volentieri interpreſa per hauer tuttauia occaſione di uariare & iſcherzare in tutti i generi della musica, & ho preſo animo d'inuiarli ſotto il glorioſo nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecente al grado della grandezza Voſtra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto poteſſe di difficile rapreſentarſele per guſtar compitamente di queſti noſtri Italici concenti, le ſerà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinck in vero degno Musico della Maeſta voſtra per eſſer'egli nella profeſsione ſingulare, e per tale confirmato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima ſchiera de virtuoſi ſtimatiſſimo frà noi; Io ſi come con queſto mezzo per ſempre conſacro me ſteſſo al real nome ſuo, coſi humilmente la ſupplico à gradirlo, e ſenza piu riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maeſtà.

Humiliſſimo & deuotiſſimo Seruitore.

Horatio Vecchi.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.

'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mond », se prima con mille inuettiue, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che sanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tẽpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cõpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nõ essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rẽdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur'i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il Signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nõ habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schiui allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; t'inganna che tanto è poesia la

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione sù gli essempi humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) à considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue vniti insieme, e vedremo dio che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) nõ contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per cosi dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella Sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari poetæ.

Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettare che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia marauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co'i CONVITI, hor con le COMEDIE, & vltimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere à pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cõtinuar sempre nella grauità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre à ripettere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole ò poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Dramatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella troverà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAVE oue sono quatordeci humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij c'hãno luogo anche alle tauole de Prencipi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il tronar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile definisce altro nõ essere la musica che vn gioco, ò scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiaro ch'è per se stesso notissimo, bastaui che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno amõ deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E viuete felici.

Il Prencipe propone ai Vegliatori
De gli IMITATI il gioco, e a lo Stordito
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.

Or che la Vegghia è numeros' assai E ch'il-

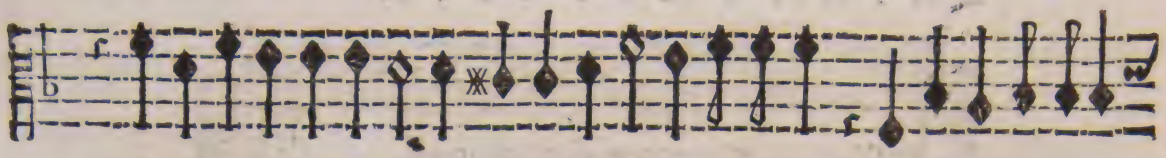
lustre corona è qui adunata Darē principio homa-

i- A notte si bramata Che ben vegg'io Ch'ogni un'ha gran desio Che

si p. opōg'un gioco D'intorn à questo foco Ecco potrē noi fare Quello

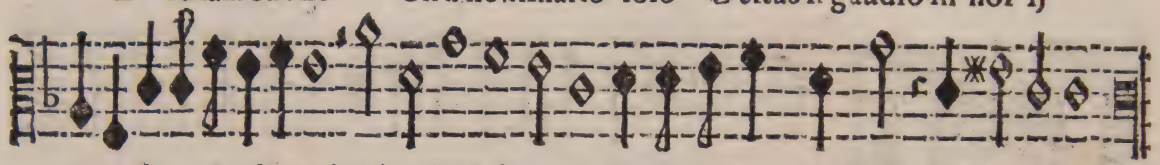
del Contrafare Sù vi destate tutti à quest'inui to Date principio voi Si-

gnor Stordito Cōtrafat'un Siciliano d'Amor insano d'Amor insa no

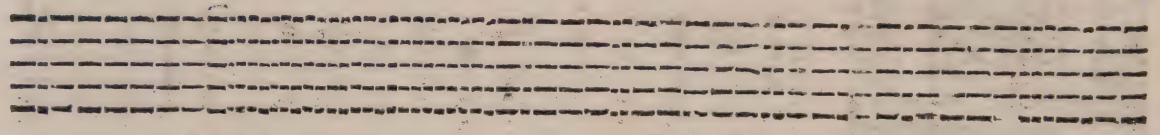


O l'è galante O l'è gentile E dileteuole Pien di ridicoli

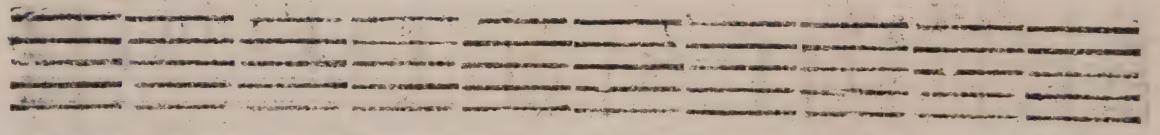
E ſolazzeuolle Ch'à nominarlo ſolo Deſtas'il gaudio in noi ij



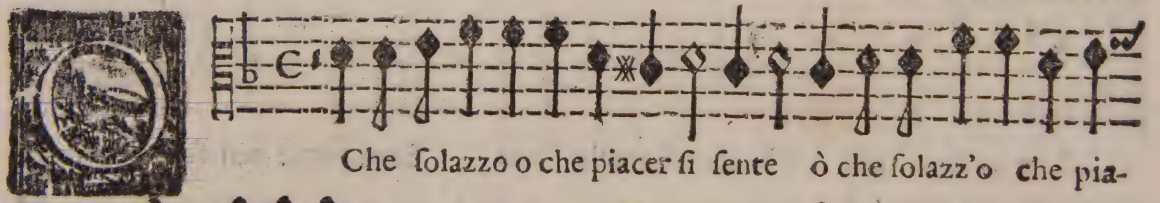
ij in noi Si part'il duo lo Deſtaſi il gaudio in noi Si part il duolo.



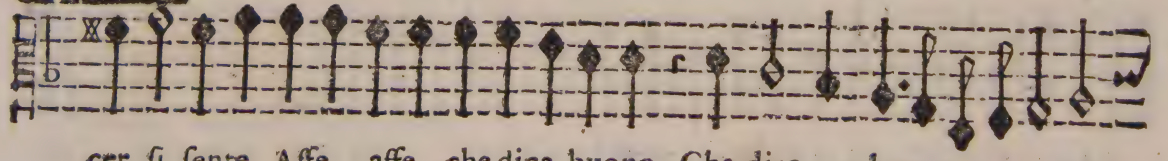
IMITATIONE DEL SICILIANO. TACE.



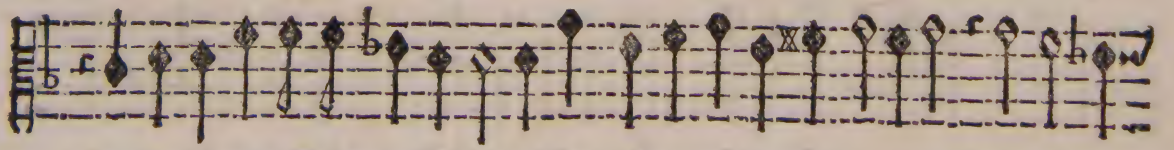
APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.



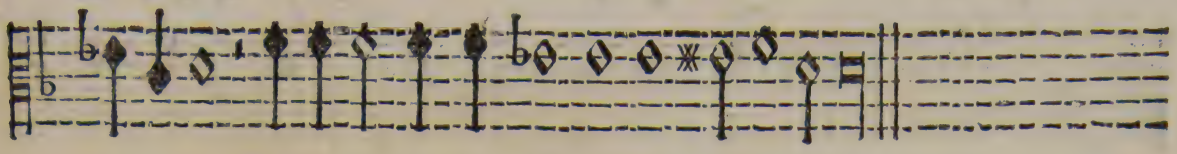
Che ſolazzo o che piacer ſi ſente ò che ſolazz'o che pia-



cer ſi ſente Aſſe aſſe che dice buono Che dice buo no



che dice buono Da quel ch'io ſono Non più non più rumo re Non più ru-



mo re Che ſi proui de gli altr'il lor valo re.

SECONDA PROPOSTA

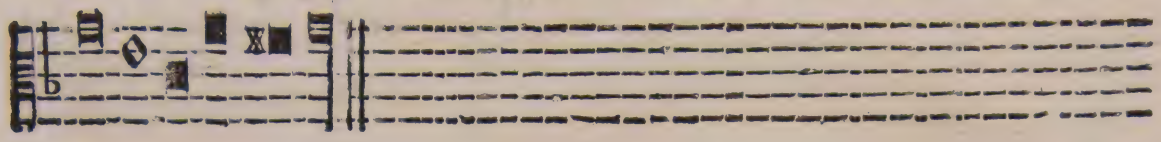
Poſcia fà gratioſo inuito à Laura
Che rappreſenti vna Contadinella
Che ſi creda frà l'altre la più bella.

Voi Signora. Che quand'al ballo va S'e'n va can-

tando fa la la la Che quand'al ballo ua S'e'nva can-

tando fa la la la La ſi vagheggia il pie leggiero per quel ſentiero

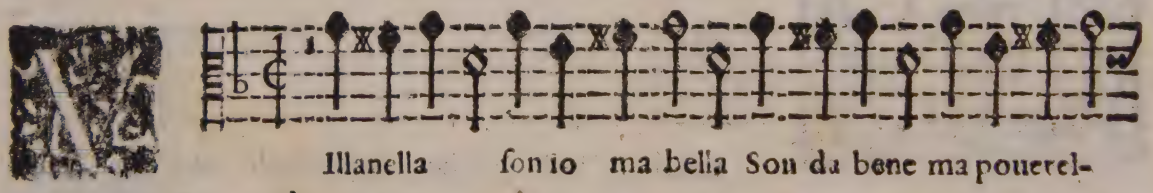
La si vagheggia Si pauoneggia Il ſen'el viſo Come Narci-



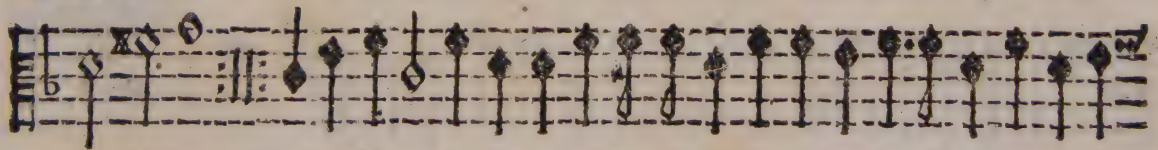
ſo Come Narciſo.

IMITATIONE DELLA VILLANELLA.

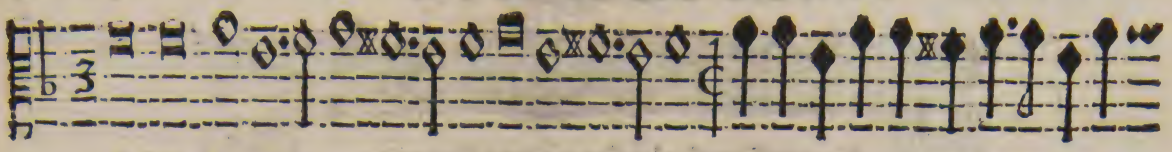
A TRE VOCI.



Illanella ſon io ma bella Son da bene ma pouerel-



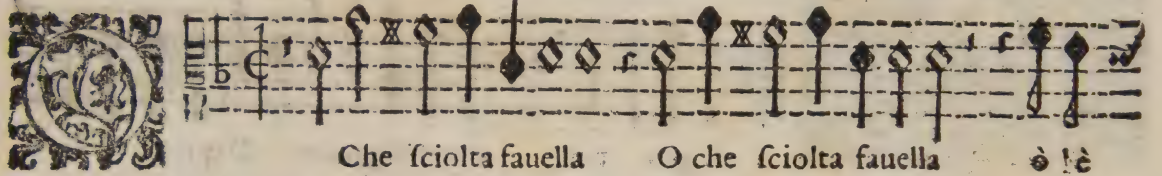
la Ahime Io mi chiamo la Brunettina fa la la li lun fa fa la la li lun



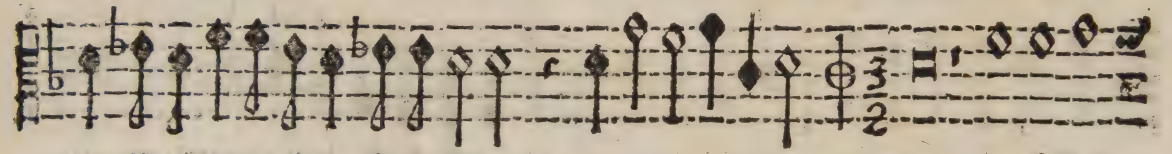
fa Che l amore morire mi fa morire mi fa fa la la li lun fa fa la la

li lun fa E chi martel non hà fa la la la la la la la la Che cos è Amor non sà

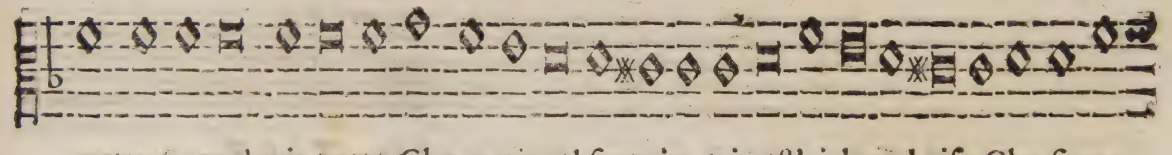
Ahime fa la la li lun fa fa la la li lun fa Ahime. Io APPLAVSO.



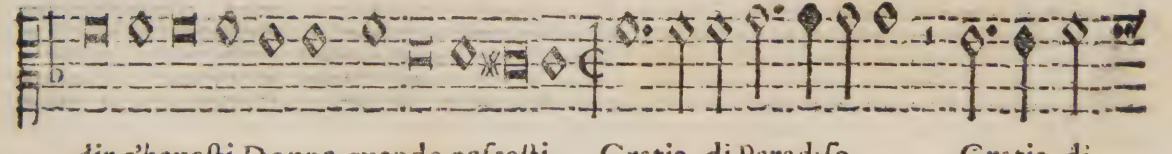
Che sciolta fauella O che sciolta fauella è lè



vag'ò l'è bell'ò l'è vag'ò l è bella ij Io vi pro-



metto Sopr il mio petto Che gratia tal scopri e A i gest'ai dett al viso Che si puo



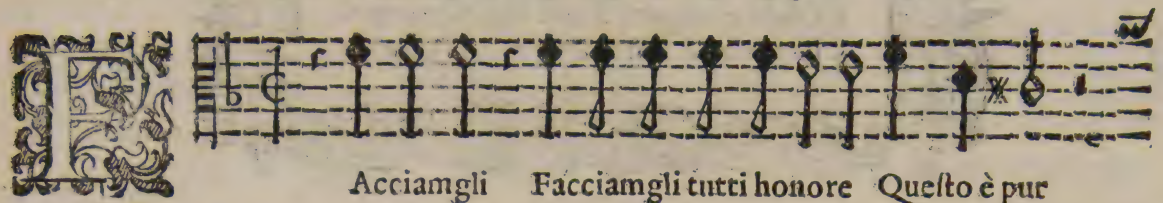
dir c'hauesti Donna quando nascesti Gratie di Paradiso Gratie di

Paradi so. Alto Le veglie di Horatio Vecchi. B

Fra tutti quei, che fan corona intorno
Dice (come più atto) al Fra ſtagliato
Che ſi finga Tedeſco Italianato.

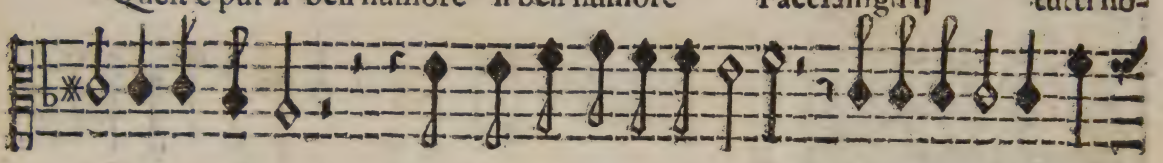
IMITATIONE DEL TEDESCO TACE.

APPLAVSO.

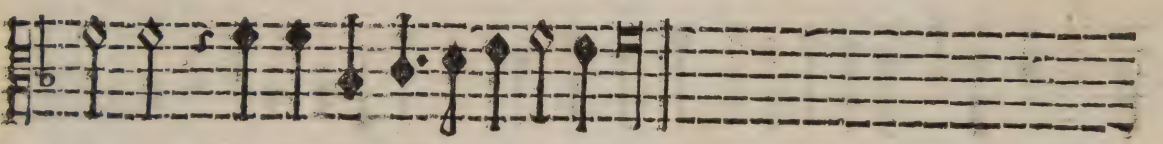


Acciamgli Facciamgli tutti honore Queſto è pur

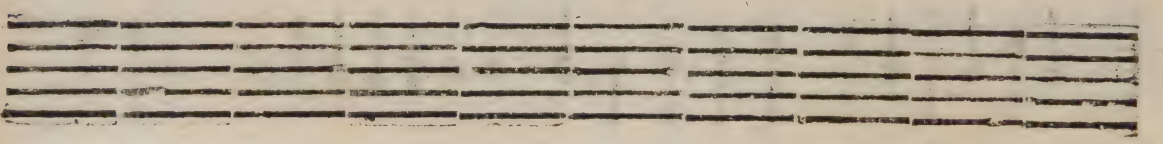
Queſt è pur il bell'humore il bell'humore Facciamgli ij tutti ho-

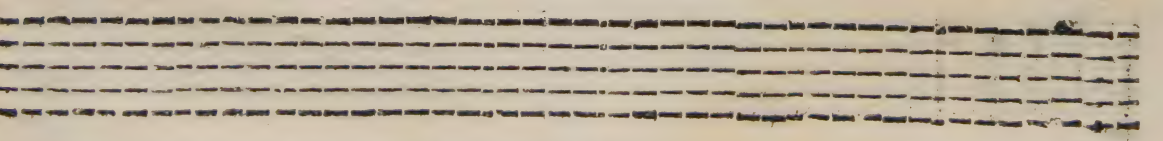


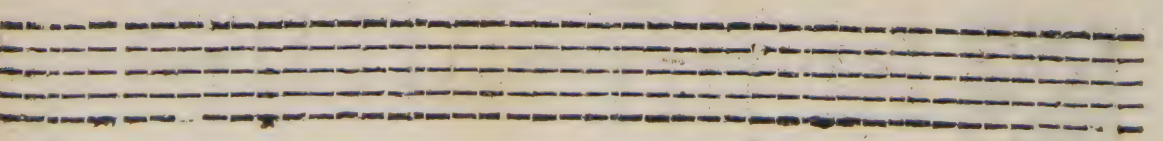
nore Queſto è pur Queſto è pur il bell'humore il bell'humore Fac-



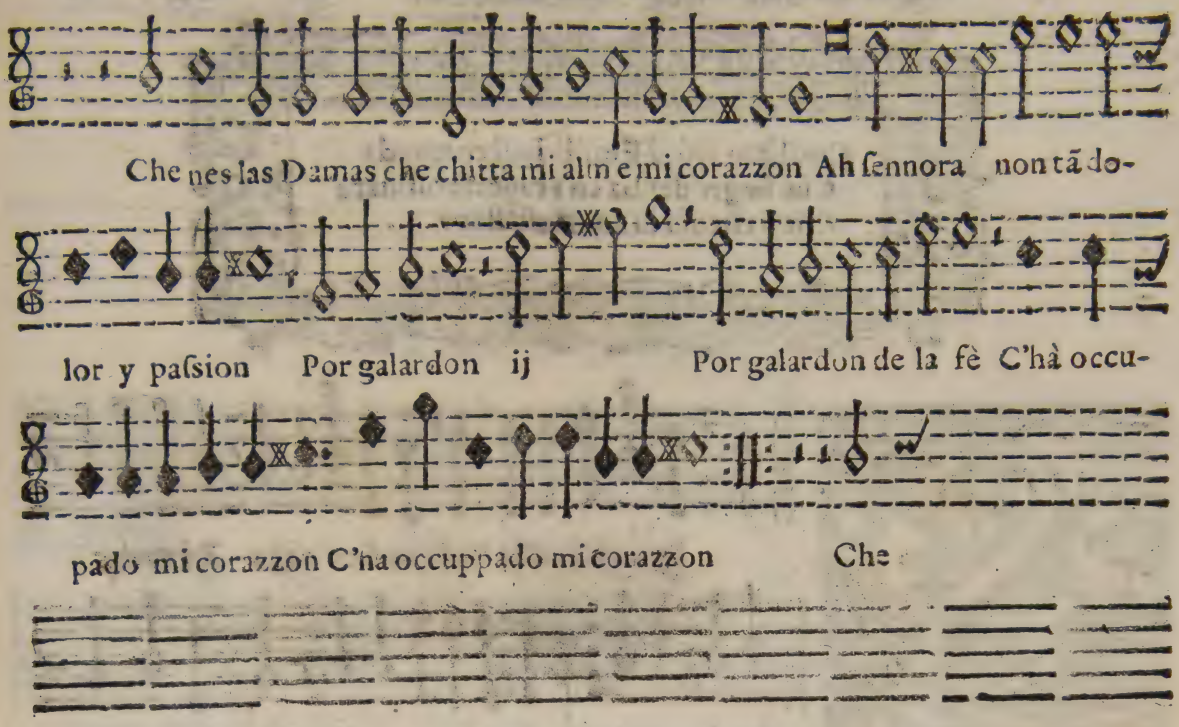
ciamgli Facciamgli tutti hono re.



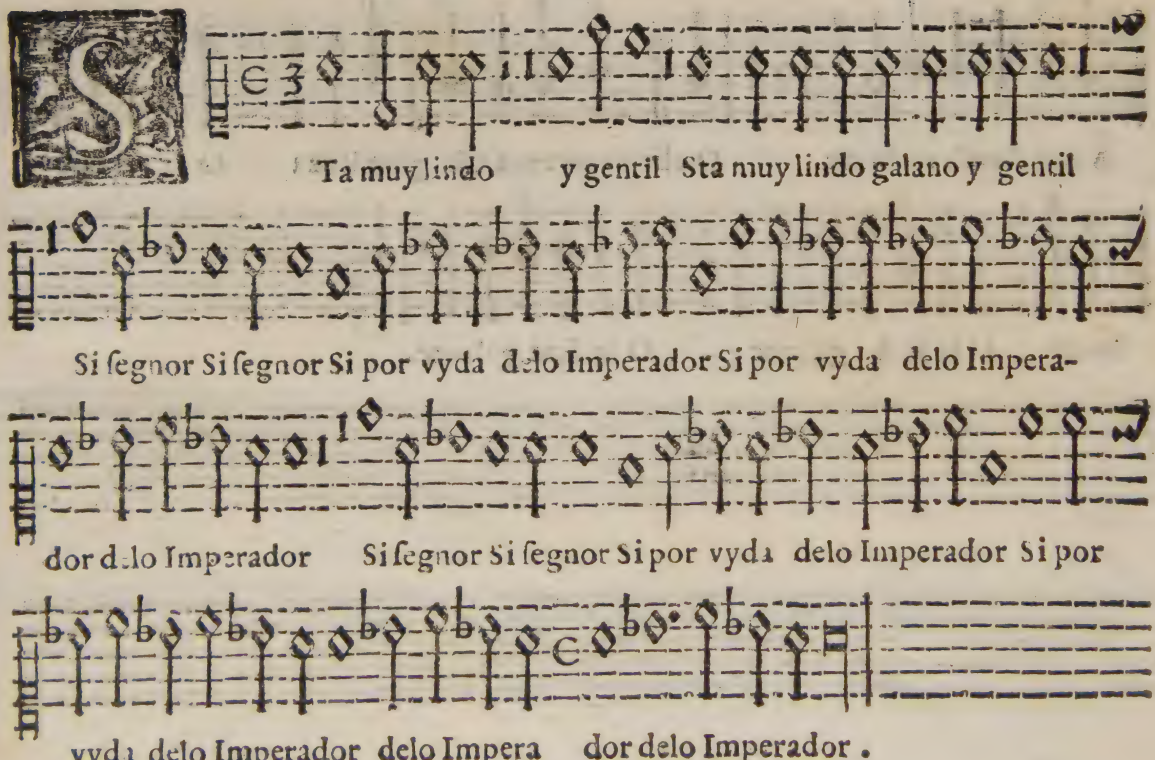




Impone al Sodo come dicitore
Di molte lingue, à fare vno Spagnuolo
Che parli alla sua Dãma con grã duolo.


Che nes las Damas che chitta mi alm e mi corazzon Ah ſennora non tã do-
lor y paſsion Por galardon ij Por galardon de la fè C'hà occu-
pado mi corazzon C'ha occuppado mi corazzon Che

APPLAVSO.


Ta muy lindo y gentil Sta muy lindo galano y gentil
Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador Si por vyda delo Impera-
dor delo Imperador Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador Si por
vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador .

Con lieto viſo à Emilia indi comanda
Che finger debba vn Franceſe oſtinato
Che ſi ritroui in amoroſo ſtato

IMITATIONE DEL FRANCESE TACE.

APPLAVSO.

Comanda à l'Academico Giocoso
Che faccia in lingua di Venetia inuito
Di condur queste Dame al patrio lito.

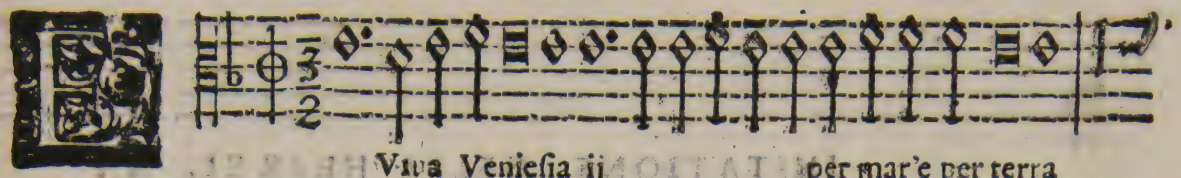
Euateui sù. Che command'il mio Signore?

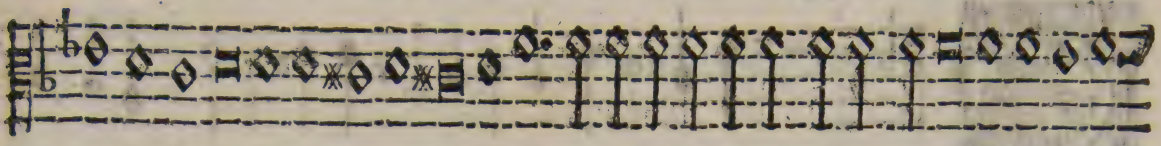
Ma vi da egli il core Anzi si che

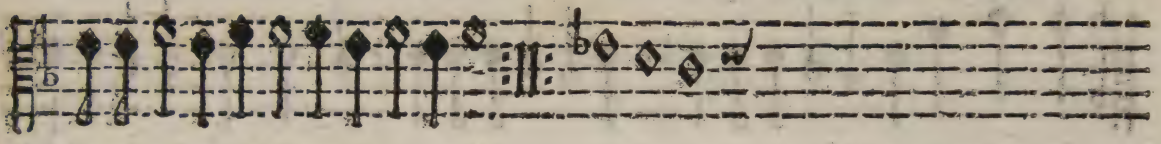
meco è Amo re Ecco che noi pendiamo dal vostro dire

E intenti v'ascoltiamo.

IMITATIONE DEL VENETIANO TACE.







Nel imitar gli Hebrei hà'l prim'honore
Giulia, ma il gallo homai fi fa senti e
Finisca il gioco e ognun vadi à dormire.

IMITATIONE DELLI HEBREI. A 3

APPLAVSO.

Om in Cielo ha piu ſplend ore Stella Giu'ia fra le ſtelle

Coſi voi fra queſte belle V'acquiſtat'il prim'honore Di cantare d'imitare

Con manier'à noi ſi ca re Vorrei proporu'vn gioc'aſſai piu belle

Ma ma Odi che cant homai Il vigilant'augel lo Hab-

biam vegghiat'aſſai aſſai Ecco le torcie acceſe Giten' in grembo

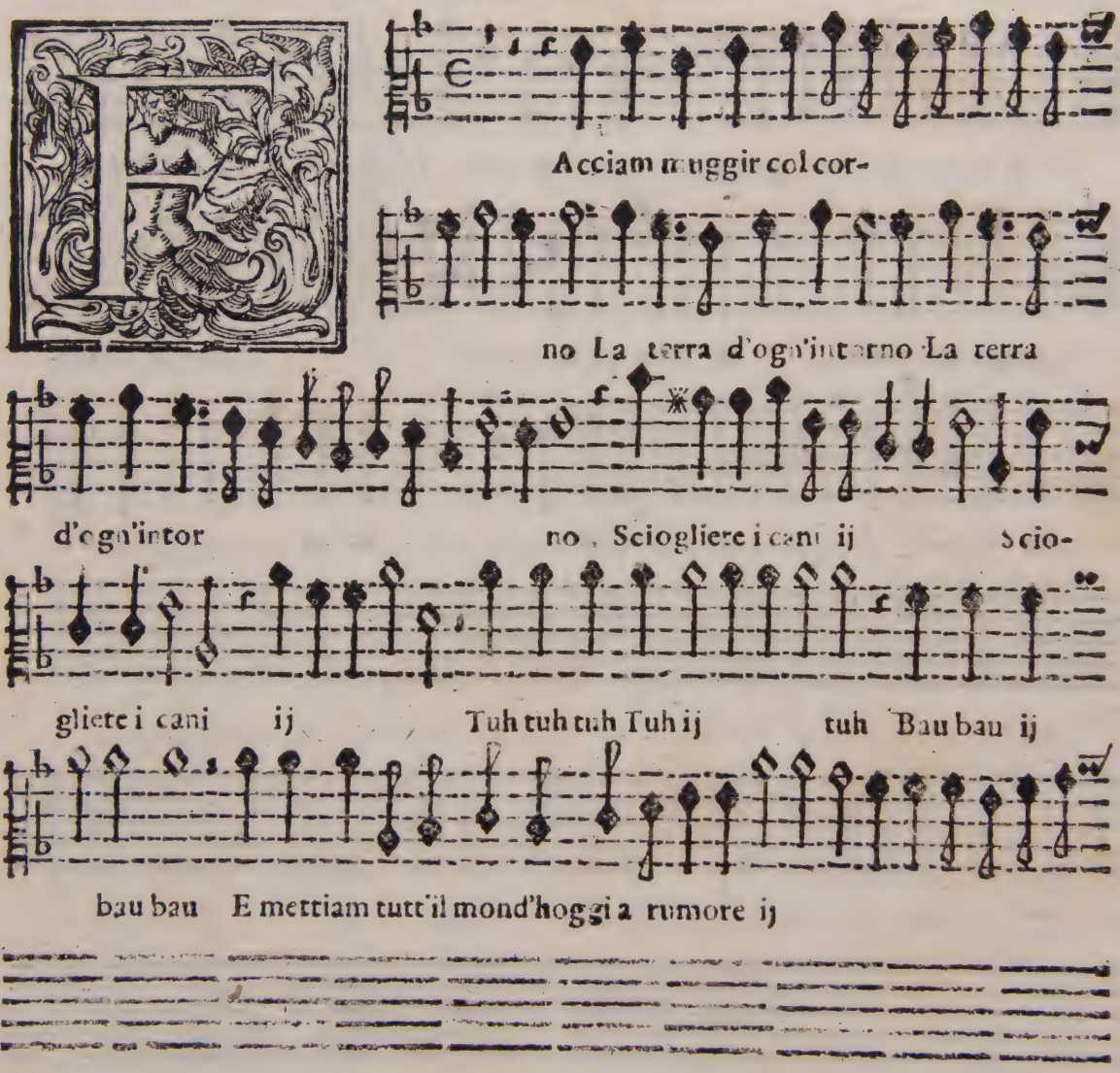
a Endimion corteſe Giten in grembo a Endi ion corte ſe

Giten'in grem b'a Endimion corteſe.

Il Prencipe dichiara per tiranno
Amore, e per pigliarlo i cor s'accende
A la caccia, ond'ognun forza riprende

giouani ij ardi ti Tutti siat' auertiti E
per pian'e per monti Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti
Eccoci Eccoci pronti Che cosi belle donne fia per noi Fortu-
nata la caccia e liete voi e lie te voi e
lie te voi e lie te vo i.

Gia tutti ſono in punto à far giornata
Con l'armi cacciatrici e vn gran rumore
Intuona l'aria per pigliarſi Amore.



E mettiam tutt'il mond'hoggi a rumore hoggi a rumo re Horsù
buon bracchi andà te Corri la Corri là Te te Te te Ah
cagna ij Ah cagna ij ij Ah cagna Sù sù feragat-
ta Sù lampo e tu li.if ca Com'à no uo Atheon dategli
dategli mor te dategli dategli morte ij dategli
morte . .

Veder si lascia Amor, e poi sparisce
E va fuggendo d'vna in altra riua
Ond'auuien che nissun giamai l'arriua.

la Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Amor non
è n quest'occhi Ne gli hà mai tocchi Veggi'ò parmi Che scopre l'ale Sott'l ca-
pello del Matteria le Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-
cia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Nō
l'hò nel volto Ma sta à couile Fra le mammelle d'Angiola gentile Pian
pian Pian pian ij l'è qui l'è qui Signore Prendasi prendas'il
traditore Prendasi prendasi prendas'il traditore prendasi prendas'il traditore

Gli incauti Vegliator ſon fatti accorti,
Ch Amor corpo non è, ma ſpiritello,
Ch'à bel diletto ingãna hor queſto hor
(quello.

lo E non si può pigliare Ne veder ne toccare E
tener non si può se non nel core E tener non si può se non nel co-
re Non più l'andiam seguendo Che non si prend' Amor se non fuggendo Non
più l'andiam seguendo Che non si prend'Amor se non fuggendo se non fug-
gen do.

Contra d'Amore i Vegliator ſdegnati
Brannan vendetta far, ma hor loco danno
A l'ira, e de Biſticci il gioco fanno.

V Vegliatori Hor vi deſtate vindichiamci d'A-

mor di mille offeſe di mille offeſe Sù preſt a che s'a-

ſpetta Che non facciam di lui ſtratio e vendetta? E che vendetta fia s'A-

mor'è cieco? Ed io gli vuò troncare Que'labri luſingheri Tron-

candogli che ſperi? Nõ più vedrò quel ghi-

gno Ch'è finto e par benigno Che pro ſerà à mortali?
Ed io gli vuò ſpezzare Quell'arco ei dar d'ogn'hor pront'al feri-
re Pace n'haurò ch'alhor ſi potrà dire Che l'effetto d'Amor non è
feri tà Ne temerò in amar perder la vita Che mal'indi ne viene?
Anch'io per piu dolore Piu non ſi nome Amor per nome Ma lo chiamate Amar
hu more Hor diamo loco àla vendetta à l'ira E da quel voſtro nom'amaro hu
more Piacciani fare de Biſticci il gio co.

Chi di voi da'l core Con lingua sciol- ta libera e spe-

dita Di dir com'io dirò ne faccia errore Haurà plauso d'ho-

nore plauso d'honore Hor comenciate e'l gioco n'insegnate Al poz-

zo de messer Pazzin de Pazzi V'era vna Pazza che per grã pezza Mãgiaua Pizza la

uando pezze Ma sopragiunse Pazzin de pazzi Prese la pazza la pizz'e le pezze e

le gittò nel pozzo O strauagante gioco Tornatelo à ridire ij

Per questa volta sola Ma ditelo à parola per parola Al poz-

zo de messer Pazzin de pazzi V'era vna pazza che per grã pezza Mãgiaua Pizza la-

uando pezze Ma ſopragiunſe Pazzin de pazzi Preſe la pazza la pizz'e le pezze e
le gittò nel pozzo Signora Margherita a'cenni ſuoi Che la legge del
gioco à ciò m'inuita Al pozzo de meſſer Pazzan dal Pozzo Vn
pegno ſignora vn pegno Signora vn pegno C'hauet'errato perche queſt'è vn bi-
ſticcio Che troppo hà del capriccio che troppo hà del capriccio Nõ piu nõ piu mu-
tia mo gioco Ch'ogni facetia Ch'ogni facetia è bella per vn po-
co per vn poco Ch'ogni facetia è bella per vn poco.

LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.

Or che la luna Gitene a si bel lume :

ij A rigodere

A rigodere le gradite piu me A rigodere

le gradite piume le gradite piume le gradite piu me.

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la MVSICA Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

PROEMIO. A SEI.

Quando però fien di cantar cõten ti Che quanti capi ſiam tanti pare-
ri E meglio anco à la proua Scoprirans'i penſie ri Scopri-
rans'i penſie ri Hor ſù dunque da i voſtri diſpareri Queſto gioco traremo Che
chi di voi più deſterà gli affetti col ſuo lodato modo Quell haurà premio di me-
moria eterna E lo potrem chiamare Gli humori della Muſica moderna
Hor vi deſtate Hor vi deſta te Ch'è vn gioco ſpiritoſo ij
Non men che curioſo Voi aſcoltat'intenti Il vario
ſtile de noſtri concenti :

L'HVMOR GRAVE. A 6.

I grau è'l mio dolore Ch'io per te ſoffr'ahi

laſ ſo In coſi lungo errore ij

Che'l cor mio ſi vien men di paſs'in paſſo ij

di paſs'in paſ ſo Filli per corteſia Mira Filli per corteſia

Mira l'anima mi a Quaſi di ſpirto è pri ua Ma morirà

Ma morirà Quaſi di ſpirto è priua Ma morirà con gioia Se gli occh'affiſs'in

lei prima che mo ia prima che moia prima che mo ia. E 2

Iete piag gee gra-

dite Liete piägg'e gradite A gara tremo-

lar fan molli herbette A gara tremolar fan mol li herbet te

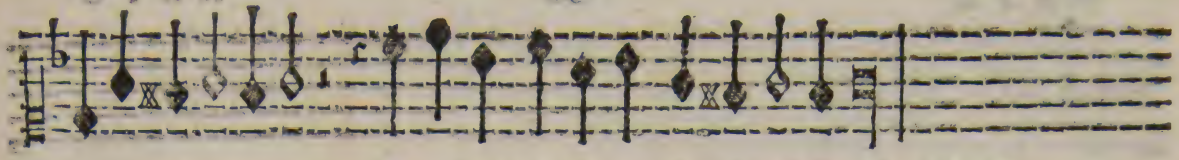
A gara tremolar fan molli herbette A gara tremolar fan mol-

l'herbet te E doue con piaceuol mormorio Ma

tu bella mia diua Sei'l sole che risplēdi Per queste piagge ouunque gli occhi

stendi Ond'io diriua in riua ij Di

prat'in prato Farò ghirlād'al tuo bel nom'ama to ij



L'HVMOR VNIVERSALE. A 6.

L'HVMOR MISTO. A 6.

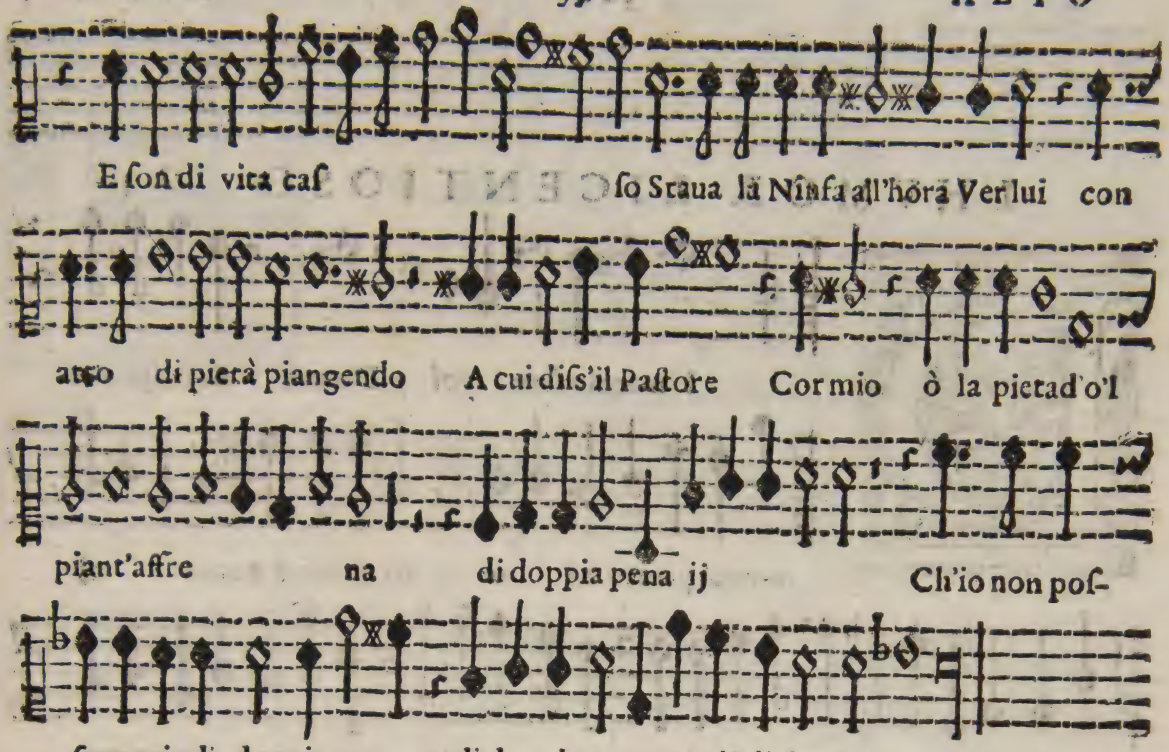
A cara mia Licori La cara mia Licori

Mirandos'à lo ſpecchio il viſo adorno Di

piu pregiati fio ri Veſtiu'il coll'e le ſue trecice intor-

no e le ſue treccie intor no Damon ch'in lei té-

nea le luci intente Le diſſe ahime dolen te Tu m hai ferito ahi laſſo


E son di vita cas so Staua la Ninfa all'hora Ver lui con
atto di pietà piangendo A cui diss'il Pastore Cor mio ò la pietad'o'l
piant'affre na di doppia pena ij Ch'io non pos-
so morir di doppia pena di doppia pena morir di doppia pena.

L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.

I marmo sete voi Donna Ai colpi d'A-

mor al pianto mi o Ai colpi d'Amor al

pianto mio e di marmo son io A le vostr'ire & à gli stratij suoi

ij Per amor per natura Io costant'e voi dura Am-

bo siam sassi siam sas si e l'vn'e l'altr'è sco glio Io di fe voi d'or go-

glio Io di fe ij voi d'orgo glio Io di fe

ij voi d'orgoglio.

Or che'l ciel e la terr'e'l vento tace E le fier'e gli au

gell'il ſonn'affrena Nott il carro ſte'lato in

gi ro mena in gi ro mena in gi ro mena

E nel ſuo lett'il mar ſenz'onda giace Vegghio penſo ar do

piango e chi mi sfa ce Sempre m'è inanzi per mia dol ce pe-

na Guerr'il mio ſtato d'ir' e di duol piena e ſol di lei penſando

hò qualche pa ce e ſol di lei penſan do ho qualche pace

hò qualche pa ce.

Seconda parte.

Osi sol d'una chiara fonte uiua Mo-

u'il dolc'e l'ama ro l'amaro Mo-

u'il dolc'e l'amaro ond'io mi pa sco Vna man fo la mi risan'e pun-

ge mi risan' e punge E perche'l mio martir nõ giung'a rima Mille

volt'il di muor' e mille nas.o E perche'l mio martir nõ giungi'à ri ua

Mille volt'il di muor Tanto da la salu te mia son lun-

ge son lun ge son lun ge Tanto da la salute mia

son lun ge.

L'ma gentil ben nata Che ne begli occhi ij

Che ne begli occhi tuoi nel biondo crine Lar ghe

gratie d'Amore oue prend'ogni core Quind'è ch'altera Ne vai Guerriera Ne

v'è che scampi Da quei bei Lam pi Ch'à mill'alme diuine Fai cō gli

sguardi al di mille rapine Ch'à mill'alme diuine Fai con gli sguardi al

di mille rapine Fai con gli sguardi al di mille rapi ne ij

mille rapine ij

mille rapine.

E mie lagrim'amare Ch'escono fuor da le mie luci meste A
me già perle A me già perle care(Ahi che funeste) Questa mia cettra vol-
gerān in pian to Questa mia cettra volgerann'in pianto Più nō sarà soa-
ue Il cordoglio e la pena Nel'acerbo dolo re Che mi fur' esca al core
E la mia gioia affrena La crudeltà infinita La crud l à infini ta Poi
ch'Amarilli mia mi ne ga ai ta Deh se nō fia la pena mia mē graue Alhor
farō colso spirar colso spirar'eterno Se non si mou'il ciel placar l'infer-
no Se non si mou'il ciel placar l'infer no placar l'inferno l'infer

Ieni Vieni Vieni Flora gentil apri'l theſoro

il theſoro D'April'e Mag gio e di fior per-

ſi e di fior pers'e gialli D'odorati Zafiri e di Coral li e

di coral li Le ſtrad'infiora infiora e di nouell'alloro

e di nouello e di nouell' alloro Le Ninfe amoroſette

Con mille ghirlandette Con mille ghirlandette Vnit' à Laura mia con

lie ti nodi Mouin'il pie cõ leggiadretti con leggiadret ti

modi Mouin'il pie cõ leggiadret ti modi ii

Ra l'anima mia Già preſſo l'ultim'ho-

re E languia come langu'alma che mo re Quād anima più

bell'e più gradi ta Volſe lo ſguardo in ſi pietoſo giro Che mi ri

tenn'in vita Volſe lo ſguardo in ſi pieto ſo giro Che mi ritenn'in

ui ta Parean dir que' bei lumi Deh perche ti conſumi? Parea dir que'bei

lumi Deh perche ti conſumi? Nō m'è ſi caro il cor ond'io reſpiro Come

sè tu cor mio Se mor'ohime ohime Se mor'ohime non mori tu non mori tu mor'

io nō mori tu mor'io non mori tu ij mor'io non mori tu mor'io.

Itroſetta Amaril li ij

Pe. c'hai coſi

l'eſſer baciat'à ſchi uo? Vuoi che di tal dolcezz'io reſti priuo? A che

negarm'il fiore Crudel s'hor colgo'l frutto s'hor colgo'l frutto del mio amore?

S'hor colgo'l frut to del mio amo re? Queſte guance ſpinoſe

e queſte labbia? e queſte labbia Deh come meglio puoi tener tu a-

ſcoſe Fra queſte ſpi ne mie queſte tue ro ſe? Fra que-

ſte ſpine mie queſte tue ro ſe? queſte tue ró ſe?

Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mio

Per souerchia dolcezz'il cor viẽ meno Copr'il candido se-

no Che se'l veggio ben mio Per souerchia dolcezz'il cor viẽ me no Ma

folle che dico'io? Deh no'l coprir de nò deh nò che s'io no'l veggio Si cru-

del'e si forte e si forte Sent'il dolor che mi cõduc'à mor te che mi cõduce à

mor te ij E se morir pur deggio ij

Fiàmen grau'il morire ij Di dolcezza ben mio che di martire

che di martire fiá mẽ grau'il morire Di dolcezza ben mi- che di marti re

Alto. Le veglie di Horatio Vecchi. G Finis.

Or che lieta ſtagiõ gli huomini inuita Il

viſo di coprire ſotto mentite ſara intorno

gire Menand'allegro il giorno A voi ſarebbe ſcorno Tener il voſtro bel ce-

lat'e chiuſo Che'l Ciel largo v'ha infuſo Dũque guidiamo Cõ pronti paſs'amo-

roſetti ball'amoroſetti ball'amoroſetti balli Per queſte valli

Pargolett'hor nõ tardate Ai piaceri vi deſtate E ſuegliand'i voſtri amo

ri Fate preda d'alm'e cori ij Feſteggiamo ſolaz-

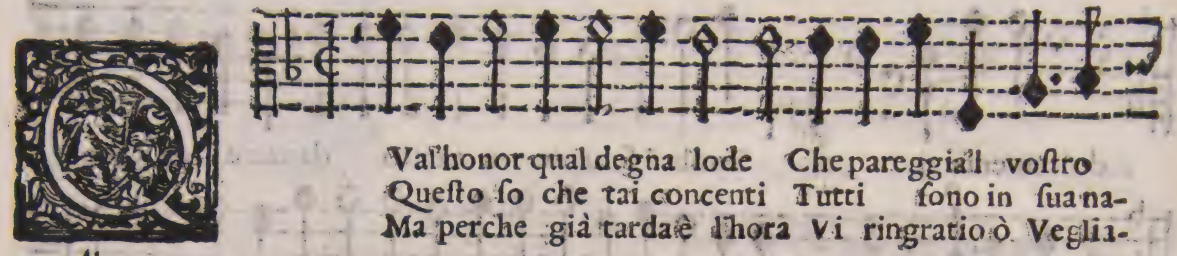
aiamo Com'augei di ramo in ramo Chi nõ balla Chi nõ danza Chi nõ balla chi nõ

dáza D'Amor nō ha fidanza Hor danzat'e ballate V'aggirat'e ſcher-
zate In varie guiſe Poi ch'Appol'anch'ei già ri ſe La ſtagion coſi vuole
Di dar band'à la noia E con dolci carole L'acqua l'aria,e la terra empir di
gio ia empir di gio ia.

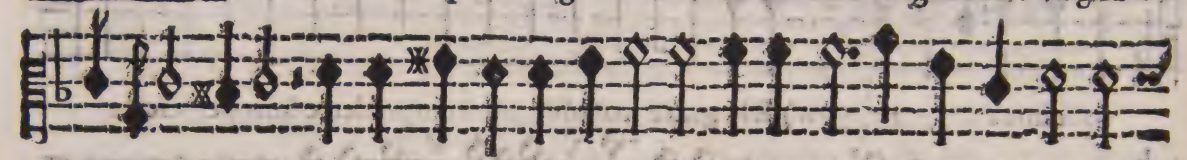
Irat' alme gentili Che ciò ch'in voi ſi
ved'è dan z'e ballo è dan z'e
ballo Amor ben ſal lo Che ne begl'occhi voſtr'entr'e di fuori
Dãzando guida Danzando guida i pargolett' Amori i pargoletti Amori Dan-
zan le biõde chiome Ne ſaprei come Ne ſaprei come Moſſe da vn'aura
ij Piano Che ſoaue ſpira ſoaue ſpira Porgend'altrui.
riſtoro Forte. Ball il cor qualhor ſoſpira Ball'il cor qualhor ſoſpira Cõ
voi danzan'i penſie ri Hora lieti ed hor ſeueri Hor humili ed hor'al

teri L'acerbe pome del bianco seno Col tremolare Piano. Si
dolcemente ij Sembrã souente vn tacito danzare vn taci-
to danza re Forte. E le grate parole à tempo dette Son perl'elette
C'hanno sembian za col bal l'e con la danza c'hãno sem
bianza col ball'e cõ la dan za E col portamento altero Fate noto il
vostro impero Hor gioit' e danzat'e ridet'e ballate Ardit' e belle e
belle Sin ch'in ciel fuggõ le stelle Sin ch'in ciel fuggo le stelle Sin ch'in ciel fug
gon le stelle. C'hanno

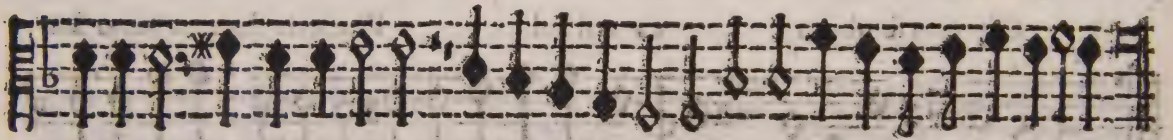
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Val'honor qual degna lode Che pareggia'l voſtro
Queſto ſo che tai concenti Tutti ſono in ſua na-
Ma perche già tarda è l'hora Vi ringratio ò Veglia-



can to Vi darem Cigni canori? No'l ſo io no'l ſa chi l'ode
tu ra Fabricat al ſuo diletto Ma ſe'l guſto de le genti
to ri Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora



A chi debba dars'il vanto Di ſi dolci e varij humori Di ſi dolc'e varij humori.
Ama queſt'e quel nõ cura Ciò non è d'arte diffetto Cio nõ è d'arte diffet to.
Che dal mar vuol vſcir fuora Sia la Veglia qui finita Sia la Vegl a qui fini ta.

TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI

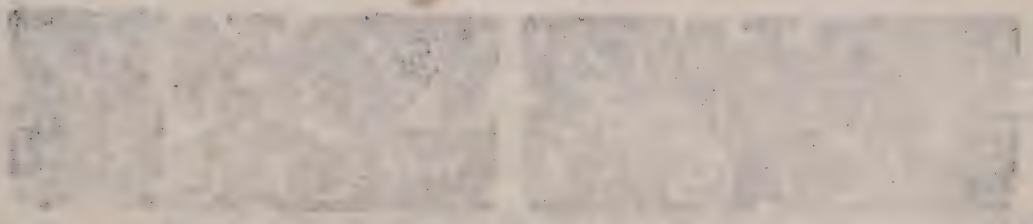
A TRE A QVATTRO A CINQVE ET SEI VOCI.

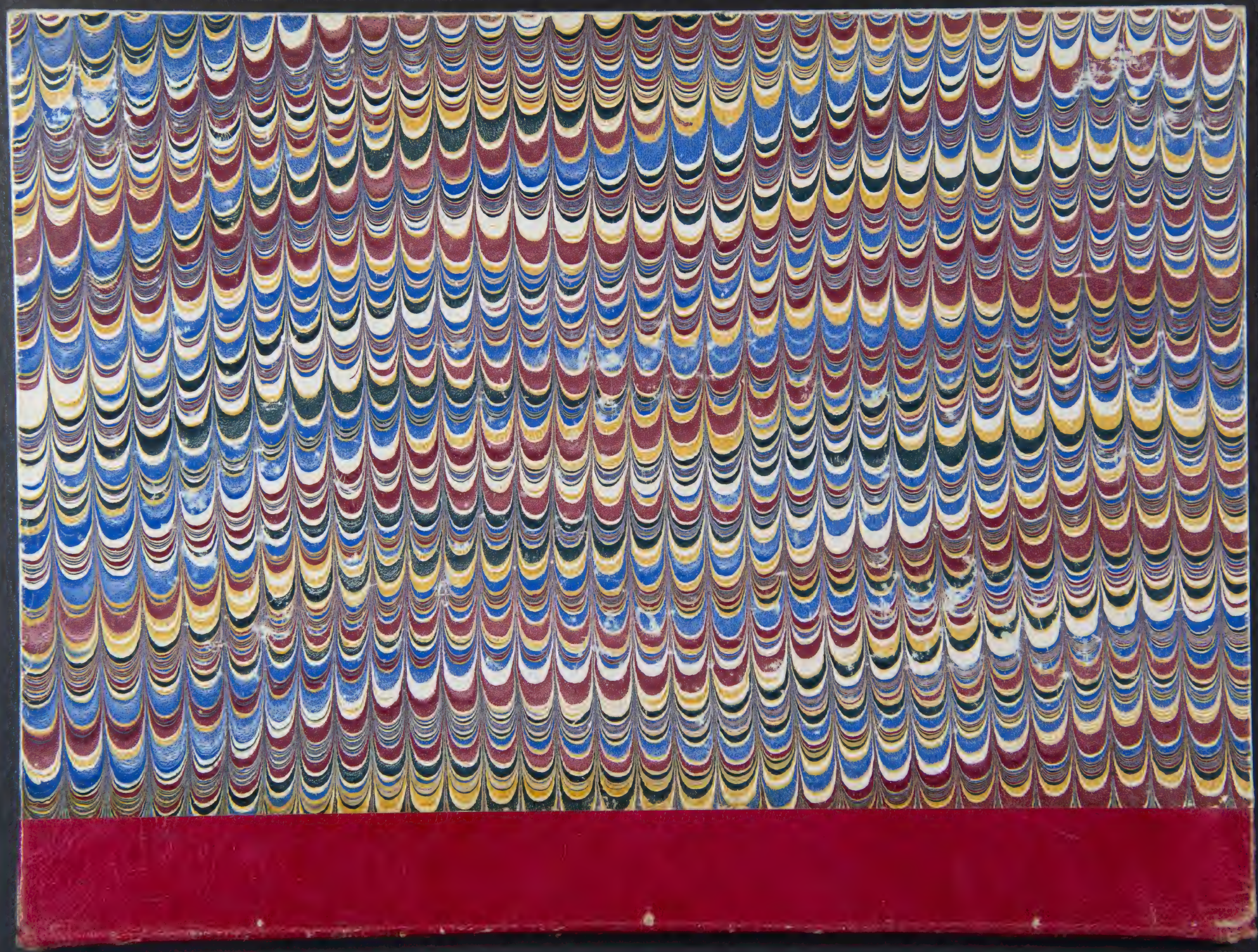
HOR che la Veglia. 1
Tutto fu iornir 2
O che solazzo 3
E voi signora Laura 4
Villanella son io. 5
O che sciolta fauella 5
Non ha il miglior di voi 6
Mi star pone compagne 6
Faciamgli tutti honore 7
Voi Sig.or sodo 8
Nos semos Amores 8
Sta muy lindo 9
Signora Emilia 10
Piu tost que io le dighe 11
Bon pour ma foy 11
Leuateui su in pie 12
Prouerbio è fatt'antigo 12
E viua Venetia 13
Signora Giulia 14
Corrit corrit messer Aron 14
Come in cielo ha piu splẽdore 15
Tal fù il piacer 16
Faciam muggir col corno 18
E dou è questo ribello 20
Miseri noi s'è di nouo smarito 22
Su Vegliatori 24
A chi di voi da il core 26
Hor che la luna 28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate silentio 29
Si graue è il mio dolore 31
Liete piagge, e gradite 32
Tra mille fiamme 33
La cara mia Licori 34
Di marmo sete voi 36
Hor che'l cielo, e la terra 1. pa. 37
Cosi sol d'una chiara 2. par. 38
Alma gentil ben nata. 39
Le mie lagrime amare 40
Vieni Flora gentil 41
Era l'anima mia 42
Ritrosetta Amarilli 43
Copri il candido seno. 44
Viua la gioia 45
Hor che lieta stagion p. par. 46
Mirate alme gentil 2. par. 48
Qual honor 50

IL FINE.





Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. BASSO.

Musica 78.

BASSO

LE VEGLIE DI SIENA

OVERO I VARII HVMORI Della Musica Moderna

D' HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

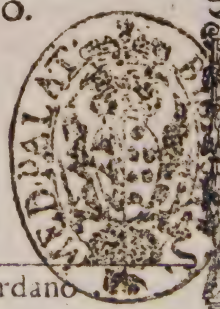
E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue se n'haurà.

L'HVMOR GRAVE.
L'HVMOR ALLEGRO.
L'HVMOR VNIVERSALE.
L'HVMOR MISTO.
L'HVMOR LICENTIOSO.
L'HVMOR DOLENTE.
L'HVMOR LVSINGHIERO.
L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR AFFETTVOSO.
L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano
M. D. C IV

MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA,

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Sleſuich, d'Holſatia, di Stomaria, & di Ditmarſcia
d'Oldenburg, & Delmemherſt. &c.

N alcun tempo non ſupposi giamai di poter giugnere à grado che mi foſſe lecito aſpirare, che la mia muſica douesſe tener luogo riguardeuole frà l'altre e riportandone grido, che poteſſe apportarmi non preteſo nome, o nobil qualità: e mi perſuaſi meno che ardita douesſe vſcire de confini d'Italia, e dilattarſi ſi, che haueſſe addito à peruenire in parti coſi remote & foſſe per apportare ſotto clima coſi felice, felicemente quel diletto, in conſeguire il quale alle volte non baſta l'arte ſe buonafortuna e piu propitia ſtella largamente fautrice non l'influiſce e non l'arride, ma s'io haueſſi creduto che queſti miei muſicali eſſercitij foſſero mai peruenuti all'udito della M. V. come ſon ſtato fatto certo io mi ci ſarei con tanta maggior fatica applicato, quanta haueſſi conoſciuto ſufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, ſe non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia ſua. E auenga che cada ne Principi, per ſpeciale dono di natura, e del cielo, il ſoggettarſi, e l'obligarſi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue ſpiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più ſi vanno ampiamente ſpargendo, s'auanzano ſi, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo euēto ſi male trare principio d'altronde ſenza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per iſpediente indrizzare alla Maeſtà voſtra queſti Canti intitolati LE VEGLIE DI SIENA inuentione, c'hò volentieri interpreſa per hauer tuttauia occaſione di uariare & iſcherzare in tutti i generi della musica, & ho preſo animo d'inuiarli ſotto il glorioſo nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecente al grado della grandezza Voſtra, & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto poteſſe di difficile rapreſentarſele per guſtar compitamente di queſti noſtri Italici concenti, le ſerà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinck in vero degno Musico della Maeſta voſtra per eſſer'egli nella profeſsione ſingulare, e per tale confirmato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima ſchiera de virtuoſi ſtimatiſſimo frà noi; Io ſi come con queſto mezzo per ſempre conſacro me ſteſſo al real nome ſuo, coſi humilmente la ſupplico à gradirlo, e ſenza piu rieverentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maeſtà.

Humiliſſimo & deuotiſſimo Seruitore.

Horatio Vecchi.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.

'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettiue, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che sanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tẽpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cõpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nõ essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si sueglisse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il frametere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rẽdono però ragione perch'io non possi venire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur'i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il Signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nõ habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch'egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l vero condito, in molli uersi
I più schivi allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; t'inganna che tanto è poesia la

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione sù gli essempi humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) à considerar questa verità del Piaceuole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) nõ contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per cosi dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talché con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro; compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectar poetę.

Come meglio potrà il musicò giouare che col graue, e dilettare che col ridicolo essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia marauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co'l CONVITI, hor con le COMEDIE, & vltimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere à pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cõtinuar sempre nella granità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre à ripettere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole ò poesie nouę, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Dramatica, che per poter meglio imitar le cose al uiuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piaceuole, che s'ella troverà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAVE oue sono quatordeci humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al uerisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij c'hãno luogo anche alle tauole de Prencipi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa i' trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s o ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile diffinisce altro nõ essere la musica che vn gioco, ò scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiaro ch'è per se stesso notissimo, bastaui che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno abõdeuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E viuete felici.

Il Prencipe propone a i Vegliatori
De gli IMITATI il gioco, e a lo Stordito
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.

Or che la Vegghia è numeros'assai E ch'il-

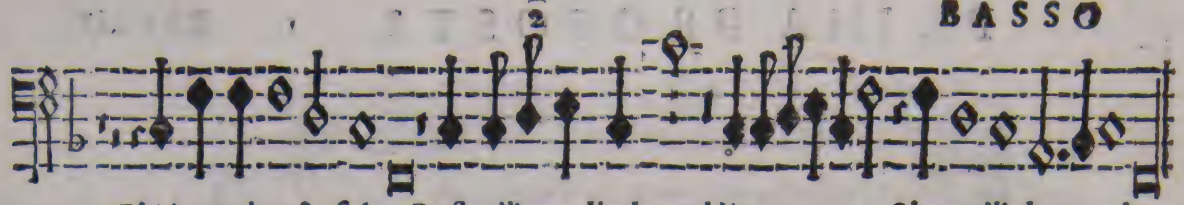
lustre corona è qui adunata Daré principio homa-

i A notte si bramata Che ben vegg'io Ch'ogni un'ha gran desio Che

si propõ g'un gioco D'intorn à questo foco Ecco potrẽ noi fare Sù vi de-

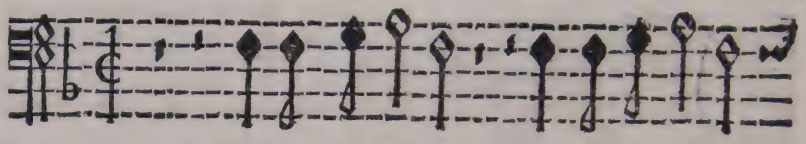
state tutti à quest'inuito Date principio uoi Signor Stordito Cõtrafat'un Sici-

liano d'Amor insano d'Amor insano O l'è galante O l'è gentile Ed ileteuole

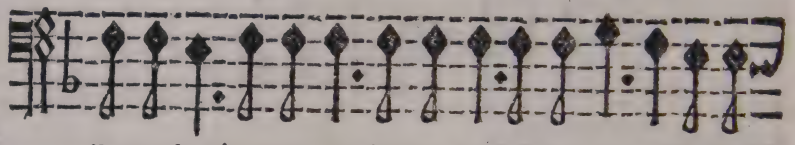


Ch'à nominarlo ſolo Deſtas'il gaudio in noi ij Si part'il duo lo

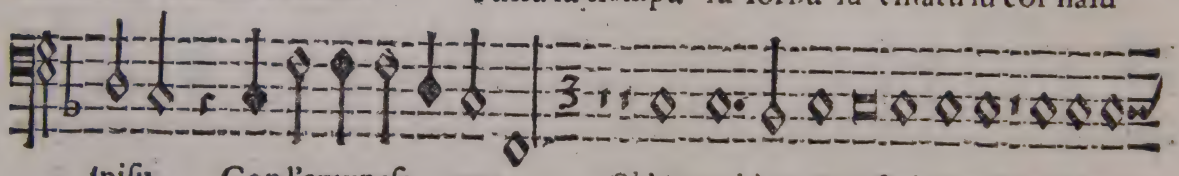
Imitatione dello Siciliano A 3. Voci.



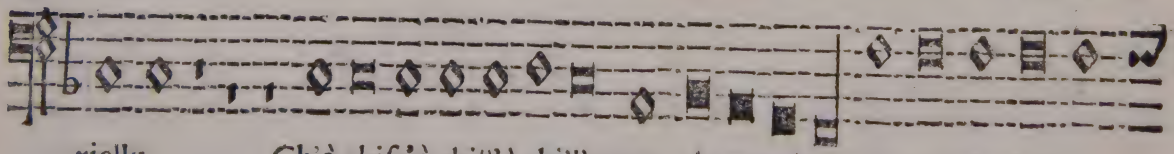
Vttu lu iornu Tuttu lu cori



Tuttu lu tiempu lu iornu lu chiatu lu cor'haiu

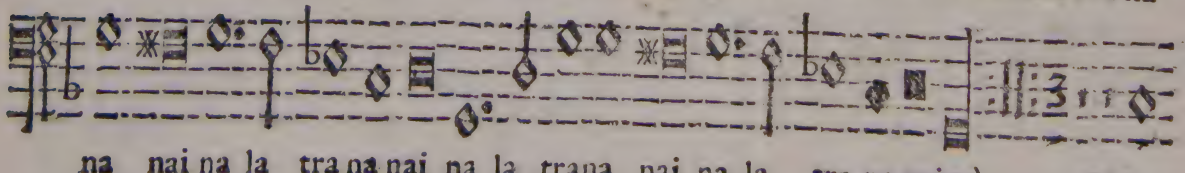


ſpiſu Con l'amuruſa mea Ch'Amuri è un Truffariellu Pizzicha-



riellu Ch'à chiſe'à chill'à chill'autru da martiellu Lu erapicciuſu

ſpiſſu mi fa chiangiri Ma dicere lo voglio à la mãma à la mamma rra na



na nai na la tra na nai na la trana nai na la tra na nai nà Ch'A-

APPLAVSO OVERO CHIACHERA DELLA VEGLIA.

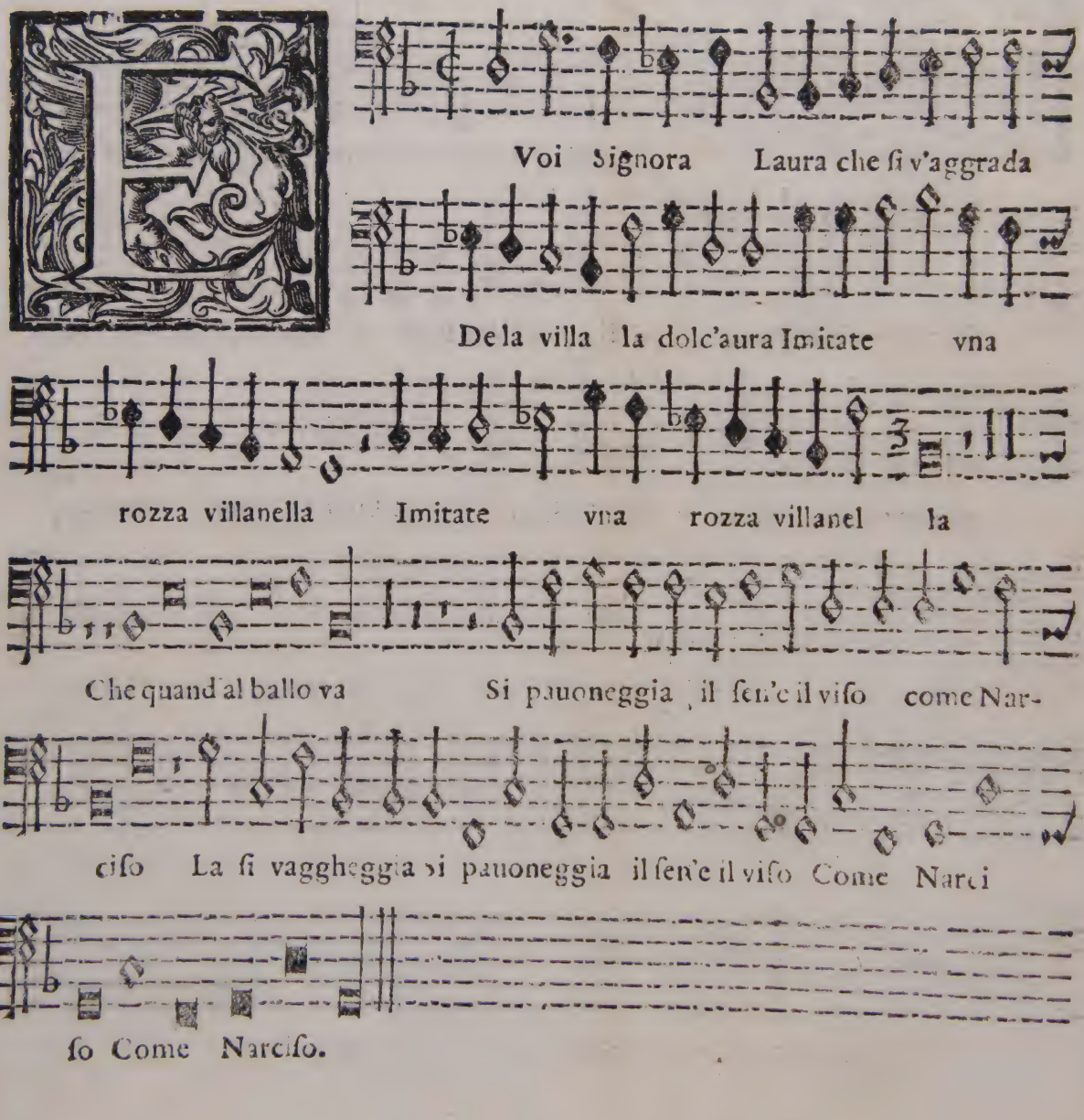
Che ſolazz'o che piacer ſi ſente Af-

fe affe che dice buono da quel ch'io ſono Af-

fe affe che dice buono da quel ch'io ſono Da quel ch'io ſono Non

più non più rumore Che ſi proui de gli altr il lor valo re.

Poscia fà gratioso inuito à Laura
Che rappresenti vna Contadinella
Che si creda frà l'altre la più bella.



Illanella ſon io ma bella ſon da bene ma pouertella Ahi-

me Io mi chiamo la Brunettina fa la la li lun fa fa la la li lun

fa Che l'amore morire mi fa morire mi fa fa la la li lun fa

Ahime E chi martel non hà fa la la la fa la la la Che cos'è Amor nō sà fa

la la li lun fa fa la la li lun fa fa la la li lun fa Ahime. APPLAVSO.

Che ſciolta fauella O l'è vag'ò l'è bell'ò l'è

vag'ò l'è bel la Io vi prometto ſopr'il mio petto Gratie

di Paradiſo Gratie di Paradiſo.

Fra tutti quei, che fan corona intorno
Dice (come più atto) al Frastagliato
Che si finga Tedesco Italianato.

On ha'l miglior di voi questa corona O si-

gnor Frastagliato Per fingen vn Tedesco Itali-

na to O questo sarà bell'e a tutti grato e a tutti gra-

to e a tutti grato. IMITATIONE DEL TEDESCO A 3.

I star pone cõpaghne io mi star pone Tatausche

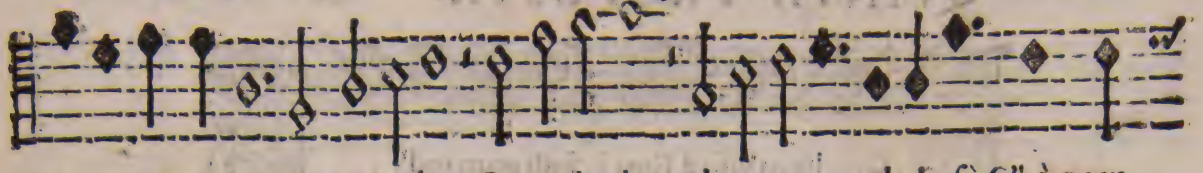
Io mi mazzare pone calin e'l fie del vacche io Se fostre si glorie An-

tar à l'auſterie Far trin in in in inin ch'io ij Beſſere
tutte le fine Che ſtar in tel cantine Beſſere tutte le fine Che ſtar in tel
cantine Brindes Brindes Io Io Io centiſguot Io Io Io centiſguot Io Io Io

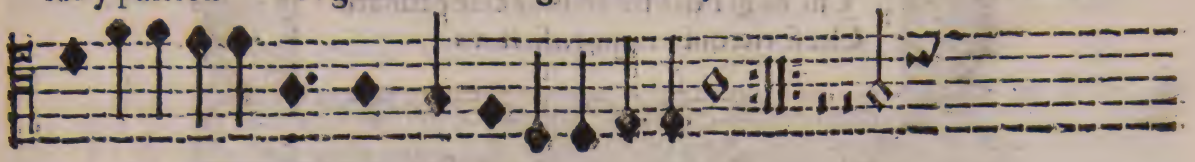
APPLAVSO.

Acciamgli Facciãgli tutti honore Queſto è pur ij
il bell'humore Facciamgli ij tutti honore Queſt'è
pur il bell'humore Queſto è pur il bell'humore Facciamgli ij
tutti honore.

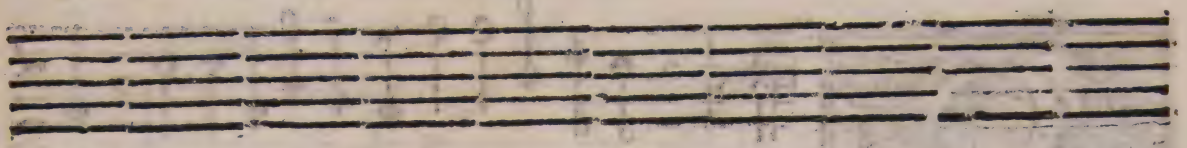
Impone al Sodo come dicitore
Di molte lingue, à fare vno Spagnuolo
Che parli alla sua Dáma con grá duolo.



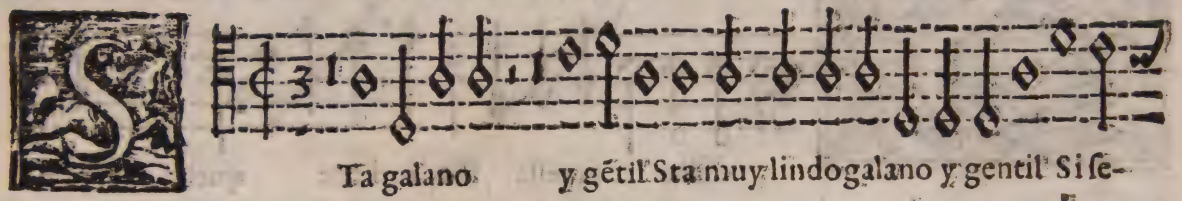
lor y paſsion Por galardon Por galardon ij de la fè C'hà occu-



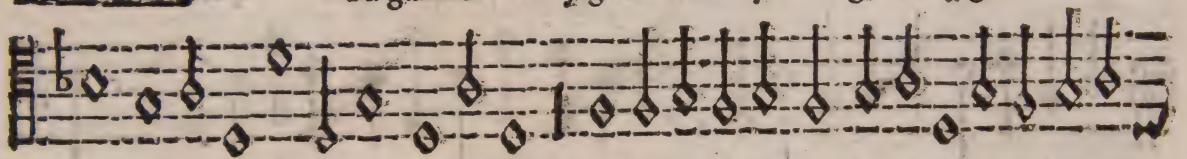
pado mi corazzon C'ha occuppado mi corazzon Che



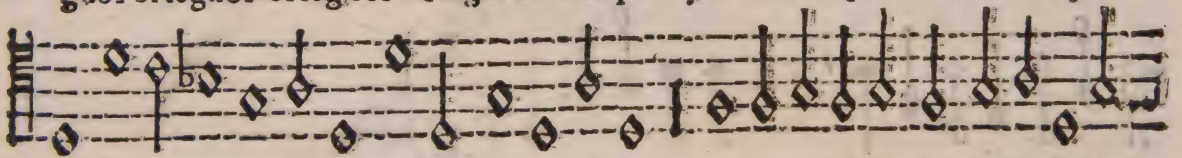
APPLAVSO.



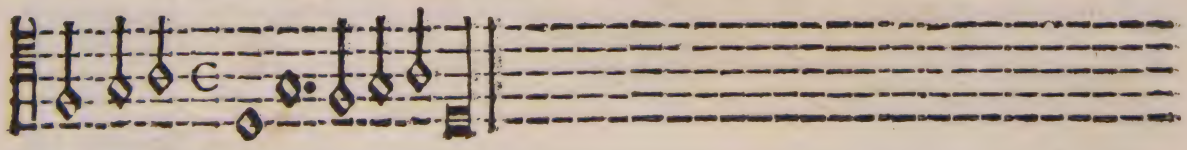
Ta galano y gẽtil Sta muy lindo galano y gentil Si ſe-



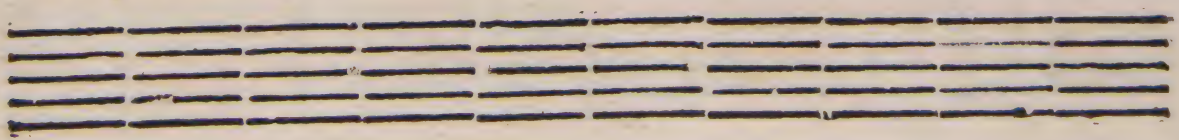
gnor Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador delo Impera-



dor Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador de-



lo Imperador ij



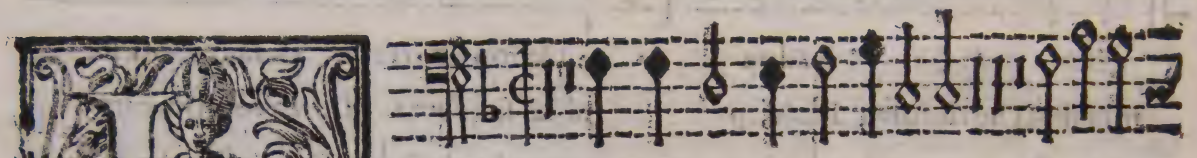
Con lieto viso à Emilia indi comandi
Che finger debba vn Francese ostinato
Che si ritroui in amoroso stato

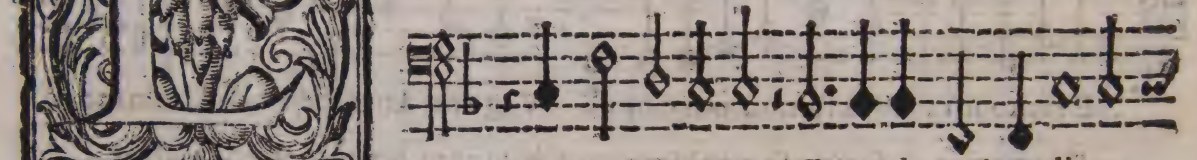
Lu tost que io le dighe la cau se de ma mort Que
Rima che la cagione Io dica di mia morte Il
ceste maladie Radou blesson effortz Il faut mourire
mio mal che rinforza Raddop pi la sua forza Ch'uopo è'l morire
E remourire soubs l'amourous empire Vng vrai Amant doit costantmant
E remorire sotto d'amor l'Impero Ch'vn vero Amant ha'l cor costant
ij endurer son marti re Il faut mou-
ij. Per soffrir suo marti re Ch'uopo è'l mo-

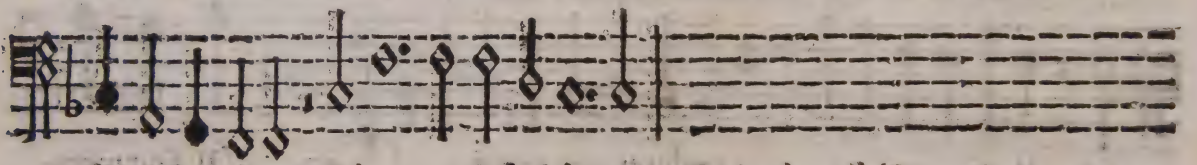
APPLAVSO.

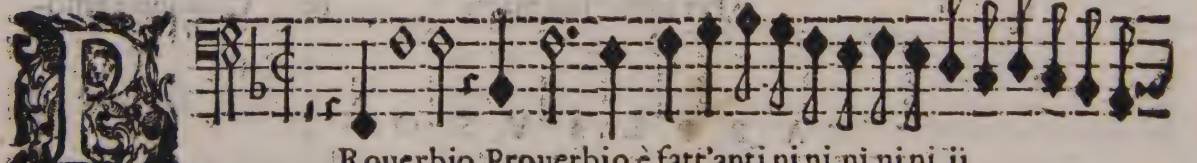
On pour ma foy ij Bon pour ma foy E'l ai-
re del Fransoy Deh nō vi pasa strano Di dirlo vn'altra volta in Italiano

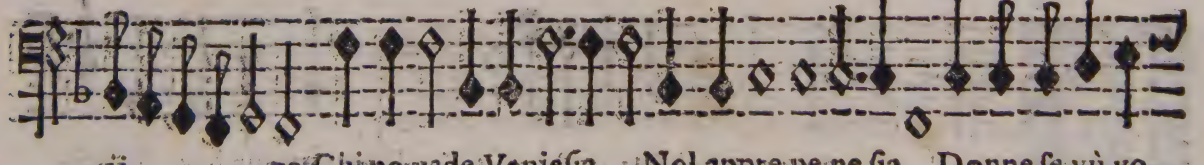
Comanda à l'Academico Giocoso
Che faccia in lingua di Venetia inuito
Di condur queste Dame al patrio lito.

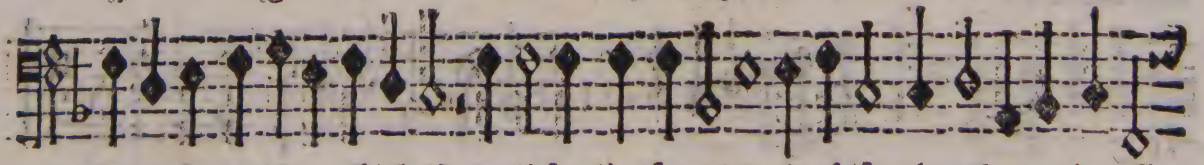


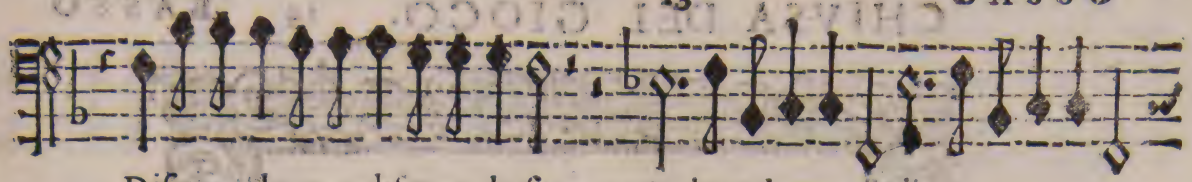




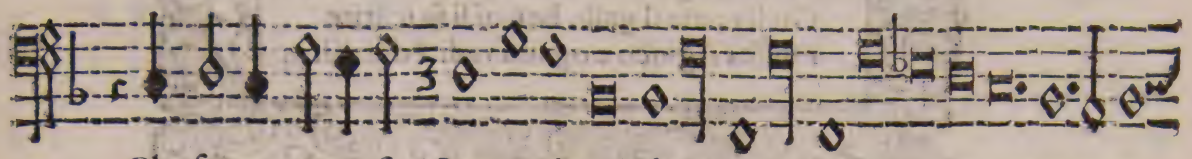




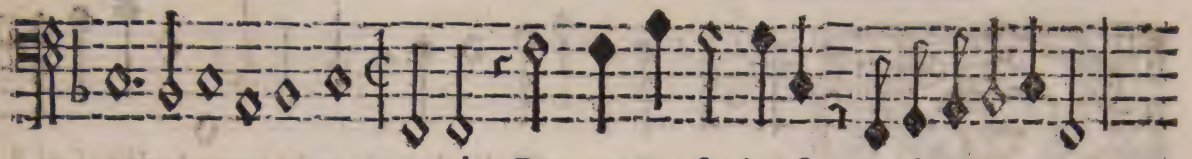




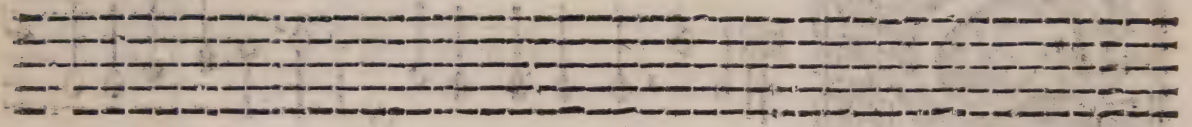
Diſeu de no o diſeu de ſi O benedetto ſi ij



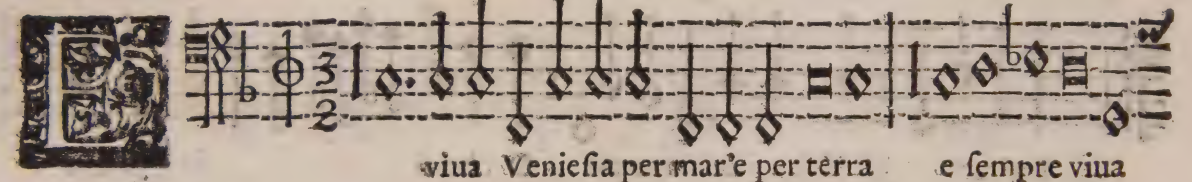
Che ſolum per vn ſi Creao xe'l mondo largo lungo largo Jungo to no no



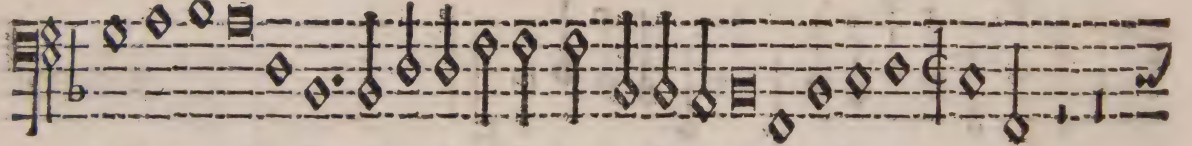
no no no no no no nondo Donque con ſto bel ſi la finiremo qui



APPLAVSO.



viua Venieſia per mar'e per terra e ſempre viua



e ſempre viua E viua Venieſia per mar'e per terra e ſempre viua

E vaga fuor la fam'in ogni riua in ogni riua e ſem-

Nel imitar gli Hebrei hà'l prim'honore,
Giulia, ma il gallo homai si fa sentire
Finisca il gioco e ognun vadi à dormire.

Peper'el noſtr'Ochon e'l noſtr'Ochon ij e lo Pepere e lo

Pepere e lo Peper'el noſtr'Ochon Badanai Se'lhan traffaghet aſſage-

tet. Se'lhanno pelet Mèrdochai Se'lhā Se l han papet Che li Applauſo.

Om'in Cielo ha piu ſplendore Stella Giulia fra le ſtelle Coſi

voi fra queſte belle V'acquiſtat'il prim'honore Di cantare d'imitare Con ma-

nier'à noi ſi care Vorrei proporu'vn gioc'aſſai piu bello ma Hab-

biam vegghiat'aſſai Ecco le torcie acce ſe Giten'in grem-

bo a Endimion corteſe a Endimion corteſe ij

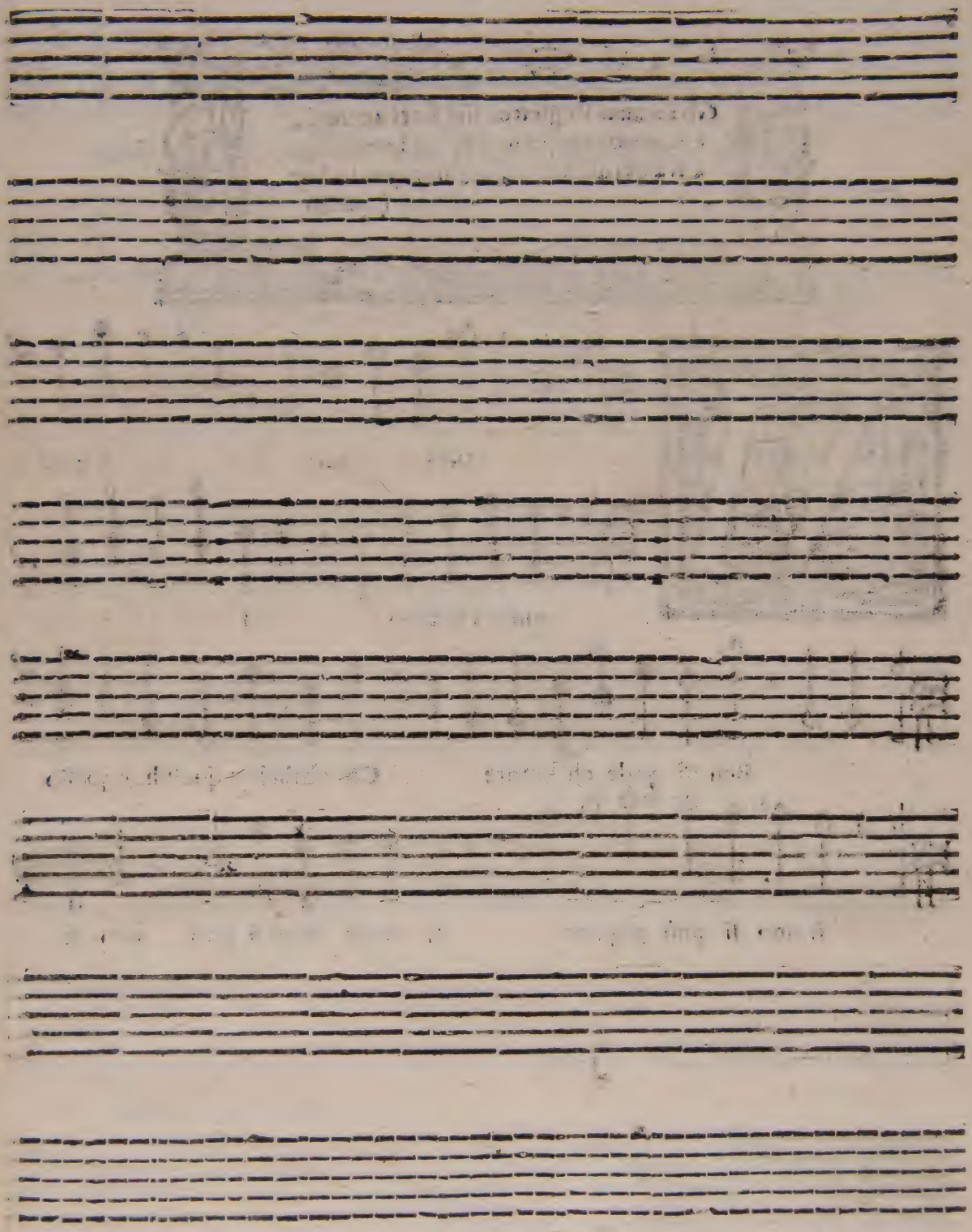
Il Prencipe dichiara per tiranno
Amore, e per pigliarlo i cori accende
A la caccia, ond'ognun forza riprende

di ti E per pian'e per mon ti
Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti e
lie te voi ę lie te voi e
lie te voi.

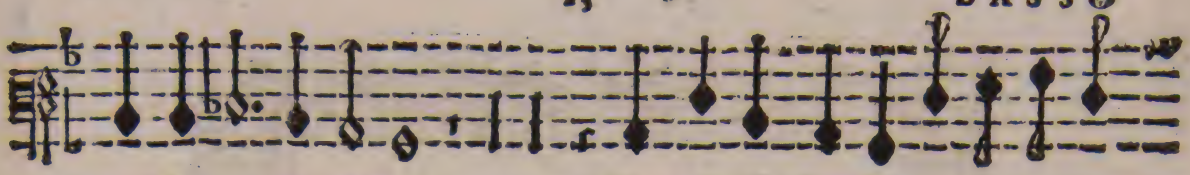
Gia tutti ſono in punto à far giornata
Con l'armi cacciatrici e vn gran rumore
Intuona l'aria per pigliarſi Amore.

Veder si lascia Amor, e poi sparisce
E va fuggendo d'vna in altra riua
Ond'auuien che nissun giamai l'arriua.

la Dalli dalli àl Amor à l'amor à la caccia à la caccia Dalli
dalli à l'Amor à l'amor à la cacci' à la caccia Nel mio capello Non è gia
ello Ma sta nel volto di Giglia accolto Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la
caccia à la caccia Hor siati presti senza far romore Pian pian pian
Pian pian l'è qui l'è qui l'è qui l'è qui Signo re Prendasi
prendasi prendas il traditore il traditore Prendasi prendasi prendas'il
tradito re Prendasi prendas'il traditore.



Gli incauti Vegliator ſon fatti accorti,
Ch' Amor corpo non è, ma ſpiritello,
Ch'a bel diletto ingãna hor queſto hor (quello.



può ſe non nel core Non piu l'andiam ſeguen-

do Che non ſi pren d'Amor ſe non fuggendo .

Contra d'Amore i Vegliator ſdegnati
Braman vendetta far, ma hor loco danno
A l'ira, e de Biſticci il gioco fanno.

V Vegliatori Hor vi deſtate vindichiamci d'A-

mor di mille offeſe Sù preſt a che s'aſpetta Che

non facciam di lui ſtratio e vendetta? E che vendetta fia s'Amor'è cieco?

Ed io gli vuò troncare Que labri lunſinghieri Nõ più vedrò quel

ghi gno Ch'è fento e par benigno

Che pro ſerà à mortali? Ed io gli vuò ſpezzare Quell'arco ei dar-
d'ogn'hor pront'al ferire Pace n'haurò ch'alhor ſi potrà dire Che l'ef-
fetto d'Amor non è ferita Ne temerò in amar perder la vita Che
mal'indi ne viene? Anch'io per piu dolore Piu non ſi nome Amor per no-
me Ma lo chiamate Amaro humore Hor diamo loco à la vendetta à l'ira
Piacciaui fare de Biſticci il gioco.

Chi di voi da'l core Di dir com'io dirò ne
faccia errore Haurà plauſo d'honore Hor comécia-
te e'l gioco n'inſegnate Al pozzo de meſſer Pazzin de Pazzi V'era vna
Pazza che per gran pezza Mangiaua Pizza lauando pezze Ma ſopragiunſe Pazzin de
pazzi Preſe la pazza la pizz e le pezze e le gittò nel pozzo O ſtrauagante
gioco Tornatelo à ridire Per queſta volta ſola Ma ditelo à paro-
la per parola Al pozzo de meſſer Pazzin de Pazzi V'era vna pazza che per grã

pezza Mangiaua Pizza lauando pezze Ma ſopragiunſe Pazzin de pazzi Preſe la
pazza la pizz'e le pezze e le gittò nel pozzo Siate la prima voi Signora
Margherita O che Dama compita Mi date pur la vita ij
Vn pegno ſignora ij vn pegno vn pegno C'ha-
uet'erra to Non piu non piu Ch'ogni facetia è bella per vn poco ij
è bella per vn poco.

LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.

Or che la luna. Gitene a' si bel

lume A rigodere A rigodere

le gradite piume le gradite piume.

SECONDA PARTE.
DELLE VEGLIE.

Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la MVSICA Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

PROEMIO.

fien di cantar contenti Che quanti capi siam tanti pareri E
meglio anco à la proua Scoprirans'i pensiei Hor sù dunque da i vostri di-
spareri Questo gioco traremo Che chi di voi più desterà gli affetti col suo loda-
to modo Quell haurà premio di memoria eterna E Io potrem chiamare GLI HV-
MORI della Musica moderna Hor vi destate Voi ascoltat'inten-
ti Il vario stile de nostri concenti.

L'HVMOR GRAVE. A 6.

I HVMOR ALLEGRO. A 6.

Iete piagge. A gara tremolar fa moll'herbet-

te fa moll'herbette A gara tremolar fa

mol'herbette fa moll'herbet te A gara tremolar fa moll'herbette

E doue con piaceuol mormorio Ma tu bella mia diua Sei'l sole

che risplendi Per queste piagge ouunque gli occhi stẽ di Ond io di

ria in riua Di prato in prato ij Farò ghirland al tuo bel

nom'amato al tuo bel nom'amato Farò ghirland al tuo bel nom'amato.

L'HVMOR VNIVERSALE. A 6.

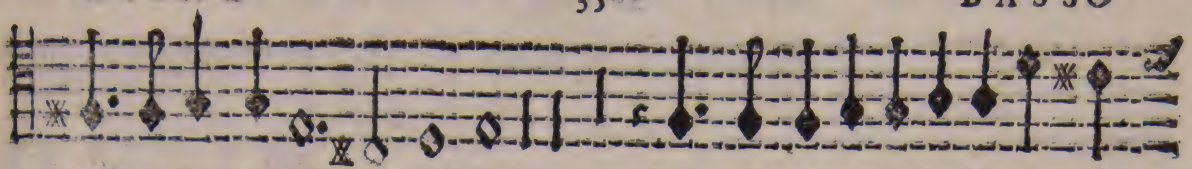
L'HVMOR MISTO. A 6

A cara mia Licori E de più

scelti odori, E le sue trecce intorno

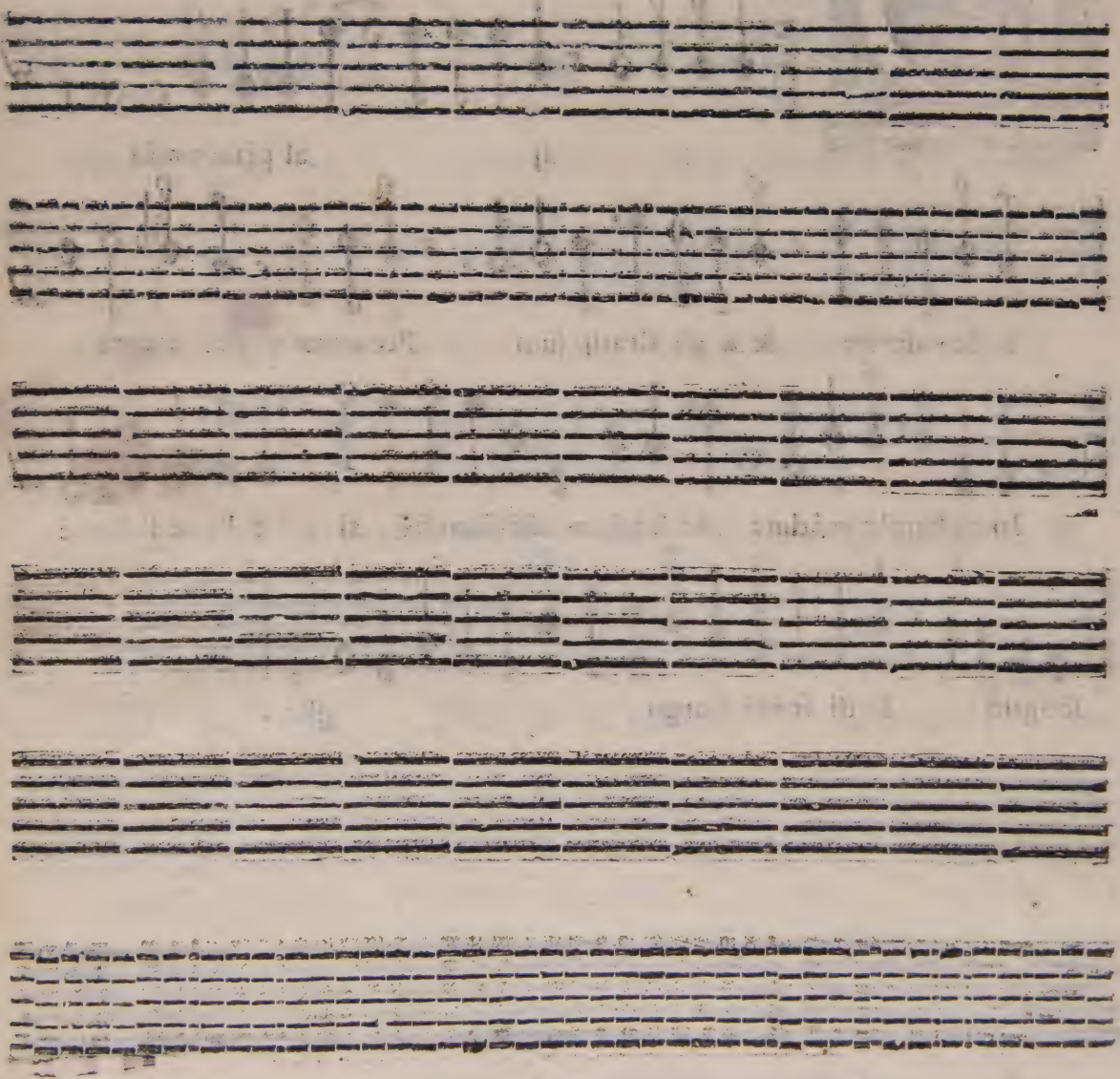
Damon ch'in lei tenea le luc'intente Le disse ahime Tu m'hai

ferito ahi lasso Staua la Ninfa all'hora Ver lui con



atto di pietà piangendo Ch'io non posso morir di doppia

pena morir di doppia pe na di doppia pena.



L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.

I marmo. Ai colpi d'Amor ij

ij al pianto mio

A le voſtr'ire & à gli ſtratij ſuoi Per amor per natura

Io coſtant'e voi dura Ambo ſiam ſaſsi ſiam ſaſ si e l'vn'e l'altro è

ſcoglio Io di fe vei d'orgo glio.

Or che'l ciel'e la terr'e'l vento tace E le

fier'e gli augelli il ſonn'affrena Nott'e'l car-

ro ſtellat'in gi ro mena E nel ſuo letto il mar ſenz'onda

giace Vegghio penſo ar do piango e chi mi sface

Sempre m'è inanzi per mia dolce pena Guerr'il mio ſtato d'ir'e di

duol pie na E ſol di lei penſando hò qualche pa ce.

Oſi ſol d'una chiara fonte uiua

Mou'il dolc'e l'amaro ond'io mi paſco

Vna man ſola mi riſan' e punge ij E

perche'l mio martir non giunga à riua Mille volt' il di muor' e

mille naſco Mille volt'il di muor' e mille na-

ſco Tanto da la ſalute mia ſon lun ge Tanto da la ſalute

mia ſon lun ge Tanto da la ſalute mia ſon lunge.

Lma gentil ben nata Lar che gratie d'Amo-

re Quind'è ch'altera Ne vai Guerriera Ne

v'è che ſcampi Da quei bei Lam pi Ch'à mill'alme diuine Fai con gli

ſguardi al di mille rapine Ch'à mille alme diuine Fai con

gli ſguardi fai con gli ſguardi al di al di mille rapin' al di mille rapi-

ne mille rapine ij

E mie lagrim'amare Ch escono fuor da le mie

luci meste Rigando'l nero manto (Ahi che fu-

neste) Questa mia cettra Questa mia cettra volgerann' in pianto

Più non sarà soaue Il cordoglio e la pena Che mi fur'esca al

core E la mia gioia affrena La crudelta infini ta Poi

ch Amarilli mia mi nega aita Deh se non sia la pena mia men

graue Allhor farò col so col so spirar' eterno se non si

mou'il ciel se non si mou'il ciel placar l'inferno placar l'inferno.

Ieni Flora. Apr'il theſoro il theſoro d'A-

pril'e Maggio D' odorati Zafiri e di Coral-

li Le ſtrad'infiora e di nouello e di nouell'alloro e

di nouell'alloro Con mille ghirlandette ij

Vnite a LAVRA mia cõ lieti nodi Mouin' il pie cõ leggia-

detti Mouin'il piè con leggiadretti mo di Mouin'il pie. cõ leggia-

dretti Moùin'il pie con leggiadretti modi.

Ra l'anima mia, Già presso

l'ultim' hore E languia come langu'alma che mo-

re Quand'anima più bell'e più gradita Volse lo sguardo

in si pietoso giro Che mi ritenn'in vita Parean dir que' bei

lumi Deh perche ti consumi Non m'è si caro il cor ond'io re-

spiro Come sè tu cor mio Se mori ohime non mori tu non

mori tu mor' io non mori tu mor'io non mori tu mor'io

Itroſetta Amarilli. Vuoi che di tal dolcezz'io

reſti priuo Crudel s'hor colgo'l frutto del mio a-

more s'hor colgo'l frutto delmio amore E queſte lab-

bia Deh come meglio puoi tener tu aſcoſe Fra queſte ſpine mie

queſte tue ro ſe queſte tue ro ſe.

Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mi-

o Per souerchia dolcezz'il cor vien meno Ma

folle che dico'io? Deh no'l coprir Deh nò che s'io no'l veggio Si cru-

del'e si forte Sent'il dolor che mi conduce à morte Sent'il do-

lor E se morir pur deggio fià men grau'il morire

fià men'grau'il morire Di dolcezza ben mio che di martire.

Basso. Le veglie di Horatio Vecchi. G Finis.

Or che lieta ſtagion gli huomini inuita Il

viſo di coprire ſotto mentite laru'in-

tor no gire Menand' allegro il giorno A voi

farebbe ſcorno Tener'il voſtro bel celat' e chiuſo Che'l Ciel largo v'ha infuſo

Dunque guidiamo Con pronti paſs'amoroſetti ball'amoroſetti ball'amo-

roſetti balli Per queſte valli Pargolett'hor nõ tardate Ai piaceri

vi d ſtate E ſuegliand'i voſtri amori Fate predi d'alm'e cori ij

Festeggiamo solazziamo Com'augei di ramo in
ramo Chi nõ balla Chi nõ danza D'Amor nõ ha fidanza Hor danzat'e bal-
late V'aggirat' e scherzate In varie guise poi ch Appol'anch'ei già ri
se La stagion cosi vuole Di dar bando à la noia E con dolci caro-
le L'acqua l'aria e la terr'empir di gioia, empir di gioia.

Irat' alme gentili Che ciò ch'in

voi si ved'è danz'e ballo è dan- z'e

ballo Amor ben fallo Che ne begl'occhi voſtr'entr'e di fuori Dãzando guid'i

pargolett' i pargolett Amori Danzan le bionde chiome Ne ſaprei

come ij Moſſe da vn'aura Moſſe da vn aura *Piano.* Che ſoaue

ſpira ſoaue ſpira Porgend'altrui riſtoro *Forte.* Ball il cor qualhor ſo-

ſpira Ball'il cor qualhor ſoſpira Con voi danzan'i penſieri Hora lie-

ti ed hor ſeueri Hor'humili ed hor'alteri L'acerbe pome del bianco

seno
Piano.
Si dolcemente Si dolcemente Sembrā ſouente vn
tacito danzare ij
Forte
E le grate paro-
le à tempo dette Son per l'elette C'hanno ſembianza col ball'e con la
danza c'hanno ſembianza col ball'é con la danza E col portamen-
to altero Fate noto il voſtro impero Hor gioit' e danzat' e ridet' e bal-
late Ardit'e belle Ardit'e belle Sin ch'in ciel fuggō le ſtelle.

COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.

Val'honor qual degna lode Che pareggia'l voſtro canto
Queſto ſo che tai concenti Tutti ſono in ſua natura
Ma perche già tarda è l'hora Vi ringratio ò Vegliatori

Vi darem Cigni canori? No'l ſo io no'l ſa chi l'ode Di ſi dolci e
Fabricar' al ſuo diletto Ma ſe l guſto de le genti Ciò non è d'ar-
Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Sia la Veglia

varij humori e varij humori.
te diſſetto d'arte diſſetto.
qui finita ſia qui finita.

TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI

A TRE A QVATTRO A CINQVE ET SEI VOCI.

HOR che la Veglia. 1
Tutta lu iurnu 2
O che ſolazzo 3
E voi Signora Laura 4
Villanella ſon io. 5
O che ſciolta fauella 5
Non ha il miglior di voi 6
Mi ſtar pone compagne 6
Faciamgli tutti honore 7
Voi Signor ſodo 8
Vos ſemos Amores 8
ta muy lindo 9
gnora Emilia 10
roſt que io le dighe 11
Bon pour ma foy 11
Leuateui ſu in pie 12
Prouerbio è fatt'antigo 12
E viua Veneſia 13
Signora Giulia 14
Corrit corrit meſſer Aron 14
Come in cielo ha piu ſplẽdore 15
Tal fù il piacer 16
Faciam muggir col corno 18
E dou è queſto ribello 20
Miſeri noi s'è di nouo ſmarito 22
Su Vegliatori 24
A chi di voi da il core 26
Hor che la luna 28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate ſilentio 29
ol graue è il mio dolore 31
Liete piagge, e gradite 32
Tra mille fiamme 33
La cara mia Licori 34
Di marmo ſete voi 36
Hor che'l cielo, e la terra 1. pa. 37
Coſi ſol d'una chiara 2. par. 38
Alma gentil ben nata 39
Le mie lagrime amare 40
Vieni Flora gentil 41
Era l'anima mia 42
Ritroſetta Amarilli 43
Copri il candido ſeno. 44
Viua la gioia 45
Hor che lieta ſtagion p. par. 46
Mirate alme gentil 2. par. 48
Qual honor 50

IL FINE.

BIBLIOTECA NACIONAL

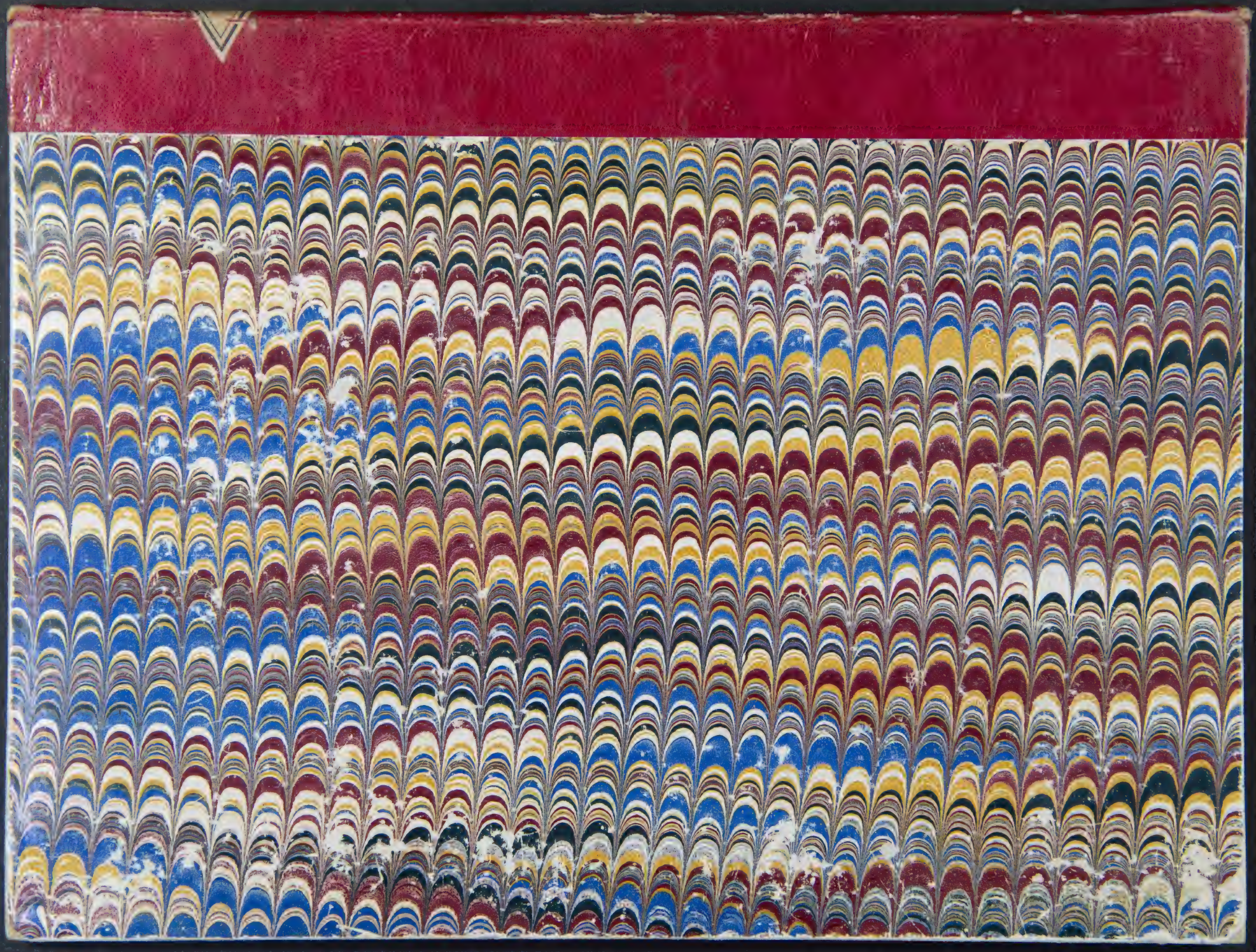
Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

18
VECCHJ. LE VEGLIE DI SIENA. CANTO.



Musica 78.

CANTO

LE VEGLIE DI SIENA

OVERO I VARII HVMORI Della Musica Moderna

D' HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

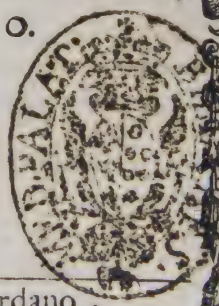
E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori facet.

E nel graue se n'haurà.

L'HVMOR GRAVE.
L'HVMOR ALLEGRO.
L'HVMOR VNIVERSALE.
L'HVMOR MISTO.
L'HVMOR LICENTIOSO.
L'HVMOR DOLENTE.
L'HVMOR LVSINGHIERO.
L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR AFFETTVOSO.
L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.



In Venetia Appresso Angelo Gardano.
M. D. C IV.

MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA.

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Ditmarscia

Conte d'Oldenburg, & Delmenhorst. &c

IN alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguardeuole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non pretesо nome, o notabil qualità: e mi persuasi meno che ardita douesse vscire de confini d'Italia, e dilattarsi si, che hauesse addito à peruenire in parti cosi remote & fosse per apportare sotto clima cosi felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buonafortuna e piu propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauesi creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci sarei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauesi conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarsi, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano si, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo euèto simile trare principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indrizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati LE VEGLIE DI SIENA inuentione, c'hò volentieri interpresa per hauer tuttauia occasione di uariare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecente al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rapresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concenti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinck in vero degno Musico della Maesta vostra per esser egli nella professione singulare, e per tale confirmato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io si come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al real nome suo, cosi humilmente la supplico à gradirlo, e senza piu riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.

'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettiue, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che sanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tẽpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cõpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nõ essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si sueglisse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rẽdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur'i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli; ma questi non hauranno letto il signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nõ habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli versi
I più schiui allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; s'inganna che tanto è poesia la

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione sù gli essempi humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) à considerar questa verità del Piacevole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) nõ contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per cosi dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella Sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari potę.

Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettare che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia marauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co'l CONVITI, hor con le COMEDIE, & vltimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere à pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cõtinuar sempre nella gravità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre à ripettere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole ò poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Dramatica, che per poter meglio imitar le cose al viuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piacevole, che s'ella troverà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAVE oue sono quatordeci humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al verisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij c'hãno luogo anche alle tauole de Prencipi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile difinisce altro nõ essere la musica che vn gioco, ò scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiaro ch'è per se stesso notissimo, bastaui che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno abõ deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E viuete felici.

Il Prencipe propone a i Vegliatori
De gli IMITATI il gioco, e a lo Stordito
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.

IMITATIONE DEL SICILIANO TACE

APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.

Che folazz'o che piacer ſi ſente O che ſo-

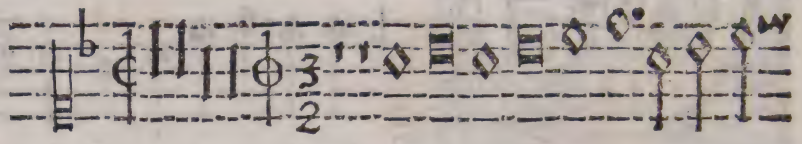
lazz'ò che piacer ſi ſente Aſſe aſſe che di-

ce buono Da quel ch'io ſono che dice buo no Da quel ch'io ſono

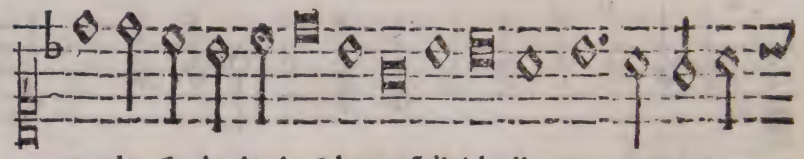
Non più non più rumore Non più non più rumore Che ſi pro-

ui de gli altr'il lor valo re.

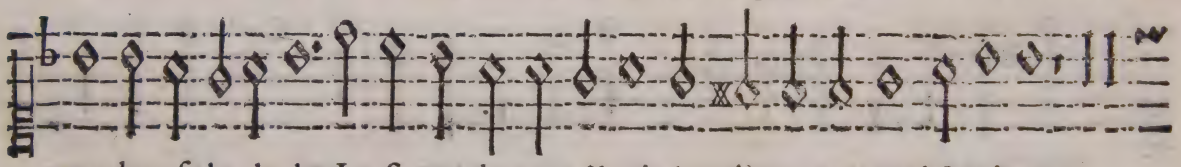
Poscia fà gratioso inuito à Laura
Che rappresenti vna Contadinella
Che si creda frà l'altre la più bella.



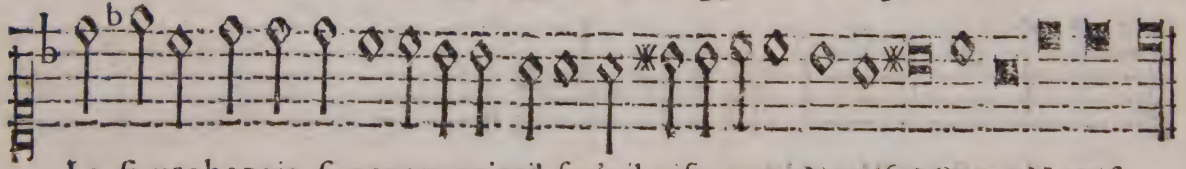
Voi Signora Laura Che quād'al ballo va S e'n va can-



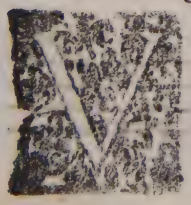
tando fa la la la Che quād'al ballo va se n va can-



tando fa la la la La si vaggheggia Il pie leggiero Per quel sentiero

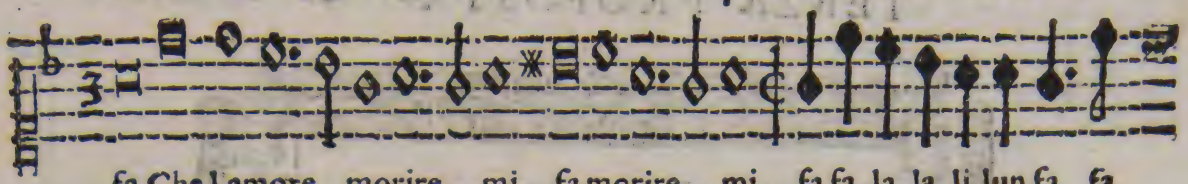


La si vagheggia si pauoneggia il sen'e il viso come Narciso Come Narciso.

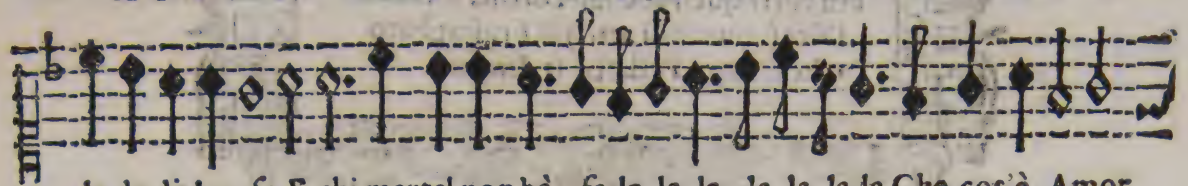


A 3. Illanella son'io ma bella son da bene Ma pouerella

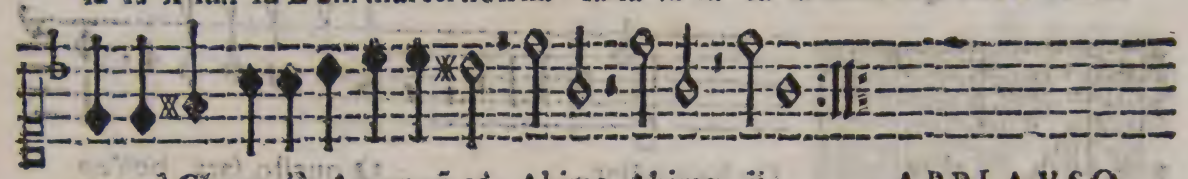
Ahime Io mi chiàmo la Brunettina fa la la li lun fa fa la la li lun



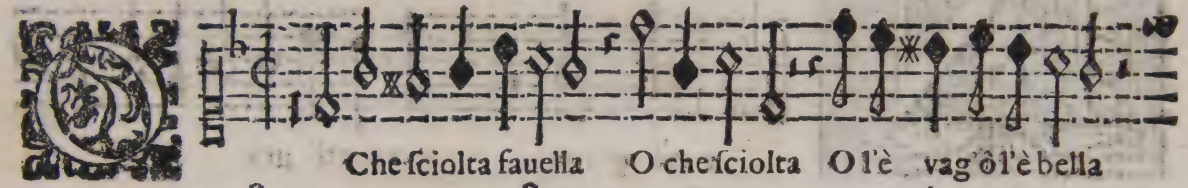
fa Che l'amore morire mi fa morire mi fa fa la la li lun fa fa



la la li lun fa E chi martel non hà fa la la la la la la la Che cos'è Amor

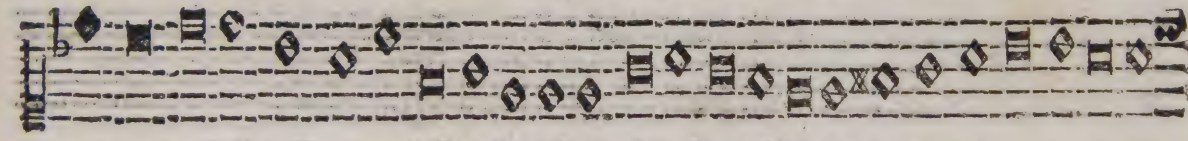


non sà Che cos'è Amor nō sà Ahime Ahime ij APPLAVSO.

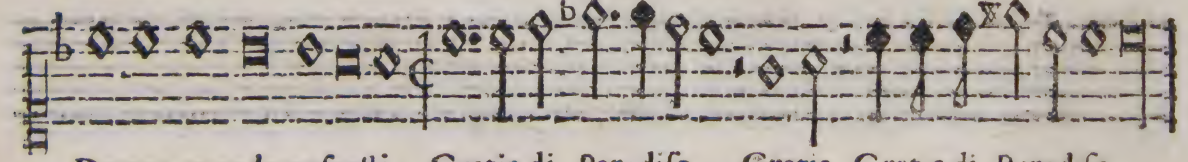


Che sciolta fauella O che sciolta O l'è vag'ò l'è bella

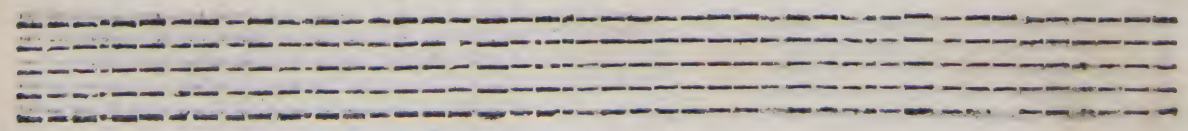
ò l'è vag'ò l'è bell'ò l'è vag'ò l'è bel la Io vi prometto So-



pr'il mio petto Che gratia tal scoprite A i gest'ai detti al viso Che si puo dir c'hauesti



Donna quando nascesti Gratie di Paradiso Gratie Grat e di Paradiso.



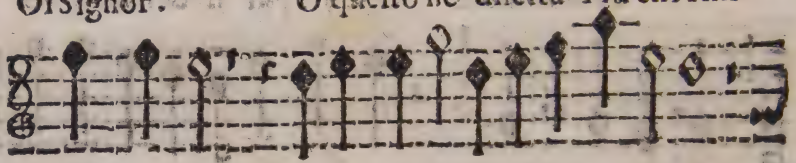
Fra tutti quei, che fan corona intorno
Dice (come più atto) al Fraſtagliato
Che ſi finga Tedeſco Italianato

IMITATIONE DEL TEDESCO. TACE.

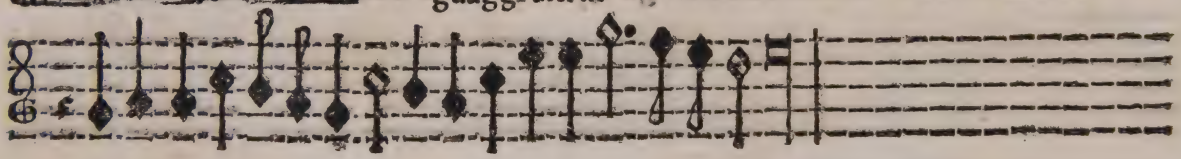
Acciamgli Facciamgli tutti honore Questo è pur ij
Questo è pur il bell humore ij
Facciamgli ij
tutti honore Quest è pur il bell'humore ij
Facciamgli ij tutti hono re.

Impone al Sodo come dicitore
Di molte lingue, à fare vno Spagnuolo
Che parli alla sua Dãma con grã duolo.

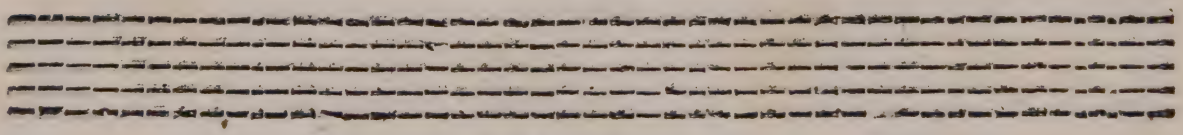
Oi Signor. O questo ne diletta Più che il lin-



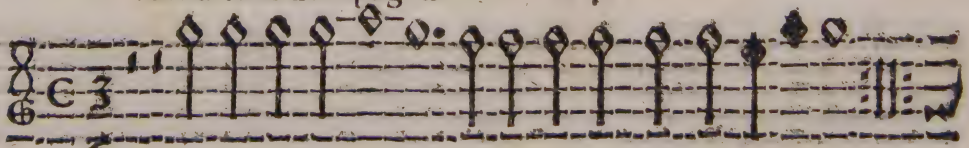
guaggi altrui si dolce alletta si dolce alletta



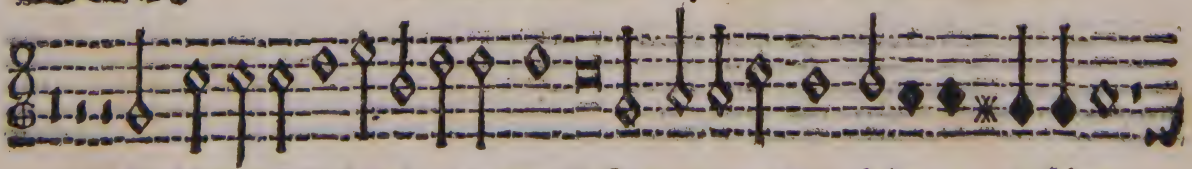
si dolce allet ta si dolce allet ta.



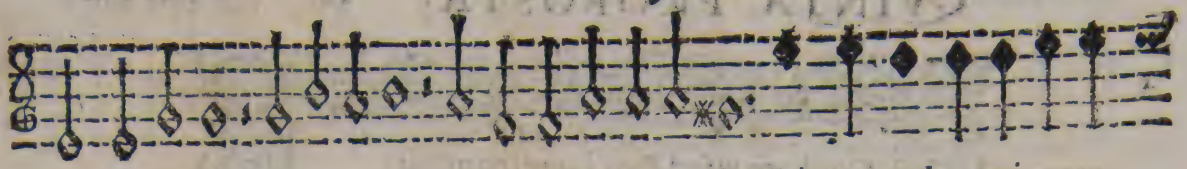
Imitatione del Spagnuolo. A 4.



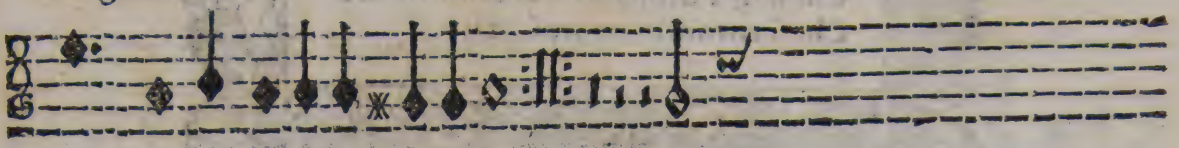
Os semos Amores y vamos buscandos Amores



che chitta mi alm'e mi corazzon Ah sennora non tam dolor y passion

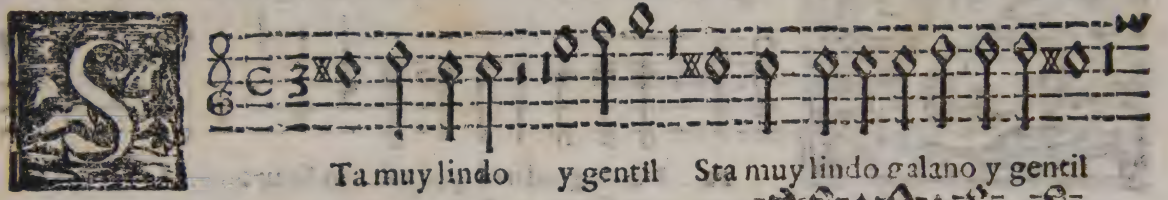


Por galardon ij Por galardon de la fè C'hà occupado mi coraz-

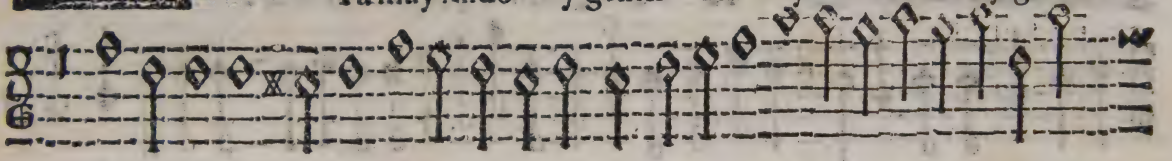


zon C'ha occuppado mi corazzon Che

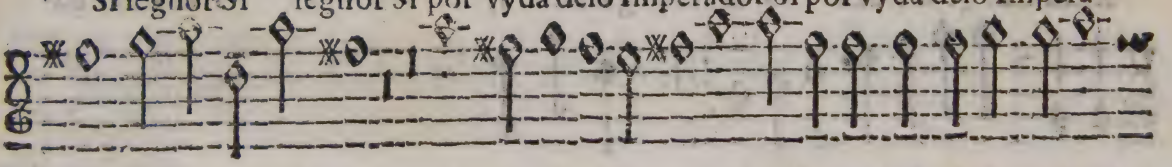
APPLAVSO.



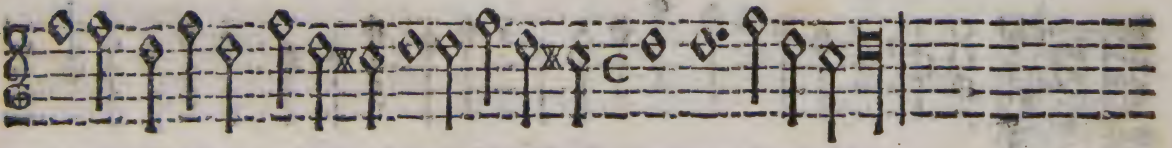
Ta muy lindo y gentil Sta muy lindo galano y gentil



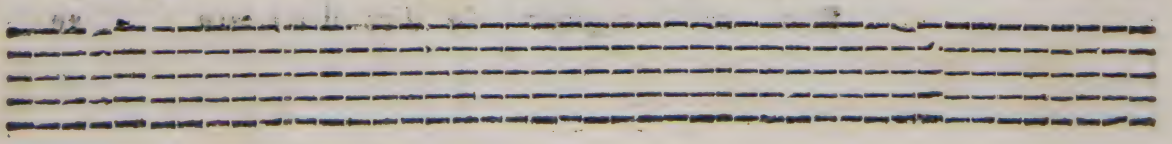
Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador Si por vyda delo Impera-



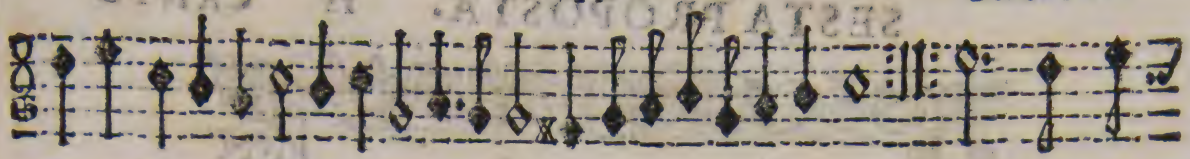
dor delo Imperador Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador



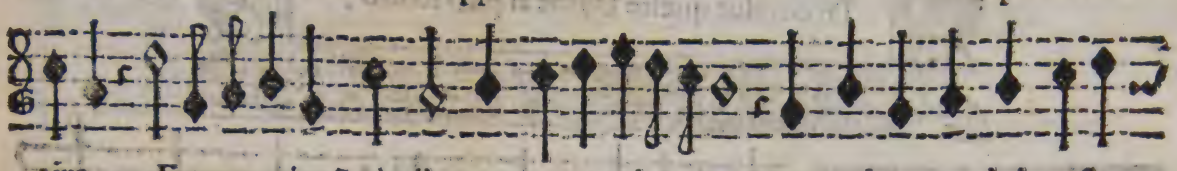
Si por vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador.



Con lieto viso à Emilia indi comanda
Che finger debba vn Francese ostinato
Che si ritroui in amoroso stato

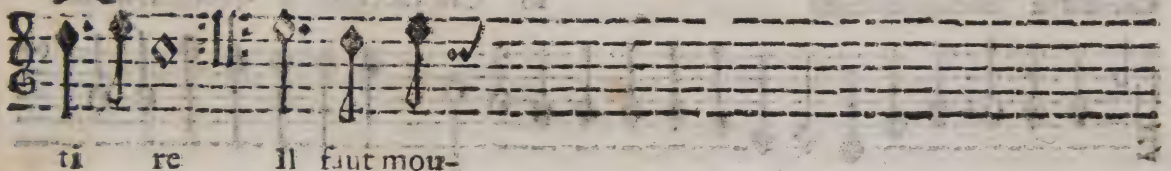


Que ceſte maladi e Radou ble ſon effortz Il faut mou-
Il mio mal chè rinfor za Raddoppi la ſua for za Ch'uopo è l'mo-

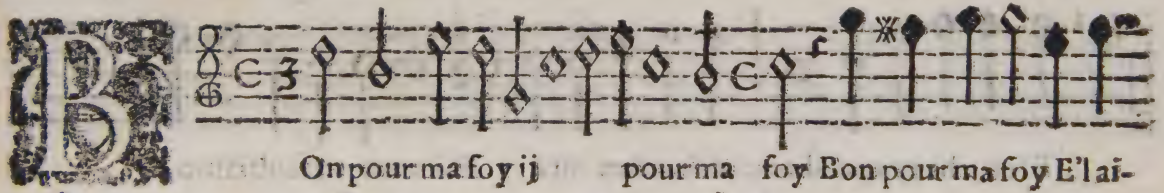


rire E remourire ſoubs l'amourous empi re Vng vrai Amant doit coſtant-
rire E re morire ſotto d'amor l'Impe ro Ch'vn vero Amãt ha'l cor co-

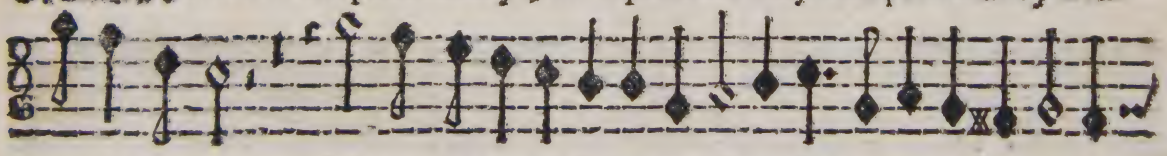
mant ij Vng vrai Amant doit coſtãtmant endurer ſon mar-
ſtant ij Ch'vn vero Amãt ha'l cor coſtãt Per ſoffrir ſuo mar-



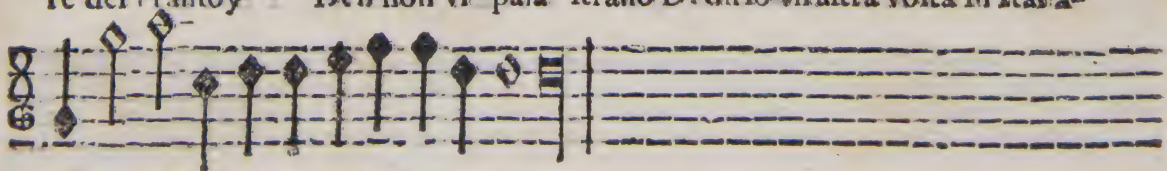
ti re Il faut mou-
ti re Ch'uopo è l mo-



On pour ma foy ij pour ma foy Bon pour ma foy E'l ai-



re del Franſoy Deh non vi paia ſtrano Di dirlo vn'altra volta in Ital a-

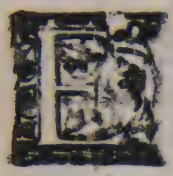


no Di dirlo vn'altra volta in Italiano.

Comanda à l'Academico Giocoſo
Che faccia in lingua di Venetia inuito
Di condur queſte Dame al patrio lito.

IMITATIONE DEL VENETIANO TACE.

APPLAVSO.



Viua Veniesia per mar'e per terra e sempre

viua e sempre viua E viua Veniesia per mar'e per terra e sempre

viua E vaga fuor la fama in ogni riua E vaga fuor la fama in

ogni riua in ogni riua. e sem-

Nel imitar gli Hebrei hà'l prim'honore,
Giulia, ma il gallo homai si fa sentire
Finisca il gioco e ognun vadi à dormire.

IMITATIONE DELLI HEBREI. TACE.

APPLAVSO.

Om'in Cielo ha piu ſplendore Stella Giulia fra le ſtelle Coſi

voi fra queſte belle V'acquiſtat'il prim'honore Di cantare d'imitare

Ma ma Odi che cant homai Il vigilant'augel lo Habbiã veg-

ghiat'aſſai vegghiat'aſſai Ecco le torcie acce ſe Giten'

in grem bo a Endimion corteſe ij Giten in grem-

bo a Endimion corteſe a Endimion corte ſe.

Il Prencipe dichiara per tiranno
Amore, e per pigliarlo i cori accende
A la caccia, ond'ognun forza riprende

E per pian'e per monti Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti
Eccoci pron ti Eccoci Eccoci pronti Che cosi belle don-
ne fia per noi Fortunata la caccia e lie te voi
e lie te vo i e lie-
te voi.

Gia tutti ſono in punto à far giornata
Con l'armi cacciatrici e vn gran rumore
Intuona l'aria per pigliarſi Amore.

tutt'il mond'hoggi a rumore hoggi a rumore Hor sù bon bracchi and.te
Tracciando le peda te Corri la te te Corri la ij Corri
la Ah cagna Ah cagna ij Ah cagna ij Sù sù
Brigantino Sù lampo e tu ficif ca Com'à nouo Atheon
dategli dategli morte ij dategli dategli morte

Veder si lascia Amor, e poi sparisce
E va fuggendo d'vna in altra riua
Ond'auuien che nissun giamai l'arriua.

Canto Le veglie di Horatio Vecchi. D

Gli incauti Vegliator ſon fatti accorti,
Ch'Amor corpo non è, ma ſpiritello,
Ch'à bel diletto ingâna nor queſto hor
(quello.

non si può pigliare ij Ne veder ne tocca-
re E tener non si può ij se non nel core E te-
ner non si può se non il core Non piu l'andiam seguendo Che non si
prend'Amor se non fuggendo Non più l'andiam seguendo se non fug-
gendo ij

Contra d'Amore i Vegliator ſdegnati
Brauan vendetta far, ma hor loco danno
A l'ira, e de Biſticci il gioco fanno.

volto di Nisa e nel mio core che cangerà ricetto Voland'à me ne gli occhi Vo-
land'à me ne gli occhi à lei nel petto N'hauré poi tregua ò pace?
Gli vuò troncar'anch'io Ambe quell'empie mani Perche le man miniſtre
ſon di pe ne Hor diamo loco à la vendett'à l'ira E da quel voſtro
nome amaro humore Piacciaui fare de Biſticci il gio co.

Chi di voi. Hor comenciate el gioco

n'insegnate O strana-

gante gioco Tornatelo à ridire ij Ma ditelo à paro-

la per parola Eccomi eccomi pront'a'cenni

suoi Che la legge del gioco à ciò m'inuita Al pozzo de messer Paz-

zan dal Pozzo Vn pegno signora vn pegno Signora vn pegno vn pegno C'ha-

uer'errato Basta basta perche quest'è vn bisticcio C'hà troppo hà dell ca-
priccio che troppo hà del capriccio Ch'ogni facetia è bella per vn po-
co ij Chiogni face tia e bella ij j
per vn po co.

LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.

Or che la luna inargentat' e bella Com-

part'il ſuo ſplendore In queſta part'e'n quella Non

piu Non piu giocchiam perche ſon tarde l'hore Gitene a ſi ij

bel lume A rigodere A rigodere ij le gradite

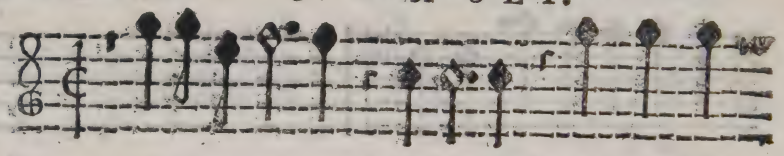
piume A rigodere le gradte piume le gradite piume le gradite

le gradite piume.

SECONDA PARTE.
DELLE VEGLIE.

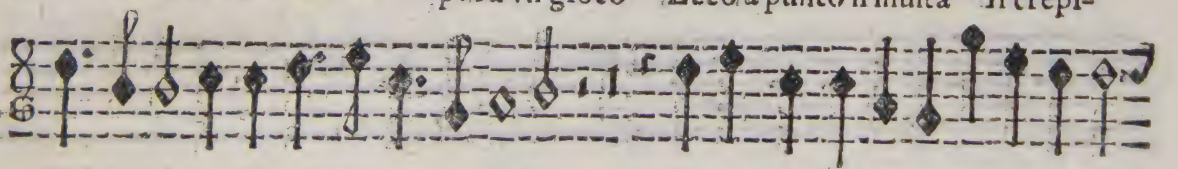
Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la MVSICA Modern
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

PROEMIO. A SEI.

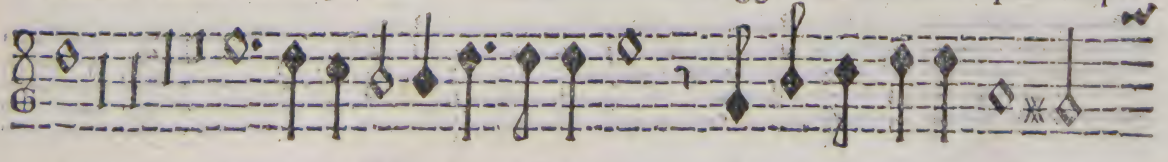


Ate silentio silentio Ch'io vuò pro-

porui'vn gioco Ecco à punto n'inuita Il crepi-



tante foco Il crepitante foco E vegghia non fu mai la piu compi-



ta Ma quale stile Canteren noi che non vi paia vile

Che quanti capi ſiam tanti pareri E meglio anco à la proua Scoprirans'i
penſie ri Scoprirans'i penſie ri Hor vi deſta-
te Hor vi deſta te ij Ch'è vn gioco ſpiri
toſo Non men che curio ſo Voi aſcoltat'intenti Il vario
ſtile de noſtri concenti.

L HVMOR GRAVE. A 6.

I grau è'l mio dolore Ch'io per te ſoffr'ahi

laſſo Ch'io per te ſoffr'ahi laſ ſo In co-

ſi lungo erro re ij Che'l cor mio ſi vien men

di paſs'in paſſo Filli per corteſia Mira Mira l'anima mi-

a Che già di viuer ſchiua Quaſi di ſpirto è priua Ma morirà

ij ij Ma morirà con gioia Se gli occh'affiſs'in lei

prima che moia Se gli occhi affiiſs'in lei prima che moia prima che moia.

Iete piag ge ij
e gradite Doue mobili auret-
te A garà tre molar fan molli herbette
A gara tremolar fan molli herbette A gara tremolar fan molli herbet-
te con piaceuol mormori o Corre limpido rio Corre limpido
rio Ma tu bella mia di a Sei'l sole che risplendi Per queste piagge o-
uunque gli occhi stendi di mia in ri ua ij Di prat'in pra-
to ij Farò ghirland al tuo bel nom'amato Farò ghirland al

tuo bel nom'amato al tuo bel nom'amato .

Ra mille fiam me & tra mille ca-

the ne Onde n'accend'e lega A-

mor a le mie pene Scelse la piu gentil'e la piu bella e la piu bel-

la e la piu bella e la piu bella piu bella Amorosa fiamel-

la Amorosa fiammel la Amorosa Amorosa fiam-

mella ij M'impiaga'l cor che per beltà gradita Morir ij

m'è dolce e non sperar aita e non sperar aita ij

L'HVMOR MISTO. A 6.

A cara La cara mia Lico-

ri La cara mia Lico ri Mi-

randos'à lo ſpechio il viſo adorno Di piu pregiati fiori ij

E de piu ſcelti odori Veſtiu' il coll'e le ſue trecce intorno in-

tor no Damon ch'in lei tenea le luci intente Le diſſe ahime

Le diſſe ahime dolen te Tu m'hai ferito ahi laſſo e ſon di

vita cassо Staua la Ninfa all'hora Ver lui con atto di pietà piángendo
A cui diss'il Pastore Cor mio Cor mio ò la pietad o'l piant'affre-
na Ch'io non posso morir di doppia pena morir di doppia pe-
na Ch'io non posso morir di doppia pena morir di doppia pena di-
doppia pena.

L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.

I marmo sete voi Don na Ai colpi d'A-

mor al pianto mio Ai colpi d Amor ij al

pianto mi o e di marmo sonio A le vostr ire ij

& à gli stratij suoi Io costant e voi dura Ambo sam saf si

e l'vn'e l'altro ij è scoglio Io di fe voi d'orgo-

glio Io di fe Io di fe voi d'orgoglio ij

Or che'l ciel'e la terra. E nel ſuo lett'il mar ſenz'onda

giace Vegghio penſo ar do piango

e chi mi sfa ce Sempre m'è inanzi per mia dolce pena Sempre m'è i-

nanzi per mia dolce pe na Guer d'il

mio ſtato d'ir'e di duol e di duol piena E ſol di lei penſan do

hò qualche pace ij E ſol di lei penſando ho

qualche pa ce.

Oſi ſol d'una chiara fonte ui-

ua Mou'il dolc'e l'amaro ond'io mi

paſco . mi riſan' e punge Vna man ſola E perche'l mio mar-

tir. Mille volt'il di muor' e mille naſco E perche'l mio martir non

giung'a ri ua Mille volt'il di muor'e mille na ſco Tanto da

la ſalute mia Tanto da la ſalute mia ſon lun ge ſon lun

ge ſon lun ge Tanto da la ſalute mia ſon lunge.

Lma gentil ben nata Che ne begli occhi tuoi

nel biondo crine Scherzano i laſciuetti D'Amor'i

pargo'etti Lar ghe gratie d'Amore oue prend'ogni core Quind'è ch'al-

tera Ne vai Guerriera Ne v'è che ſcampi Da quei bei Lam pi Fai

con gli ſguardi al di mille rapi ne Fai con gli ſguardi al

di mille rapine ij mille ra-

pine ij mille rapine ij

E mie lagrim'amare Ch'escono fuor da le mie luci

me ste A me già perle care Ahi che funeste

Questa mia cettra ij volgerãn'in pianto Questa mia cettra volgerann'in

pianto Più non sarà soaue Il cordoglio e la pena Ne l'acerbo dolore Che

mi fur'esca al core E la mia gioia affrena La crudeltà La crudeltà infinita

Poi ch Amarilli mia mi nega aita Deh se non fia la pena mia men graue

Allhor farò col so col so spirar'eterno se non si mou il ciel placar

l'inferno se non si mou'il ciel placar l'inferno placar l'infer no l'inferno.

Ieni Vieni Vieni Flo ra gentil apri

Apr'il theſo ro il theſoro D'April'e Mag-

gio e di fior pers' e gialli D'odorati Zafiri e di Co--

ralli Le ſtrad'infio ra e di nouello e di no-

uell'alloro ij ij Le Ninfe amoroſet-

te Con mille ghirlandette ij Mouin'il

pie cõ leggiadetti modi con leggiadretti mo di

Mouin' il pie, cõ leggiadretti con leggiadret ti modi.

Ra l'anima mia Già presso l'ultim'hore

E languia come langu'alma che mo re Quād anima piùbel-

-le più e più gradita Volse lo sguardo in si pietoso giro Che mi riten-

n'in vi ta Volse lo sguardo in si pietoso giro Che mi ritenn'in

vita Parean dir ij que'bei lumi Deh perche ti consumi Parean dir que' bei

lumi Deh perche ti consumi Nō m'è si caro il cor ond'io respiro Come sè tu

cor mi o Se mor' ohime Se mori ohime non mori tu non mori tu mor'io

mor'i o non mori tu non mori tu mor'io mor'io mor'io.

Itroſetta Amaril li ij

Perc'hai coſi l'eſſer baciat'à ſchiuo Vuoi

che di tal dolcezz'io reſti priuo? A che negarm'il fiore Crudel crudel s'hor

colgo'l frut to Crudel s'hor colgo'l frutto del mio amo re? Ma forſe

ti par c'habbia Queſte guance ſpinoſe e queſte labbia e queſte ſabbia Deh Deh

come meglio puoi tener tu aſcoſe Fra queſte ſpi ne

mie Fra queſte ſpine mie queſte tue ro ſe queſte tue ro-

ſe queſte tue ro ſe.

Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mi-

o Per souerchiadolcezz'il cor vien meno viẽ meno Co-

pr'il candido seno Che se'l veggio ben mio Per souerchia dolcezz' il cor vien

meno Ma folle che dico'io? Deh no'l coprir Deh nò deh nò che s'io no'l

veggio Si crudel'e si forte Sent'il dolor che mi conduce à mor te

che mi conduc'à mor te E se morir pur deg gio fià men

grau'il morire ij Di dolcezza ben mio che di martire

fià men grau'il morire Di dolcezza ben mio che di martire.

Baſſo. Le veglie di Horatio Vecchi. G Finis.

Or che lieta ſtagion gli huomini inuita Il

viſo di coprire ſotto mentite laru'intor-

no gire Menand'allegro il giorno A voi ſarebbe ſcorno Tener'il

voſtro bel celat'e chiuſo Che'l Ciel largo v'ha infuſo Dúque guidiamo Cõ pronti

paſs'amoroſetti ball'amoroſetti ball'amoroſetti balli Per queſte

valli Pargolett'hor nõ tardate Ai piaceri vi deſtate E ſuegliand'i

voſtri amori Fate preda d'alm'e cori ij Feſteg-

giamo ſolazziamo Com'augei di ramo in ramo Chi nõ balla Chi nõ

danza Chi nō balla chi non danza D'Amor nō ha fidanza Hor danzat'e
ballate V'aggirat'e ſcherzate In varie guiſe poi ch'Appol'anch'ei già ri ſe
La ſtagion coſi vuole Di dar bando à la noia E con dolci carole L'acqua
l'aria e la terra empir di gio ia empir di
gio ia di gio ia.

Irat' alme gentili Che ciò ch'in voi si

ved'è danz' e ballo è danz' e

ballo Amor ben sallo Che ne begl'occhi vostr'entr'è di fuori Dãzando

guidarij Danzando guid'i pargolett'i pargolett Amori Dan-

zan le biõde chiome Ne saprei come ij Mosse da vn'aura Mosse da vn aura

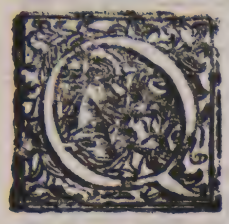
Pi tno. Che soaue spira soaue spira Porgend'altrui ristoro Forte

Ball'il cor qualhor sospira Ball'il cor qualhor sospira Cõ voi danzan'i pensieri

Hora lieti ed hor seueri Hor humili ed hor'alteri L'acerbe pome del bianco

seno Col tremola re Piano. Si dolcemente Si dolce
mente Sembrā souente vn tacito danzare ij Forte. E le
grate parole à tempo dette Son per l'elette C'hanno sembian
za col ball' e con la danza c'hāno sembianza col ball'e con
la dan za E col portamento altero Fate noto il vostro impero Hor gio-
it' e danzat' e ridet' e ballate Ardit' e belle e belle Sin ch'in ciel fug-
gō le stelle ij

COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Val'honor qual degna lode Che pareggia'l voſtro
Queſto ſo che tai concenti Tutti ſono in ſua na-
Ma perche già tarda è l'hora Vi ringratio ò Veglia-

canto Vi darem Cigni canori? No'l ſo io no'l ſa chi l'ode A chi
tura Fabricat' al ſuo diletto Ma ſe'l guſto de le genti Ama
tori Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che dal

deb ba dars'e'l vanto Di ſi dolci e varij humori ij
queſt' e quel non cura Ciò non è d'arte diffetto ij
mar vuol vſcir fuora Sia la Veglia qui finita ij

TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI

A TRE A QVATTRO A CINQVE ET SEI VOCI.

HOR che la Veglia. 1
Tutto lu iurnu 2
O che ſolazzo 3
E voi Signora Laura 4
Villanella ſon io. 5
O che ſciolta fauella 5
Non ha il miglior di voi 6
Mi ſtar pone compagne 6
Faciamgli tutti honore 7
Voi Signor ſodo 8
Nos ſemos Amores 8
Sta muy lindo 9
Signora Emilia 10
Plu toſt que io le dighe 11
Bon pour ma foy 11
Lenateui ſu in pie 12
Prouerbio è fatt'antigo 12
E viua Veneſia 13
Signora Giulia 14
Corrit corrit meſſer Aron 14
Come in cielo ha piu ſplẽdore 15
Tal fù il piacer 16
Faciam muggir col corno 18
E dou è queſto ribello 20
Miſeri noi s'è di nouo ſmarito 22
Su Vegliatori 24
A chi di voi da il core 26
Hor che la luna 28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate ſilentio 29
Si graue è il mio dolore 31
Liete piagge, e gradite 32
Tra mille fiamme 33
La cara mia Licori 34
Di marmo ſete voi 36
Hor che'l cielo, e la terra 1.pa. 37
Coſi ſol d'una chiara 2.par. 38
Alma gentil ben nata 39
Le mie lagrime amare 40
Vieni Flora gentil 41
Era l'anima mia 42
Ritroſetta Amarilli 43
Copri il candido ſeno. 44
Viua la gioia 45
Hor che lieta ſtagion p.par. 46
Mirate alme gentil 2. par. 48
Qual honor 50

IL FINE.

BIBLIOTECA NACIONAL

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. QUINTO.

Musica 78.

QVINTO

LE VEGLIE DI SIENA

OVERO I VARII HVMORI Della Musica Moderna

D' HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s' hauranno gli humori faceti.

E nel graue se n'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTVOSO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	LHVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.
M. D. C IV.

MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA,

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Ditmarscia

Conte d'Oldenburg, & Delmenhorst. &c

IN alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguardeuole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non preteso nome, o notabil qualità: e mi persuasi meno che ardita douesse uscire de confini d'Italia, e dilattarsi si, che hauesse addito à peruenire in parti cosi remote & fosse per apportare sotto clima cosi felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se buona fortuna e piu propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauessi creduto che questi miei musicali essercitij fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci sarei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauessi conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarsi, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano si, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo euento simile trare principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indrizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati LE VEGLIE DI SIENA inuentione, c'hò volentieri interpresa per hauer tuttauia occasione di nutrire & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecente al grado della grandezza Vostra. & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rapresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concenti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinck in vero degno Musico della Maesta vostra per esser'egli nella professione singulare, e per tale confirmato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io si come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al real nome suo, cosi humilmente la supplico à gradirlo, e senza piu riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.

L'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettiue, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che sanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tẽpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cõpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nõ essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si sueglisse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rẽdono però ragione perch'io non possi vnire il piacuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il Signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nõ habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schiui allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; s'inganna che tanto è poesia la

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione sù gli essempi humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) à considerar questa verità del Piacevole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dio che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) nõ contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del moto loro naturale, volse aggiungerui anco (per cosi dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro; compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectare poetæ.

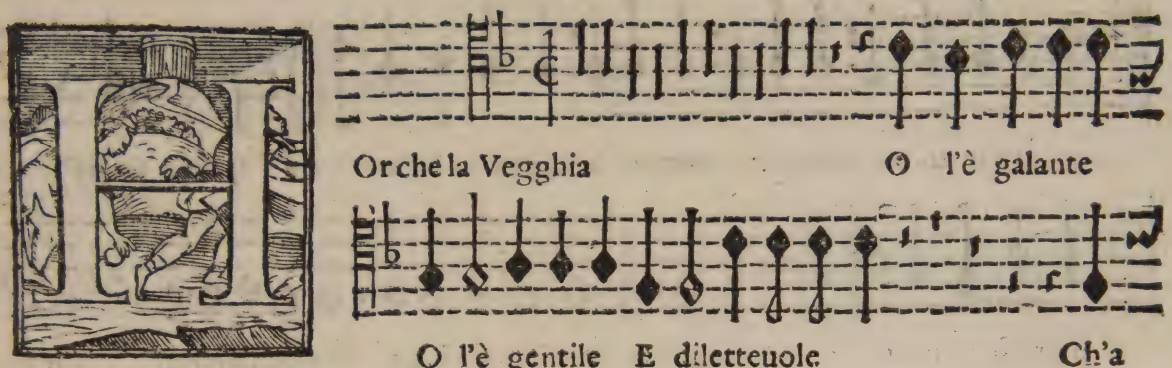
Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettare che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia marauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co'i CONVITI, hor con le COMEDIE, & vltimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere à pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cõtinuar sempre nella grauità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre à ripettere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole ò poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Dramatica, che per poter meglio imitar le cose al viuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piacevole, che s'ella trouerà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAVE oue sono quatordeci humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al verisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij c'hãno luogo anche alle tauole de Prencipi.

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile definisce altro nõ essere la musica che vn gioco, ò scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiaro ch'è per se stesso notissimo, bastaui che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno apõ deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E viuete felici.

Il Prencipe propone a i Vegliatori
De gli IMITATI il gioco, e a lo Stordito
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.



IMITATIONE DEL SICILIANO. A TRE.

Vttu lu tiẽpu Tuttu lu iornu Tuttu lu chiatu Tuttu lu

cuori Tuttu lu tiempu lu iornu lu chiatu lu cor'haiu ſpiſu Con l'a-

muruſa mea Ch'Amuri è un Truffariellu Pizzichariellu Ch'à

chiſe'à chill'à chill'autru da martiel lu Lu erapicciuſu ſpiſſu mi fa

chiangiri Ma dicere lo voglio à la mãma à la mamma Tra na nai

na La tra na nai na la tra na nai na la tra na nai na Ch'A-

APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.

Che ſolazzo o che piacer ſi ſente ij

Aſſe aſſe che dice buono Da quel ch'io ſono

Aſſe aſſe che dice buono Da quel ch'io ſono Non più non

più rumore Che ſi proui de gli altr'il lor il lor valore.

Poscia fà gratioso inuito à Laura
Che rappresenti vna Contadinella
Che si creda frà l'altre la più bella.

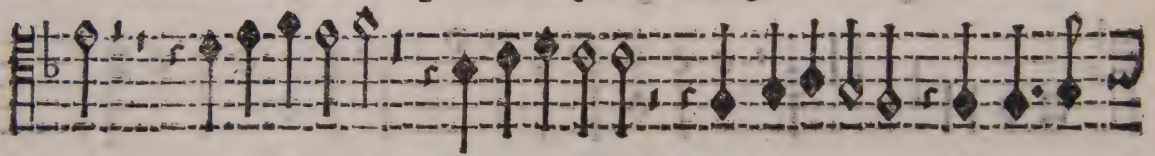
IMITATIONE DELLA VILLANELLA TACE.

APPLAVSO.

Fra tutti quei, che fan corona intorno
Dice (come più atto) al Fraſtagliato
Che ſi finga Tedeſco Italianato.

On ha'l miglior di voi queſta corona O Si-

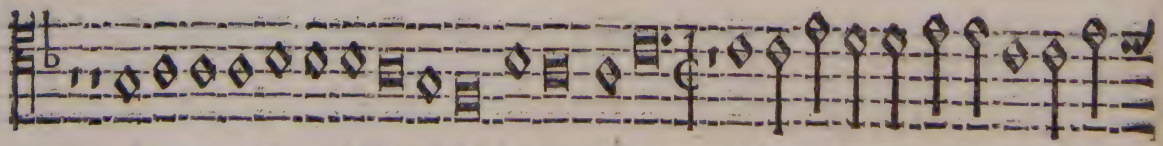
gnor Fraſtagliato Per finger vn Tedeſco Italiana-



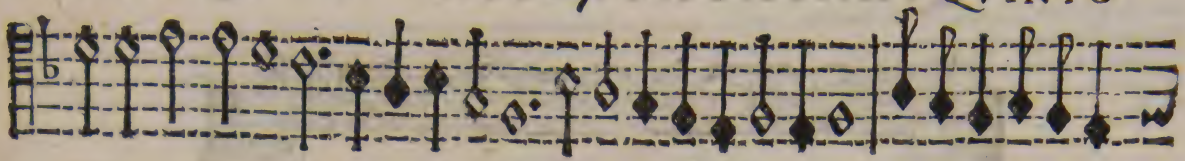
to e a tutti grato e a tutti grato e a tutti grato O queſto

ſarà bello e a tutti grato. IMITATIONE DEL TEDESCO A 3.

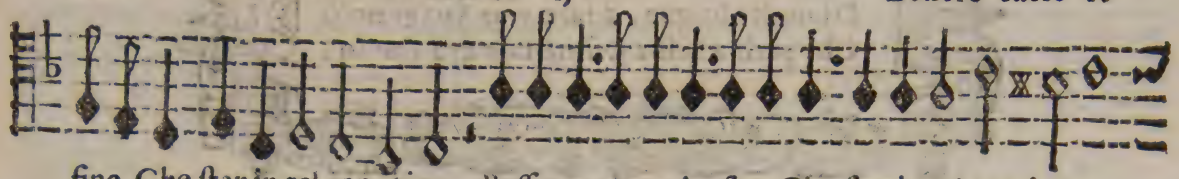
I ſtar pone cõpaghne io mi ſtar pone Tatauſche io



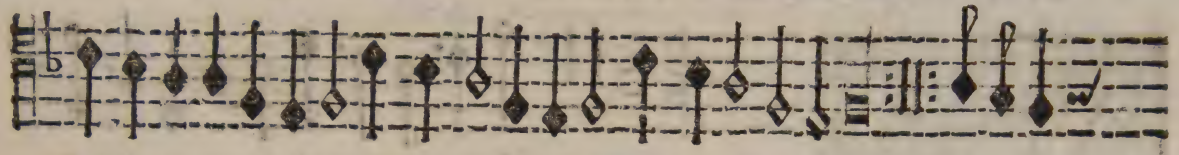
mi mazzare pone calin e'l fie del vacche Io Se foſtre ſinglorie Antar à l'au-



ſterie Far trin in in in in h'io ij Beſſere tutte le

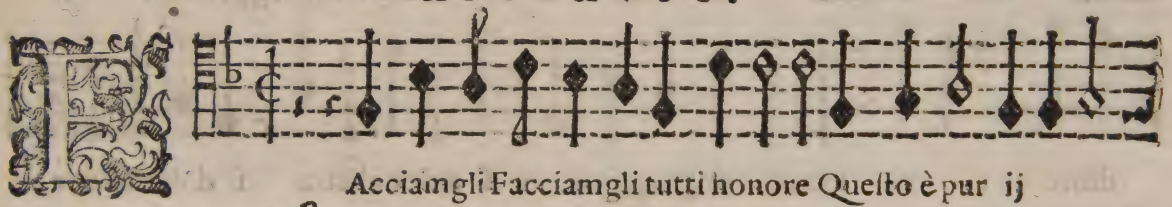


fine Che ſtar in tel can tine Beſſere tutte le fine Che ſtar in tel can tine

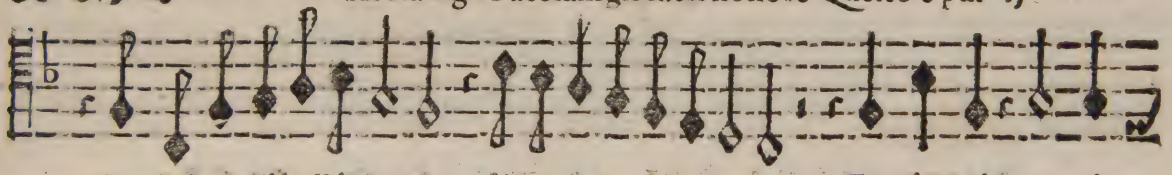


Brindes ij Io Io Io centiſguot Io Io Io creſciguot Io o Io Beſſere

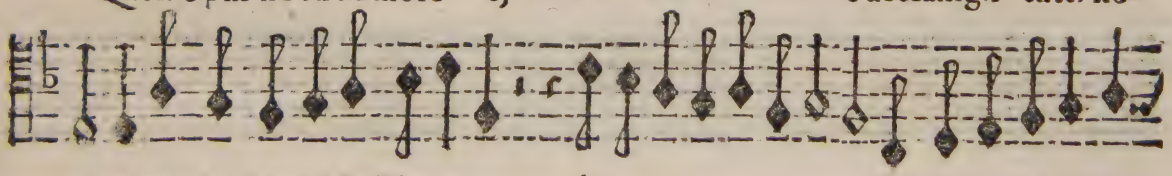
APPLAVSO.



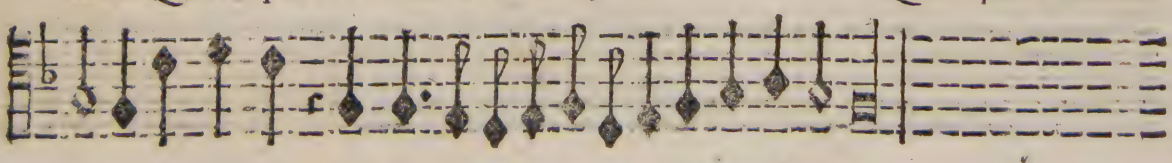
Acciamgli Facciamgli tutti honore Queſto è pur ij



Queſt è pur il bell humore ij Facciamgli tutti ho-



nore Queſt è pur il bell'humore ij Queſt è pur il bell hu-



more Facciamgli Facciam gli tutti honore.

Impone al Sodo come dicitore
Di molte lingue, à fare vno Spagnuolo
Che parli a la sua Dáma con grá duolo.

IMITATIONE DEL SPAGNVOLO. TACE.

APPLAVSO.

Ta galano y gentil Sta muy lindo galano y gen-
-til Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Impera-
dor delo Imperador Si ſegnor Si ſegnor ij Si ſegnor Si por
vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador.

Con lieto viſo à Emilia indi comanda
Che finger debba vn Franceſe oſtinato
Che ſi ritroui in amoroſo ſtato

IMITATIONE DEL FRANCESE TACE.

APPLAVSO.

Comanda à l'Academico Giocoso
Che faccia in lingua di Venetia inuito
Di condur queste Dame al patrio lito.

Euatemi. Che command'il mio Signore?

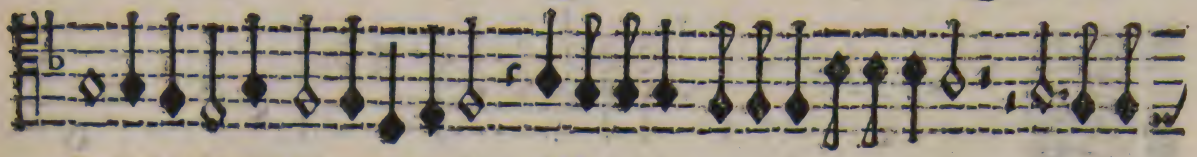
Anzi si che meco è Amore Ecco che noi pen-

diamo E intenti v'ascoltiamo. Imitatione del Venetiano. A Tre.

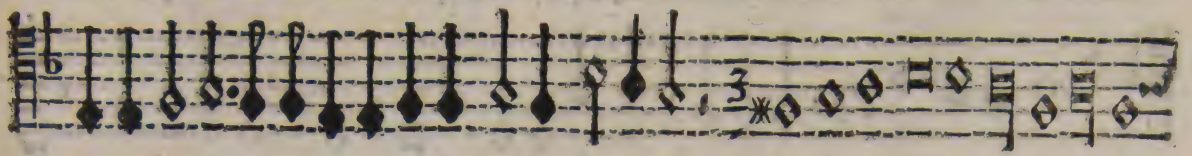
Rouerbio Prouerbio è fatt'anti ni ni ni ni ni ij

ij go Chi no vede Veniesia Nol appre ne ne ne ne ne ne

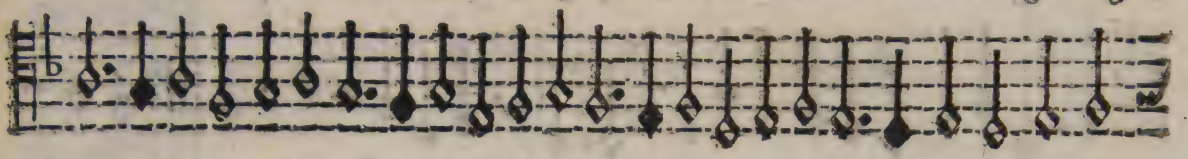
ne ne ne sia Donne se vù vole vegnir cõ mi e mi cõ vù Sarà fra vù e fra mi



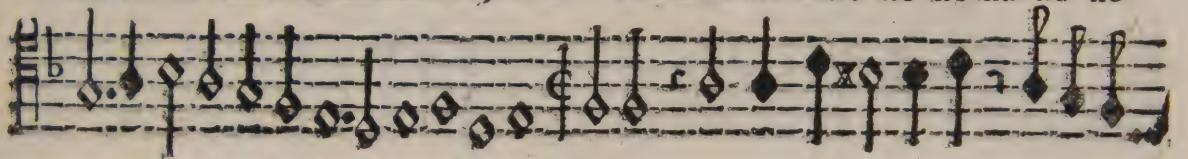
Pas'e piaſer che tal zamai no fu Diſeu de no o diſeu de ſi O bene-



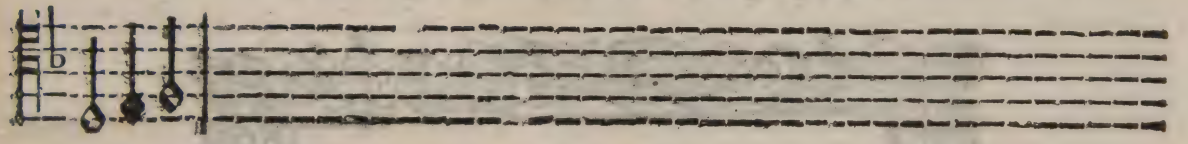
detto ſi ij Che ſolum per vn ſi Creao xe'l mõdo largo lungo



to no no no no no no no no ij to no no no no no



no no no ij nondo Donque con ſto bel ſi la fini-



remo qui

CHIVSA DEL GIOCO.

Nel imitar gli Hebrei hà'l prim'honore
Giulia, ma il gallo homai si fa sentire
Finisca il gioco e ognun vadi à dormire.

IMITATIONE DELLI HEBREI. TACE.

APPLAVSO.

Om'in Cielo ha piu ſplendore Stella Giulia fra le ſtelle

Coſi voi fra queſte belle V'acquiſtat'il prim'honore Con manier'à noi ſi ca-

re Vorrei proporu'vn gio c'aſſai piu bello Ma ma Odi che cant homai

Il vigilant'augello Habbiam vegghiat'aſſai Ecco le torcie acceſe

Ecco le torcie acce ſe Giten'in grem bo Giten' in

grem bo Giten in grembo a Endimion corteſe.

Il Prencipe dichiara per tiranno
Amore, e per pigliarlo i cori accende
A la caccia, ond'ognun forza riprende

Al fu il Chora nõ men ſi ſpera Da voi graro

fauore Al Gioco detto la caccia d'amo-

re E chi non sà ch Amor'è vn animale Che fa infinito male E

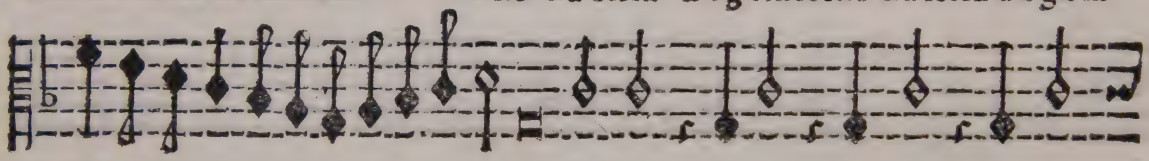
di laſciuia nato Sù sù giouani ard ti E per pian'e per monti

Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pronti Eccoci
Eccoci pronti Che cosi belle donne fia per noi Fortunata la caccia e
lie te voi e lie-
te vo i e lie te e lie te voi.

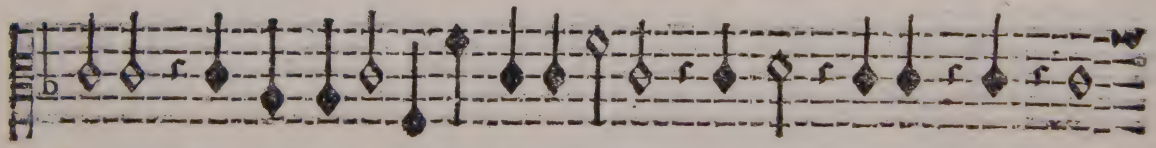
Gia tutti ſono in punto à far giornata
Con l'armi cacciatrici e vn gran rumore
Intuona l'aria per pigliarſi Amore.

Acciam muggir col cor-

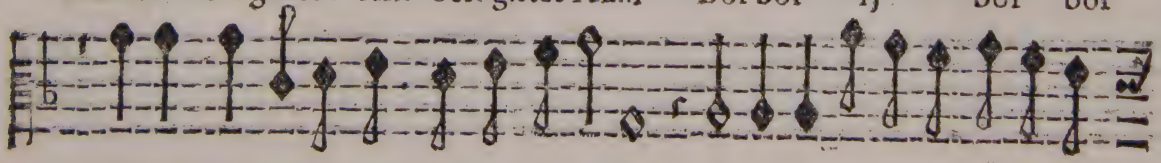
no La terra d'ogn'intorno La terra d'ogn'in-



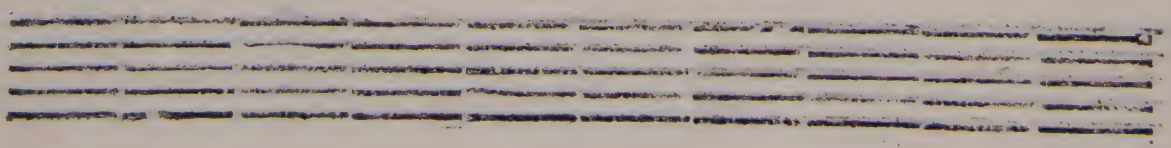
tor no Bau bau ij bau bau ij



Bau bau Sciogliete i cani Sciogliete i cani Bof bof ij bof bof

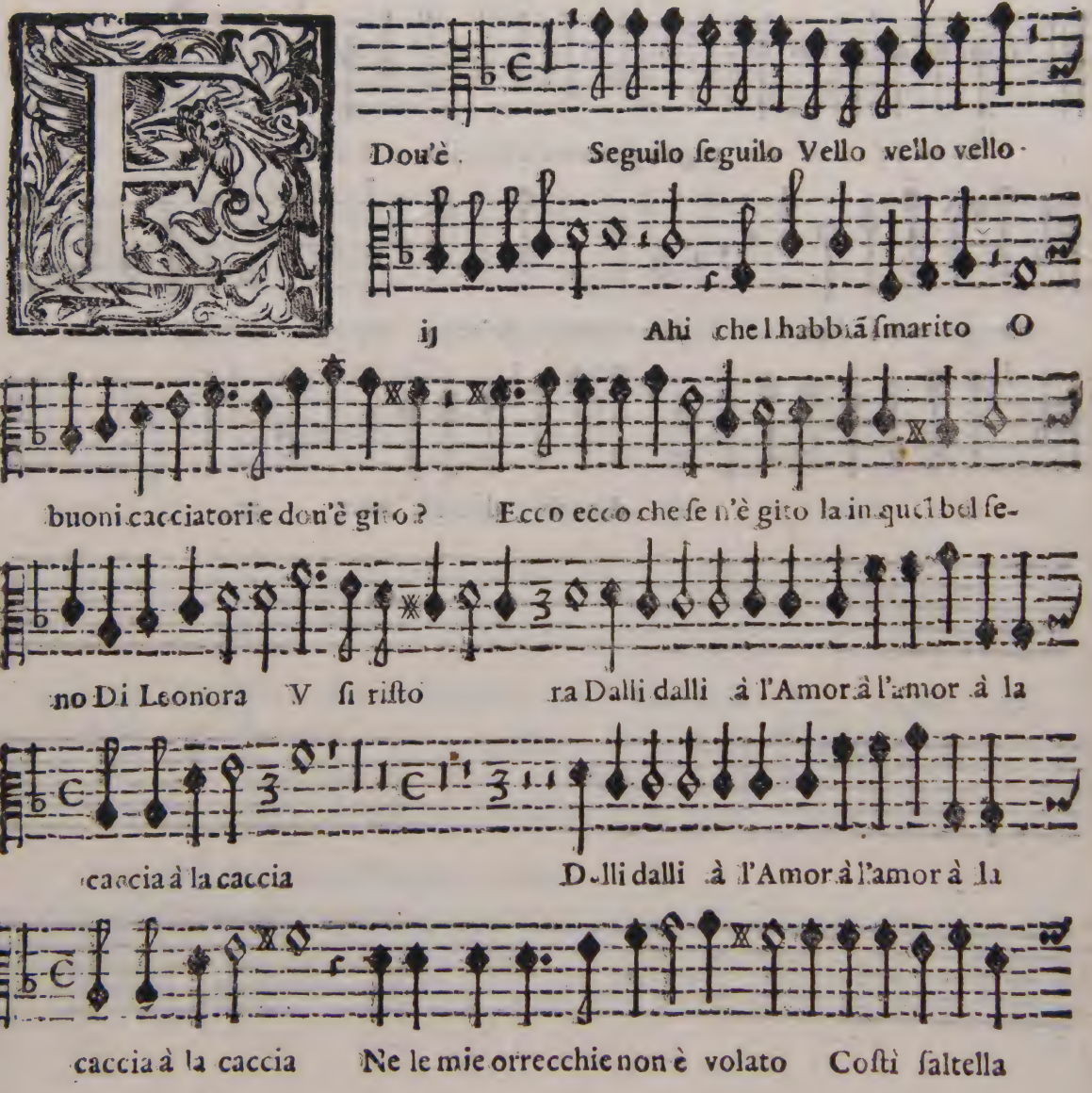


E mettiam tutt'il mond'hoggi a rumore ij



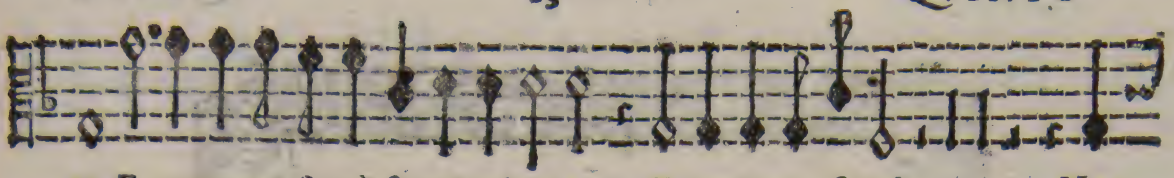
tutt il mõd'hoggi a rum re Tracciando le peda-
te Te te Corri la Corri la Ah cagna ij Bof bof
Te te Te te te Ah cagna Borrilo afferrilo Stringelo forte Sù
lampo e tu l ifca Com'à nouo Atheon dategli dategli morte
ij dategli dategli mor te.

Veder si lascia Amor, e poi sparisce
E va fuggendo d'vna in altra riua
Ond'auuien che nissun giamai l'arriua.

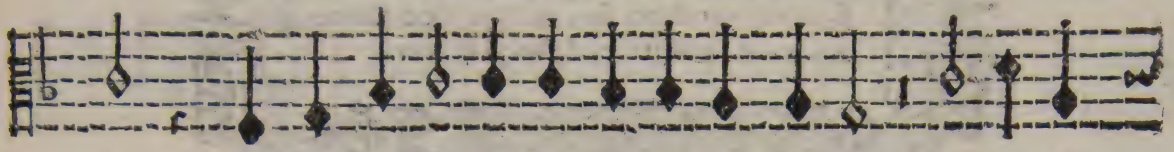


Ne gli occhi d'Isabel la Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-
cia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Nel mio ca-
pello Non è gia ello Ma sta nel volto di Giglia accolto Dalli dalli à l'A-
mor à l'amor à la caccia à la caccia Hor siate presti senza far romore
Pian pian Pian pian l'è qui l'è qui Signore ij l'è qui Signo-
re Prendasi prendasi prendas'il traditore prendasi Prendasi prendasi il
traditore.

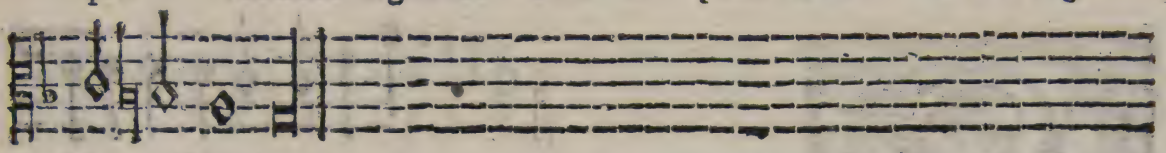
Gli incauti Vegliator ſon fatti accorti,
Ch'Amor corpo non è, ma ſpiritello,
Ch'à bel diletto ingãna hor quello hor
(quello.



re E tener non ſi può ſe non nel core E tener non ſi può Non



piu l'andiam ſeguendo Che non ſi prend'Amor ſe non fug-



gen do.

Contra d'Amore i Vegliator ſdegnati
Braman vendetta far, ma lor loco danno
A l'ira, e de Biſtiecini gioco fanno.

V Vegliatori. Sù preſt'a che s'aſpetta Che

non facciam di lui ſtratio e vendetta? Gli vuò trar

gli occhi fuori Ben cieco pare Ma dentr'egli trauede I piu chiuſi penſier de

noſtri cori Que labri luſingheri ij Io

ſpennacchiar gli voglio ambedue l'a li Che pro ſerà à mor-

tali? Ed io gli vuò ſpezzare Quell'ar co ei dard ogn'hor
pr ont'al feri re Pace n'haurò ch'alhor ſi potrà dire Che l'effetto d'A-
mor non è ferita Ne temerò in amar perder la vi ta Che mal'in-
di ne viene? Anch'io per più dolore Più non ſi nome Amor per nome Ma
lo chiamate Ama ro humore Hor diamo loco à la vendetta à l'ira
Piacciaui fare de Biſticci il gioco.

Chi di voi. Plauſo d'honore plauſo d'honore Hor

comenciate E'l gioco n'inſegnate Al pozzo de meſ-

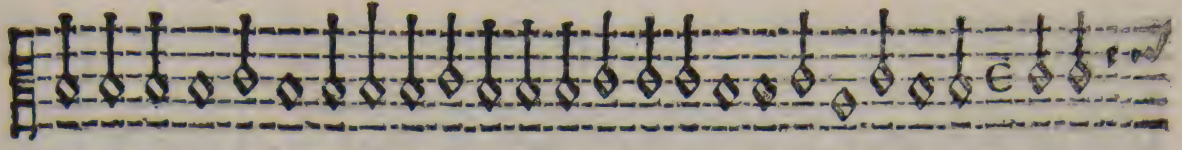
ſer Pazzin de Pazzi V'era vna Pazza che per gran pezza Mangiaua Pizza lauando

pezze Ma ſopragiunſe Pazzin de pazzi Preſe la pazza la pizz e le pezze e le git-

tò nel pozzo O ſtrauagante gioco Tornatelo à ridire ij

Ma ditelo à parola per parola Al pozzo de meſſer Pazzin de

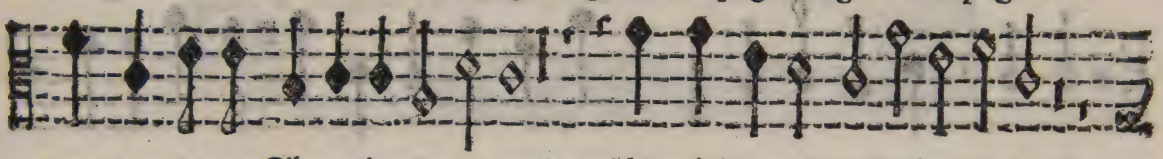
pazzi V'era vna pazza che per gran pezza Mangiaua Pizza lanando pezze Ma ſopra



giunſe Pazzin de pazzi Preſe la pazza la pizz'e le pezze e le gittò nel pozzo

O che Dama compita Mi date pur la vita Mi date pur la

vi ta Vn pegno ſignora vn pegno Signora vn pegno Si-



gnora vn pegno C'hauet'erra to Non piu non piu mutiamo gioco

Ch'ogni facetia è bella per vn poco Ch'ogni facetia è bella per vn poco.

LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.

Or che la luna. Gitene a si bel

lume ij A rigo-

dere ij le gradite piume A rigodere

A rigodere le gradite piume le gradite le gradite piume.

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la MVSICA Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

PROEMIO. A SEI.

sera tutta si doni al canto Quando però sien di cantar sien di can-
tar cõtenti Che quanti capi siam tanti pareri tanti pa-
reri E meglio anco à la proua Scoprirans' i pensieri ij
Hor vi destate ij
Voi ascoltat' intenti Il vario stile de nostri concen ti.

L'HVMOR GRAVE. A 6.

I grau è'l mio dolore Ch'io per te

ſof fr' ahi laſ ſo

In coſi lungo errore Che'l cor mio ſi viē men ſi vien men di paſs'in

paſſo Filli per cortesia Mira Filli per cortesia

Mira l'anima mia Che già di viuer ſchiua Quaſi diſpirto è

priua Che già di viuer ſchiua Ma morirà ij Ma moti-

rà con gioia Se gli occh'affiſs'in lei prima che moia prima che moia che moia

Iete piag ge e gradi-

te Doue mobili auret-

te A gara tremolar fan mol li herbet-

te A gara trêmolar fan mol li herbette A gara tremolar fan

mol li herbette A gara tremolar fan moll'herbette E doue con piaceuol

mormorio Ma tu ij bella mia diua Sei'l sole che risplendi Per queste

piag ge ouunque gli occhi stendi Ond'io di riua in riua ij

Di prat'in prato ij Farò ghirlan d'al tuo bel-

nom'amato Farò ghirland al tuo bel nom'amato.

L'HVMOR VNIVERSALE. A 6.

Ra mille. A le mie pene Scelse la piu gentil

e la piu bella Scelse la più gentil' e la piu bel-

la e la piu bella Amorosa fiammella Amorosa fiammel-

la Amorosa fiammella M'impiagò'l cor che per beltà gradi ta

Morir m'è dolce e nõ sperar aita e non sperar aita ij

L'HVMOR MISTO. A 6.

A ca ra mia Licori

Veſtiu'il coll'e le ſue trecce intor-

no e le ſue trecce intorno

Damon ch'in lei tenea le luci intente Le diſſe ahime

Tu m'hai ferito ahi laſ ſo Staua la

Ninfa all'hora Ver lui con atto di pietà piangendo A cui
disse disse'l Pastore Cor mio ò la pietad o'l pian-
t'affrena morir di doppia pena di doppia
pena Ch'io non posso morir di doppia pena mo-
rir di doppia pena di doppia pena.

L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.

I marmo sete voi Donna ai colpi d'Amor

Ai colpi d'Amor ij al pian to

mio E di marmo son io A le vostr'ire & à gli stratij A le vostr'ire

& à gli stratij suoi Per amor per natura Io costant'e voi dura Ambo

siam saſ si siam saſ si e l'vn'e l'altr'è sco glio Io di

fe voi d'orgoglio voi d'orgo glio Io di fe

Io di fe voi d'orgo glio.

Or che'l ciel E nel ſuo lett'il mar ſenz'onda

giace ar do Ar do piango

e chi mi sface Sempre m'è inanzi per mia dolce pena Guer-

r'il mio ſtato d'ira e di duol pie na e ſol di lei pen-

ſando ho qualche pace e ſol di lei penſando hò

qualche pa ce.

Oſi ſol d'una chiara fonte ſuiua

Mou'il dolc'e l'amaro ond'io mi paſco Vna man

ſola mi riſan' e punge E perche'l mio martir il mio martir nō giung'a

riua Mille volt'il di muor'e mille naſco Mille volt'il di muor

e mille naſco ſon lun ge Tanto da la ſalute mia ſon lun-

ge ſon lun ge ſon lun ge.

Lma gentil ben rata Che ne begli occhi Che ne be-

gli occhi tuoinel biõdo crine Scherzãn'i laſciuetti d'A-

mor'i pargoletti Lar ghe gratie d'Amore Quind'è ch'altera Nevai Guer-

riera Ne v'è che ſcampi Da que'bei Lam pi Ch'à mill'alme diuine Fai

cõ gli ſguardi al di mille rapine Fai con gli ſguar di al

di mille rapine Fai con gli ſguardi al di mille rapine al

di mille rapine ij Fai cõ gli ſguardi al di mille rapine.

E mie la grim'ama re Ch'escono fuor da le mie luci
meste Rigand'il nero manto (Ahi che funeste) Questa mia cettra Questa mia
cettra volgerann'in pianto Questa mia cetra volgerãn'in pianto Più nõ sarà so-
aue Il cordoglio e la pena Che mi fur'esca al core E la mia
gioia affrena La crudeltà La crudeltà infinita Poi ch'Amarilli
mia mi nega aita Deh se nõ fia la pena mia mẽ graue Alhor farò
col so col so spirar' eterno Se non si mou'il ciel placar l'infer-
no Se non si mou'il ciel placar l'inferno ii placar l'inferno

Ieni Apri apr'il theſoro apr'il the

ſoro il theſoro D'April'e Maggio D'odo-

rati Zafiri e di Coralli Le'ſtrad'infio ra e di no-

uell'alloro e di nouello e di nouell'alloro Le Ninfe amoroſet

te Con mille ghirlandette ii Mouin' il

pie cõ leggiadretti modi Mouin'il pie cõ leggiadret ti

Mouin'il pie con leggiadretti mo di ii

Ra l'anima mia Quād anima più bell'e p'ù gradi-

ta Volſe lo ſguardo in ſi pietoſo giro Che mi ri-

tenn'in vita Volſe lo ſguardo in ſi pietoſo giro Che mi ritenn'in

uita ij Parean dir ij que' bei lumi Deh

perche ti conſumi? Pareā dir que'bei lumi Deh perche ti conſu mi?

Nō m'è ſi caro il cor ond'io reſpiro Come sè tu cor mio ohi-

me Se mor'ohime non mori tu non mori tu mor'i o nō mori

tu mor'io non mori tu non mori tu mor'io non mo ri tu mor'io.

Ittroſetta Amaril li

ij Perc'hai coſi l'eſſer

baciat'à ſchi uo? Vuoi che di tal dolcezz'io reſti priuo? Crudel

Crudel s'hor colgo'i frut to s'hor colgo'l frutto S'hor colgo'l frutto

del mio amore? Queſte guance ſpino ſe e queſte ſab bia? e que

ſte labbia Deh come meglio puoi tener tu aſcoſe Fra queſte ſpi-

ne mie Fra queſte ſpine mie Fra queſte ſpine mie

queſte tue ro ſe? queſte tue roſe?

Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mio

Per souerchia dolcezz'il cor il corvie me no

Copr'il cãdido seno Che se'l veggio bẽ mio Per souerchia dolcezz'il cor vie meno

uiẽ meno Ma folle che dic'io? Deh no'l coprir deh nò ij che s'io no'l veggio

Si crudel'e si forte Sent'il dolor che mi cõduc'à morte Sent'il dolor

che mi cõduc'à mor te E se morir pur deggio Fià mẽ gra-

u'il morire ij Di dolcezza ben mio che di marti re fiá mẽ

grau'il morire Di dolcezza ben mio che di martire che di marti re

Quinto. Le veglie di Horatio Vecchi. G Finis.

Or che lieta ſtagiõ gli huomini in-

uita Il vi ſo di coprire ſotto men-

ti te ſaru'intorno gire Menand'allegro il giorno A

voi ſarebbe ſcorno Tener' il voſtro bel celat' e chiu-

ſo Che'l Ciel largo v'ha infuſo Dũque guidiamo Cõ pronti paſsi amoro-

ſet t'amoroſet ti balli Per queſte valli

Pargoletti'hor nõ tardate A i piaceri vi deſtate E ſueglian d'i

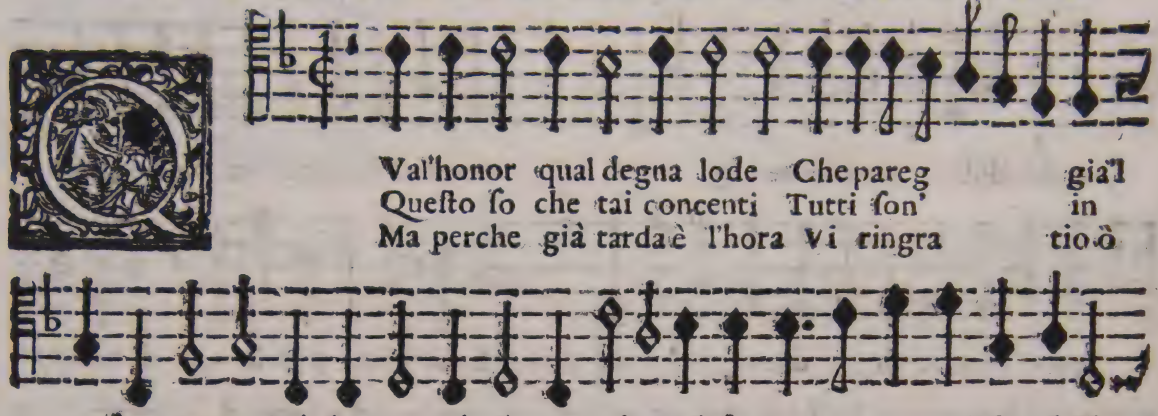
voſtri amori Fate preda d'alm' e cori ij Feſte-

giamo ſolazziamo Com'augei di ram'in ramo Chi nō balla Chi nō danza Chi nō
balla chi nō dāza D'Amor nō ha fidanza Hor danzat'e ballate V'aggi-
rat'e ſcherzate In varie guiſe Poi ch'Appol'anch'ei già riſe La ſtagion coſi
vuole Di dar band'à la noia E con dolci carole L'acqua l'aria e la terra empir di
gio ia empir di gio ia di
gio ia. La ſtagion

Irat' alme genti-
li Che ciò ch'in voi si vè dè
dan z'e bal lo è dan z'e ballo Amor ben sallo Che ne bé-
gl'oc, chi vostr'entr'e di fuori Dãzando guida Danzando guida i pargoletti A-
mori i pargoletti Amori Danzan le biõde chiome Ne saprei come Ne
saprei come Mosse di vn aura ij Piano. Porgend'alcrui
risioro forte Ball il cor qualhor sospira Ball'il cor qualhor sospira
Cõ voi danzan'i pensie ri Hora lieti ed hor seueri Hor hymilied

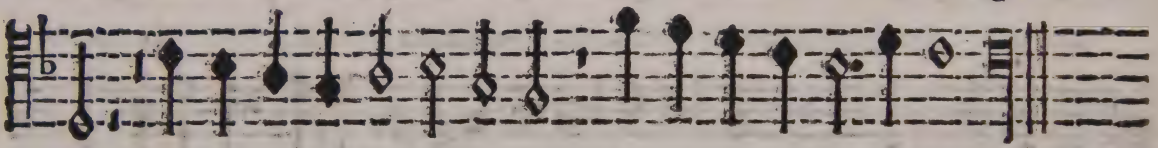
hor'alteri L'acerbe po me del bianco ſeno Col tremolare Piano
Si dol cemente ij Sembrã ſouente vn tacito dan-
zare vn tacito danza, re (Forte) E le grate parole à tempo
dette Son per l'elette C'hanno ſembianza col bal l'e con la
danza c'hãno ſembianza col ball'e con la dan za E col por tamento al-
tero Fate noto il voſtro impero Hor gioit'e danzat'e ridet'e ballate Ar-
dit'e belle ij Sin ch'in ciel fuggon le ſtelle ij

COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.



Val'honor qual degna lode Che pareg gia'l
Queſto ſo che tai concenti Tutti ſon' in
Ma perche già tarda è l'hora Vi ringra tio ò

voſtro canto Vi darem Cigni canori? No'l ſo io no'l ſa chi l'o-
ſua natura Fabricat al ſuo diletto Ma ſe l gu ſto de le gen-
Vegliatori Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Auro-



de Di ſi dolci e varij humori Di ſi dolc'e varij humori.
ti Ciò non è d'arte diffetto Cio nõ è d'arte diffetto.
ra Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui finita.

TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI

A TRE A QVATTRO A CINQVE ET SEI VOCI.

HOR che la Veglia. 1
Tutto fu iurnu 2
O che solazzo 3
E voi Signora Laura 4
Villanella son io. 5
O che sciolta fauella 5
Non ha il miglior di voi 6
Mi star pone compagne 6
Faciamgli tutti honore 7
Voi Signor sodo 8
Nos semos Amores 8
Sta muy lindo 9
Signora Emilia 10
Plu tost que io le dighe 11
Bon pour ma foy 11
Leuateui su in pie 12
Prouerbio è fatt'antigo 12
E viua Venetia 13
Signora Giulia 14
Corrit corrit messer Aron 14
Come in cielo ha piu splẽdore 15
Tal fù il piacer 16
Faciam muggir col corno 18
E dou è questo ribello 20
Miseri noi s'è di nouo smarito 22
Su Vegliatori 24
A chi di voi da il core 26
Hor che la luna 28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate silentio 29
Si graue è il mio dolore 31
Liete piagge, e gradite 32
Tra mille fiamme 33
La cara mia Licori 34
Di marmo sete voi 36
Hor che'l cielo, e la terra 1.pa. 37
Cosi sol d una chiara 2.par. 38
Alma gentil ben nata 39
Le mie lagrime amare 40
Vieni Flora gentil 41
Era l'anima mia 42
Ritrosetta Amarilli 43
Copri il candido seno. 44
Viua la gioia 45
Hor che lieta stagion p.par. 46
Mirate alme gentil 2. par. 48
Qual honor 50

IL FINE.

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

VECCHI. LE VEGLIE DI SIENA. SESTO.

Abdica 78.

SESTO

LE VEGLIE DI SIENA

OVERO I VARII HVMORI Della Musica Moderna

D'HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue se n'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTVOSO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO

In Venetia Appresso Angelo Gardano
M. D. C IV.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.

L'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettiue, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che sanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tẽpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cõpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nõ essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rẽdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur'i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il Signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nõ habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schiui allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; s'inganna che tanto è poesia la

Il Prencipe propone a i Vegliatori
De gli IMITATI il giuoco, e a lo Stordi-
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.

Or che la Vegghia O l'è galante

O l'è gentile E diletteuole Pien di ri

dicoli E ſolazzeuole Ch'a nominarlo ſolo Deſtas'il gaudio in noi

ij Deſtas'il gaudio in noi ij

Deſtas'il gaudio in noi Si part il duo lo.

APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.

Che ſolazzo o che piacer ſi ſente ij

Affe affe che dice buono Da quel ch'io ſono che dice

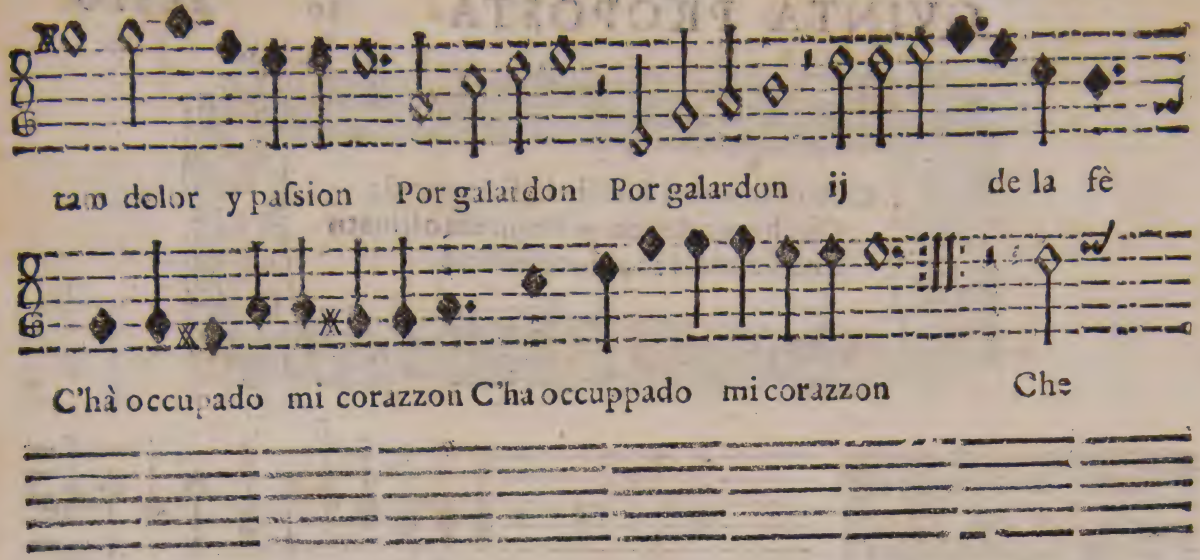
buono Da quel ch'io ſo no Non più non più rumore Che ſi pro-

ui de gli altr'il lor valor'il lor valore.

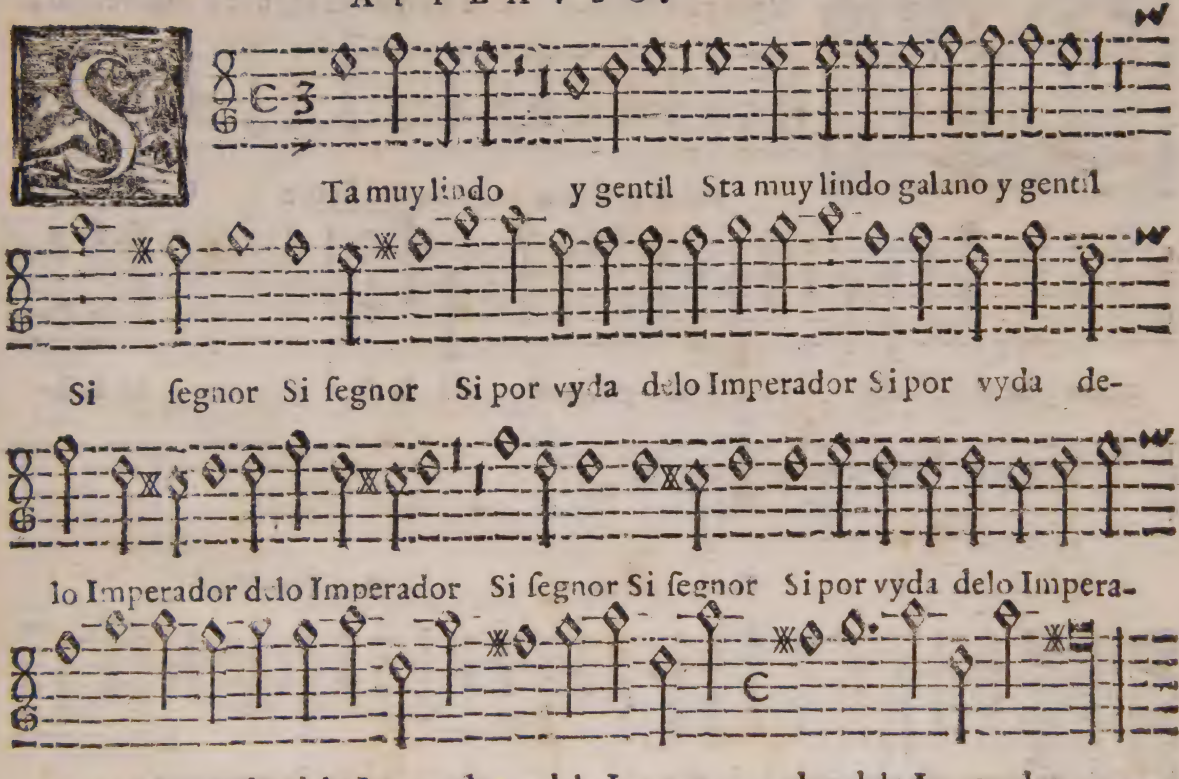
IMITATIONE DELLA VILLANELLA TACE.

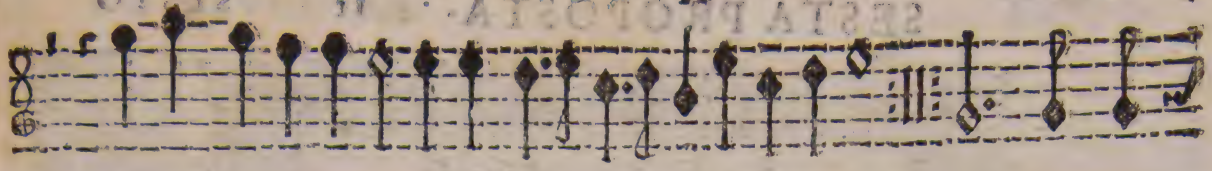
APPLAVSO.

Acciamgli Facciamgli tutti honore Queſto è pur
Queſt'è pur Queſto è pur il bell'humore ij Fac-
ciamgli ij tutti honore Queſto è pur il bell'humo re
Queſt'è pur il bell'humore Facciamgli Facciamgli tut ti honore.


tan dolor y paſsion Por galardon Por galardon ij de la fè
C'hà occupado mi corazzon C'ha occuppado mi corazzon Che

APPLAVSO.


Ta muy lindo y gentil Sta muy lindo galano y gentil
Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador Si por vyda de-
lo Imperador delo Imperador Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Impera-
dor si por vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador.



Que ceſte maladie Radou ble ſon effortz Il faut mou-

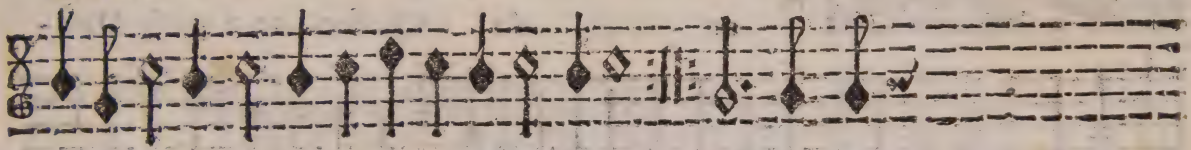
Il mio mal che rinforza Raddop pi la ſua forza Ch'uopo è'l mo-

rire E remourire ſoubs l'amourous empire Vng vrai Amant Vng

rire E remorire ſotto d'amor l'Impero Ch'vn vero Amant Ch'vn

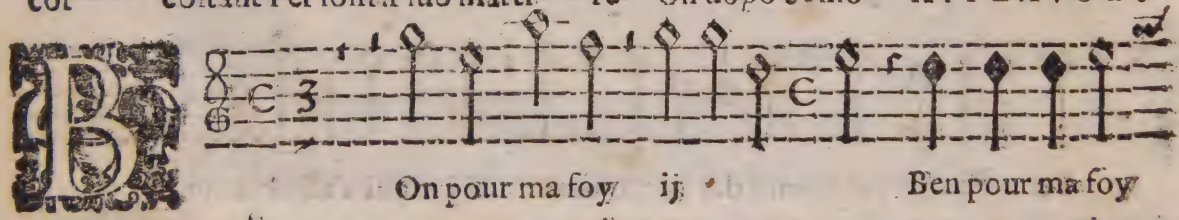
vrai Amant doit con ſtãtmant Vng vrai Amant doit con ſtãtmant doit

vero Amãt ha'l cor coſtant Ch'vn vero Amant ha'l cor coſtant ha'l

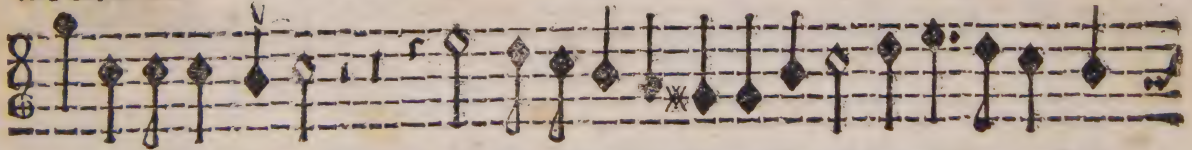


con ſtãtmant endurer ſon marti re Il faut mou-

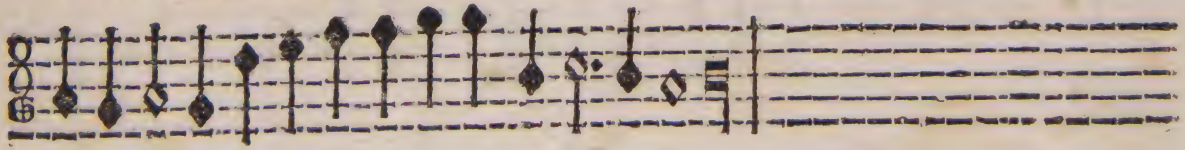
cor coſtant Per ſoffrir ſuo marti re Ch'uopo è'l mo- APPLAVSO.



On pour ma foy ij Ben pour ma foy



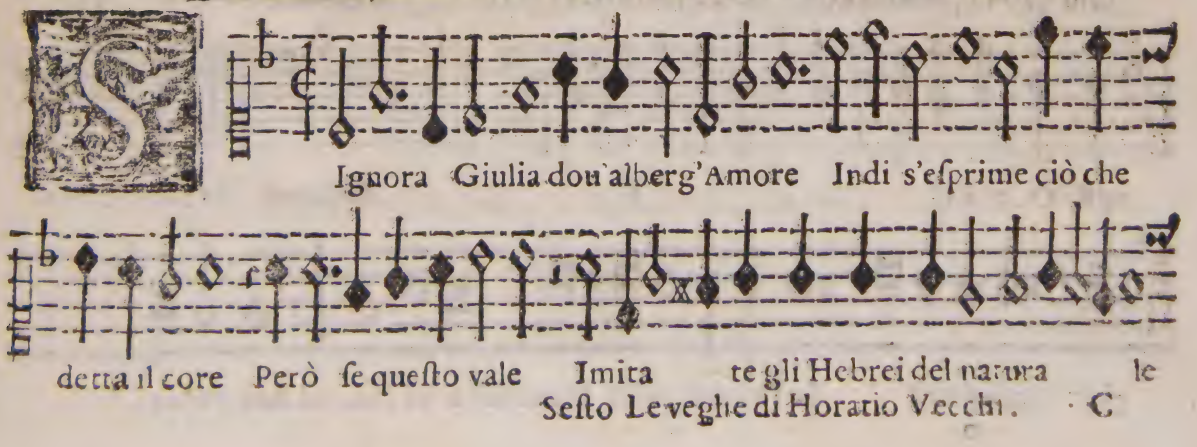
E'l aire del Franſoy Deh non vi paia ſtrano Di dirlo vn'altra volta in



Italiano Di dirlo vn'altra volta in Italiano.

CHIVSA DEL GIOCO.

Nel imitar gli Hebrei hà'l prim'honore
Giulia, ma il gallo homai si fa sentire
Finisca il gioco e ognun vadi à dormire.



APPLAVSO.

Om'in Cielo ha piu ſplendore Stella Giulia fra le ſtelle Coſi

voi fra queſte belle V'acquiſtat'il prim'honore Di cantare d'imitare

Ma Ma Odi che cant'homai Il vigilant'augello Habbiam vegghiat'aſſa-

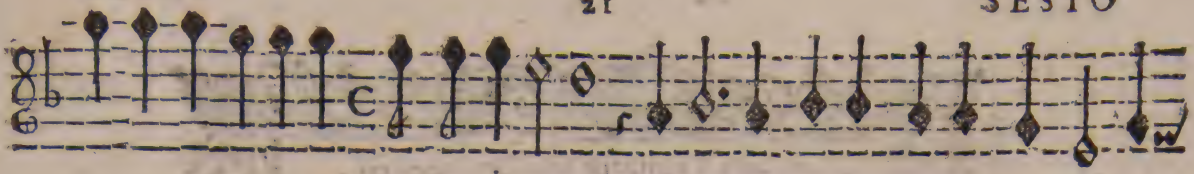
i vegghiat'aſſai Ecco le torcie acceſe Ecco le torcie acce-

ſe Giten'in grembo a Endimion corteſe ij

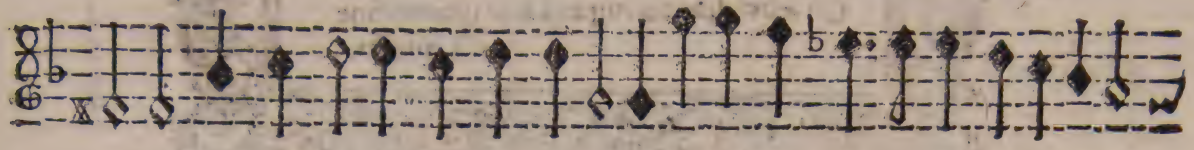
Giten' in grem bo a Endimion corte ſe.

monti Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pron ti Eccoci
Eccoci pron ti Che cosi belle donne fia per noi Fortunata la
caccia e lie te voi e lie te voi
e lie te e lie te vo i

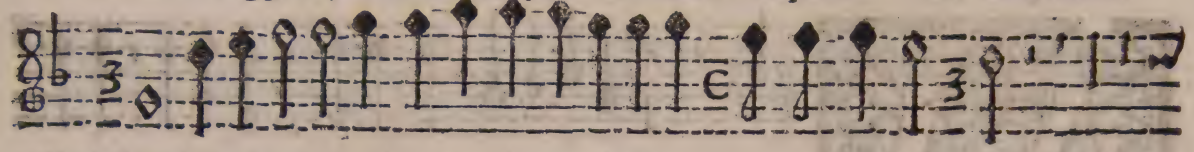
re ij tutt'il mond'hoggi a rumore
Tracciando le pedate Corri la Te te Te te Te te Corri
la Corri la Ah cagna Ah cagna ij ij ij
Ah valoroso can mastino e tu liciſca Com'à nouo Athe-
on dategli morte dategli dategli morte dategli dategli morte
ij



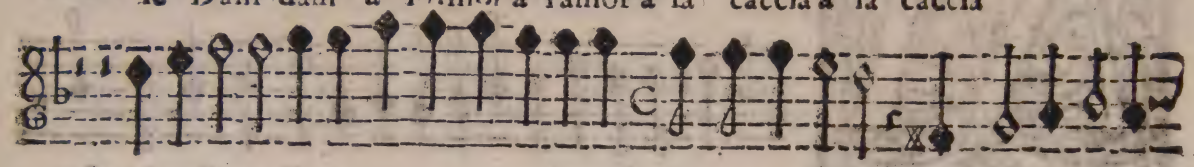
mor à l'amor à la caccia à la caccia Amor non è n quest'occhi Ne gli hà mai



tocchi Veggi'ò parmi Che scopre l'ale Sott'il capello del Matteria-



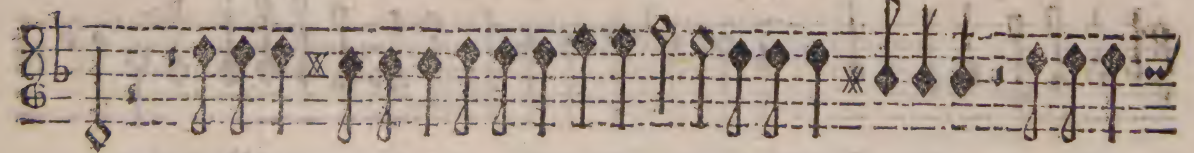
le Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia



Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Non l'hò nel vol-

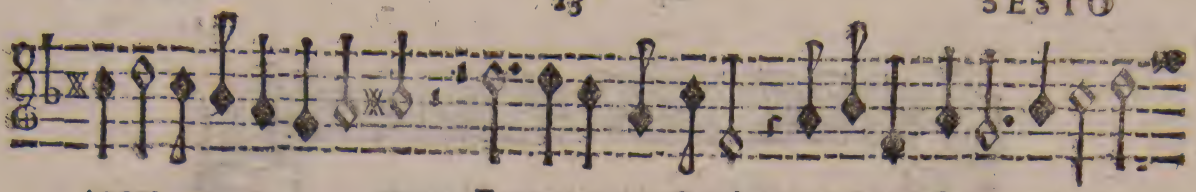
to Ma sta à couile Fra le mammelle d Angiola gentile Pian pian Pian

pian pian I'è qui I'è qui Signore Prendasi prendas' il tradito-

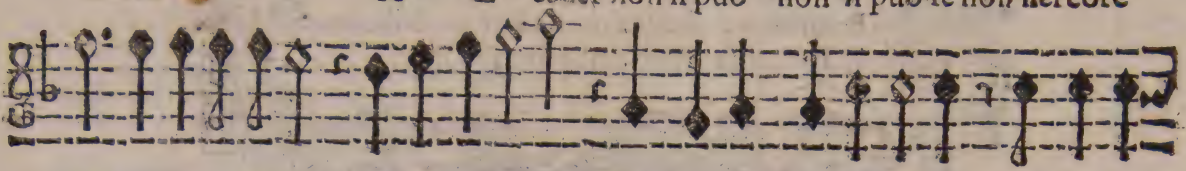


re Prendasi prendasi ij il traditore prendasi prendasi Prendasi

ij il traditore.



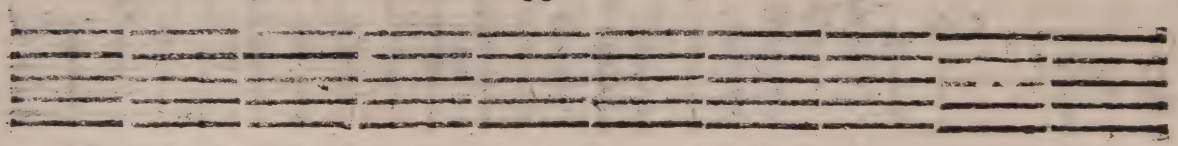
tocca re E tener non si può non si può se non nel core

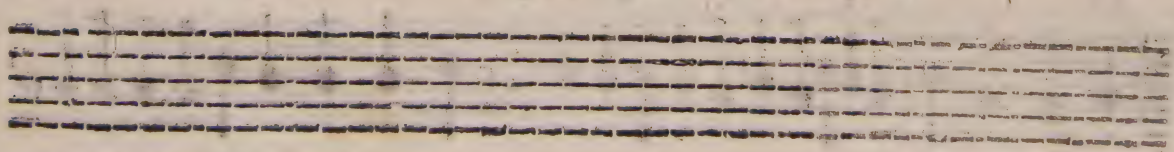


E tenernon si può se non nel core Non piu l'andiam seguendo Che non si

prend'Amor se non fuggendo Non più l'andiam seguendo Che non si prend'A-

mor se non fuggen do se non fuggendo ij





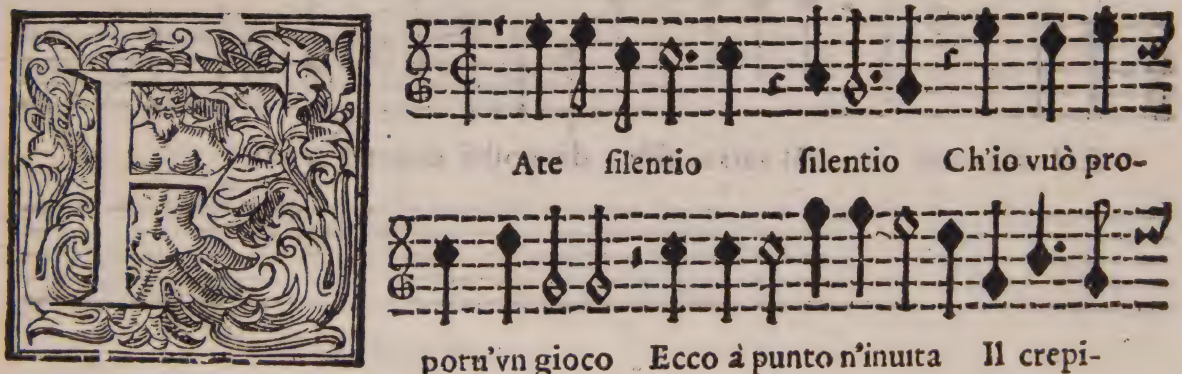
volto di Nisa e nel mio core che cangerà ricetto Voland à me ne gli oc-
chi à lei nel pet to N hauré poi tregua ò pa ce? Gli
vuò troncar'anch'io Ambe quell'empie mani Perche le man ministre son di pe-
ne Hor dia mo loco à la vendett'à l'ira E da quel vostro nom'amaro hu-
more Piacciaai fare de Bisticci il gio co.

pegno C'hauet errato Basta basta perche quest'è vn bisticcio Che troppo hà
del capriccio che troppo hà del capriccio Non piu non piu mutiamo gioco
Ch'ogni facetia è bella per vn poco Ch'ogni face tia è
bella Ch'ogni facetia è bella per vn poco.

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la MVSICA Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

PROEMIO. A SEI.



I gra u'è l mio dolore Ch'io per

te ſoffro ch'io per te ſoffr'ogni hora In

coſi lungo errore Che'l cor mio ſi vien men ſi viē men

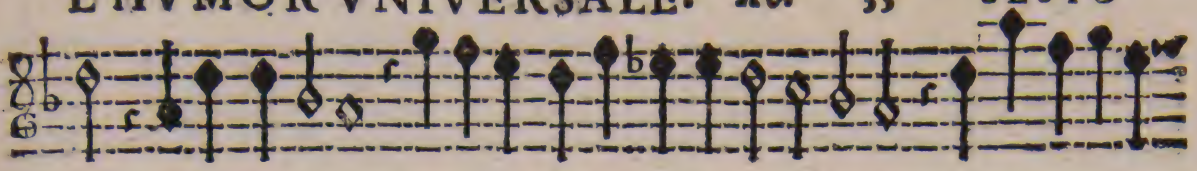
di paſ s'in paſſo Filli per corteſia ij

Mira Mira l'anima mi a Che gia di viuer

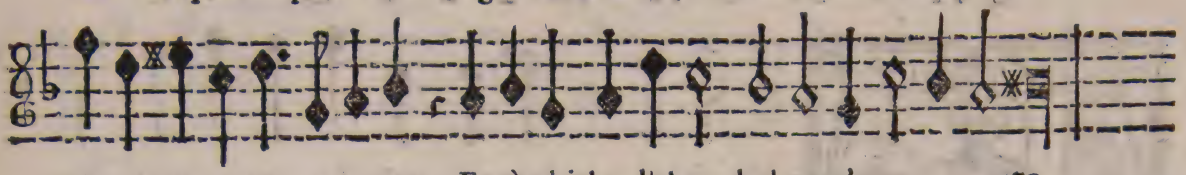
ſchiua Quaſi diſpirto è priua Ma morirà ij

Ma morirá con gioia Se gli occh'affiſs'in lei prima che muoia

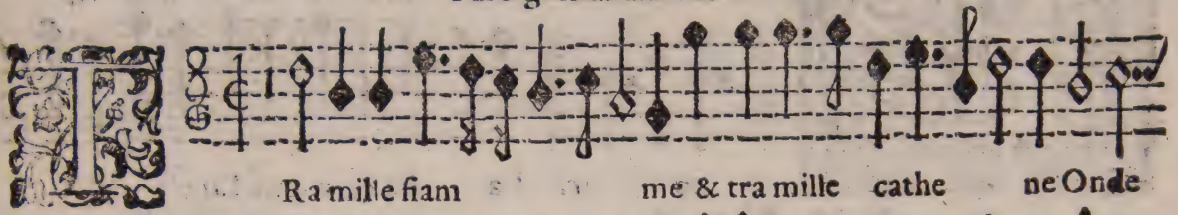
Se gli occhi affiſs'in lei prima che muoia prima che muoia.



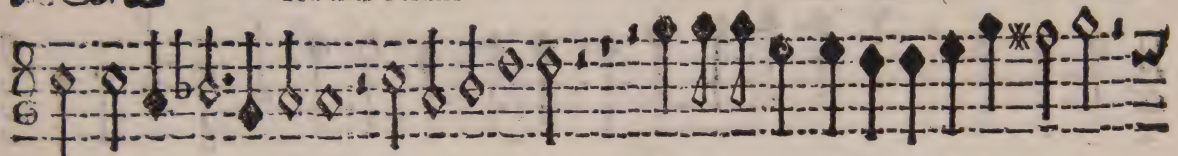
ua Di prat'in prato Farò ghirlan d'al tuo bel nom'amato ij



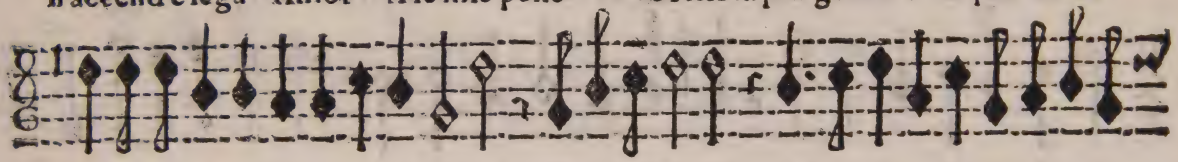
Farò ghirland'al tuo bel nom'ama to.



Ra mille fiam me & tra mille cathe ne Onde

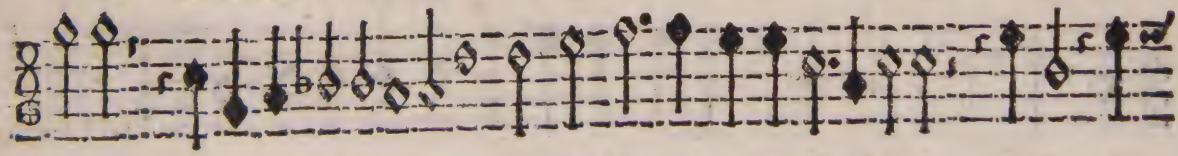


n'accend'e lega Amor A le mie pene Scelse la più gentil' e la piu bella

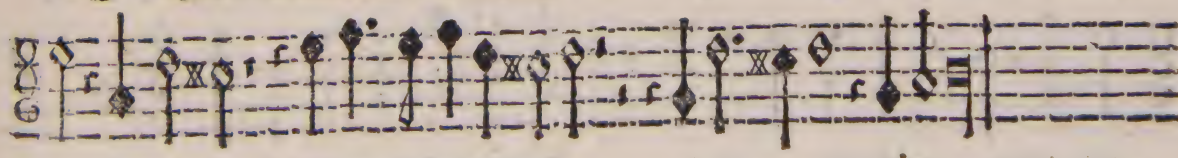


Scelse la piu gentil e la piu bella e la piu bella Amorosa fiammel-

la Amorosa Amorosa fiammel la Amorosa fiammel-



la Che si soauemente M'impiagò'l cor che per beltà gradita Morir ij



m'è dolce e non sperar aita ij aita.

Staua la Ninfa all'hora Ver lui con atto di pietà piangendo A cui
diſs'il Paſtore Cormio ij ò la pietad o'l pianto af-
frena Ch'io non poſſo morir di doppia pena di doppia pe-
na morir di doppia pe na morir di doppia pe-
na morir di doppia pe na.

Or che'l ciel E nel ſuo lett'il mar ſenz'onda giace

ar do e chi mi sface Sempre

m'è inan zi per mia dolce pe na Sempre m'è inanzi per mia

dolce pena Guerr'il mio ſtato d'ira e di duol e di duol pie na

e ſol di lei penſando ho qualche pa ce ho qualche pace

e ſol di lei penſando hò qualche pace hò qual che pa ce hò

qualche pace.

L ma gentil ben nata Che ne begli occhi

tuoi nel biõ do crine Scherzão i laſciuetti d'A-

mor i pargoletti Lar ghe gratie d'Amore oue prend'ogni core Quind è ch al-

tera Ne vai Guerriera Ne v'è che ſcampi Da que' bei Lam pi Fai cõ gli

ſguardi al di al di mille rapine al di mille rapine Fai con gli

ſguardi al di mille rapine ij Fai

con gli ſguardi al di mille rapi ne mille rapine ij

mille rapine.

Ieni Vieni Vieni Flo ra gen-

til Apri apri apr'il theſoro il theſoro D'A-

pril'e Maggio e di fior pers'e gialli ij D'o do

rati Zafir' e di Coralli Le ſtrad'infiora e di nouello e di no

uell'alloro e di nouello e di nouell' allo ro Le Nin

fe amoroſette Con mille ghirlandette ij Mouin'il

pie cõ leggiadretti modi Mouin'il pie cõ leggiadret ti modi

Mouin'il pie con leggiadretti Mouin' il pie con leggiadretti modi.

Itroſetta Amaril li Ritroſetta A-

maril li Perch'hai co-

ſi Perch'hai coſi l'eſſer baciat'à ſchiuo? Vuoi che di tal dolcezz'io reſti

priuo? A che negarm il fiore Crudel Crudel crudel s'hor colgo'l

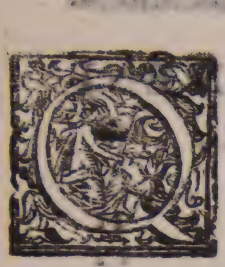
frutto del mio amore? Ma forſe ti par c'hab bia Queſte guance ſpinoſe e

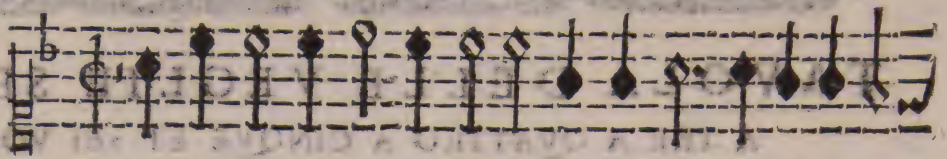
queſte ſabbia? e queſte lab bia Deh deh come meglio puoi tener tu a-

ſcoſe Fra queſte ſpine mie ii queſte tue ro-

ſe? queſte tue roſe?

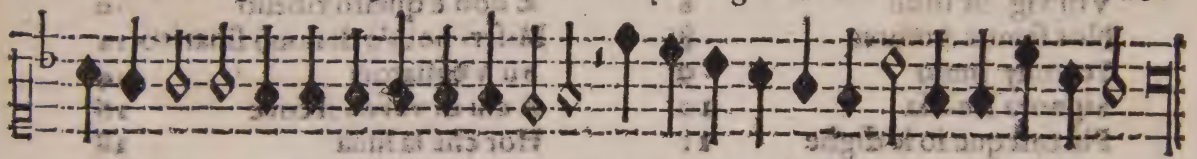
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.





Val'honor qual degna lode Che pareggia'l voſtro can-
Queſto ſo che tai concenti Tutti ſon'in ſua natu-
Ma perche già tarda è l'hora Vi ringratio ò Vegliato-

to Vi darem Cigni canori? No'l ſo io no'l ſa chi l'ode A chi deb ba
ra Fabricat' al ſuo diletto Ma ſe l guſto de le genti Ama queſt' e
ri Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che del mar vuol



dars'il vãto Di ſi dolci e varij humori Di ſi dolc'e varij humori e varij humori.
que l nõ cura Ciò non è d'arte diffetto Ciò nõ è d'arte diffetto d'arte diffetto.
vſcir fuore Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui finita qui fini ta.

SESTO

LE VEGLIE DI SIENA

OVERO I VARII HVMORI Della Musica Moderna

D'HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue se n'haurà.

L'HVMOR GRAVE.	L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR ALLEGRO.	L'HVMOR AFFETTVOSO.
L'HVMOR VNIVERSALE.	L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR MISTO.	L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR LICENTIOSO.	L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR DOLENTE.	L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR LVSINGHIERO.	L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO

In Venetia Appresso Angelo Gardano
M. D. C IV.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.

L'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inuentioni c hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettiue, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che sanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tẽpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cõpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nõ essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi di detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si suegliasse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rẽdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur'i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il Signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nõ habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schiui allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; s'inganna che tanto è poesia la

Il Prencipe propone a i Vegliatori
De gli IMITATI il giuoco, e a lo Stordi-
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.

Or che la Vegghia O l'è galante

O l'è gentile E diletteuole Pien di ri

dicoli E ſolazzeuole Ch'a nominarlo ſolo Deſtas'il gaudio in noi

ij Deſtas'il gaudio in noi ij

Deſtas'il gaudio in noi Si part il duo lo.

APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.

Che ſolazzo o che piacer ſi ſente ij

Affe affe che dice buono Da quel ch'io ſono che dice

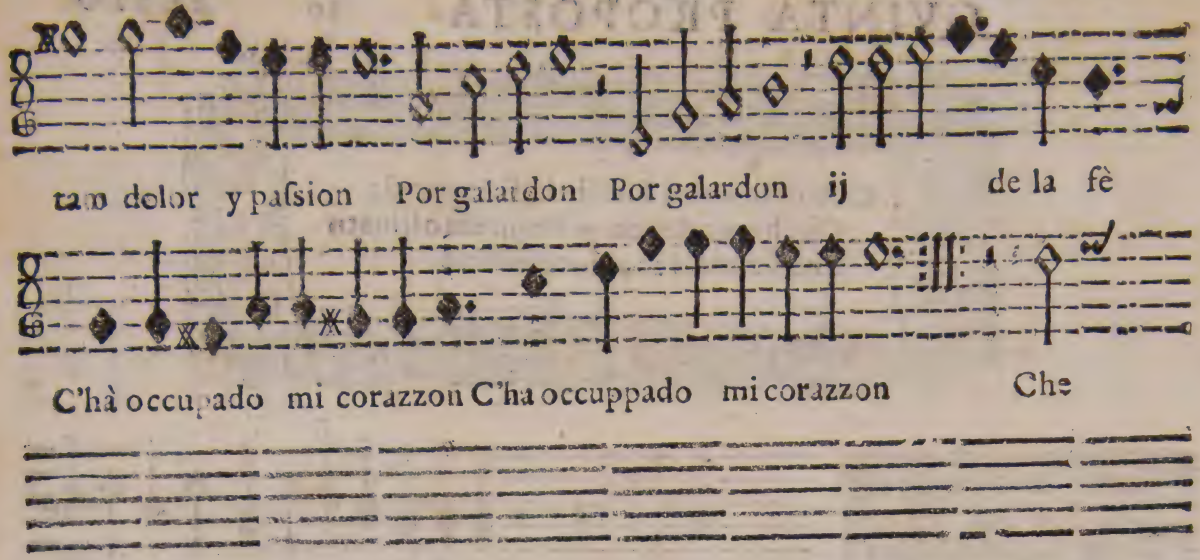
buono Da quel ch'io ſo no Non più non più rumore Che ſi pro-

ui de gli altr'il lor valor'il lor valore.

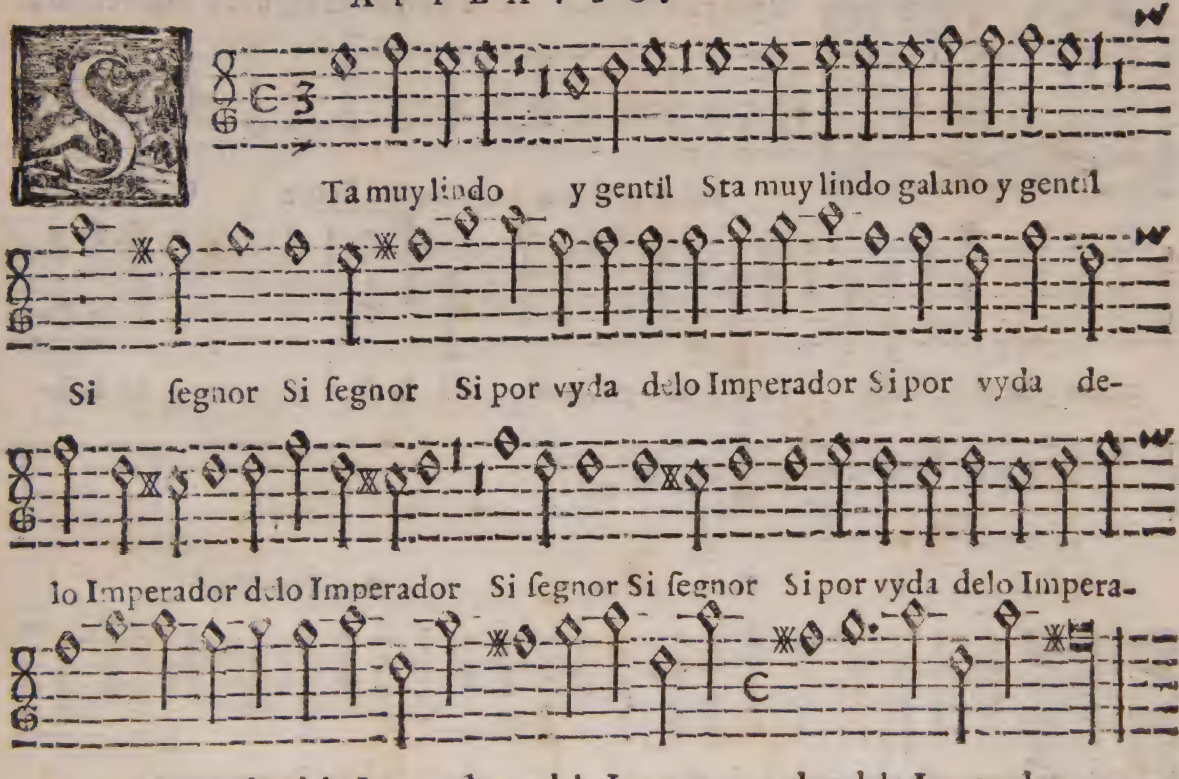
IMITATIONE DELLA VILLANELLA TACE.

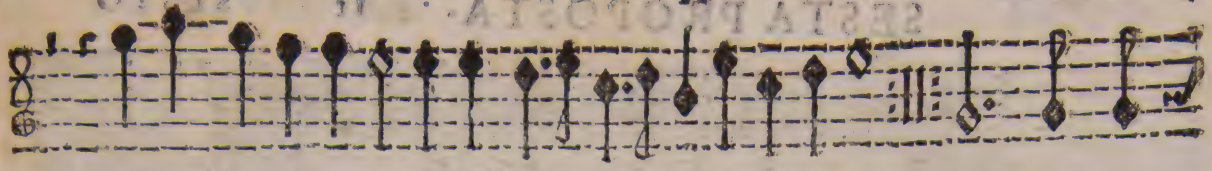
APPLAVSO.

Acciamgli Facciamgli tutti honore Queſto è pur
Queſt'è pur Queſto è pur il bell'humore ij Fac-
ciamgli ij tutti honore Queſto è pur il bell'humo re
Queſt'è pur il bell'humore Facciamgli Facciamgli tut ti honore.


tan dolor y paſsion Por galardon Por galardon ij de la fè
C'hà occupado mi corazzon C'ha occuppado mi corazzon Che

APPLAVSO.


Ta muy lindo y gentil Sta muy lindo galano y gentil
Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Imperador Si por vyda de-
lo Imperador delo Imperador Si ſegnor Si ſegnor Si por vyda delo Impera-
dor si por vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador.



Que ceſte maladie Radou ble ſon effortz Il faut mou-

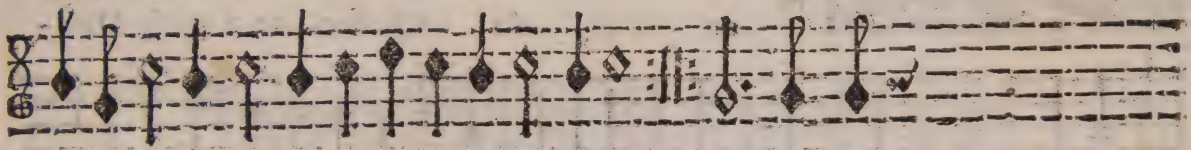
Il mio mal che rinforza Raddop pi la ſua forza Ch'uopo è'l mo-

rire E remourire ſoubs l'amourous empire Vng vrai Amant Vng

rire E remorire ſotto d'amor l'Impero Ch'vn vero Amant Ch'vn

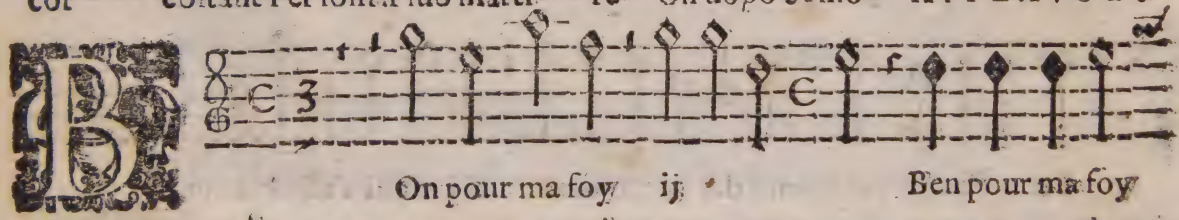
vrai Amant doit con ſtãtmant Vng vrai Amant doit con ſtãtmant doit

vero Amãt ha'l cor coſtant Ch'vn vero Amant ha'l cor coſtant ha'l

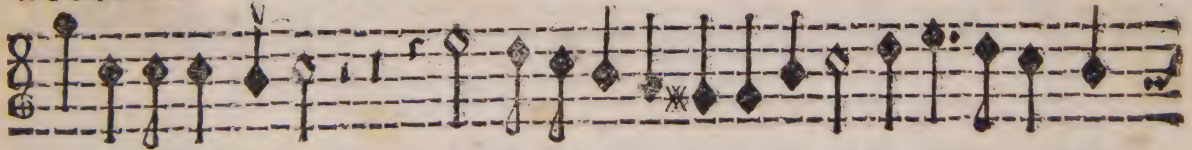


con ſtãtmant endurer ſon marti re Il faut mou-

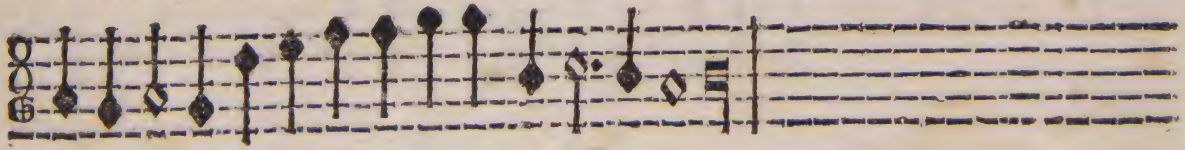
cor coſtant Per ſoffrir ſuo marti re Ch'uopo è'l mo- APPLAVSO.



On pour ma foy ij Ben pour ma foy



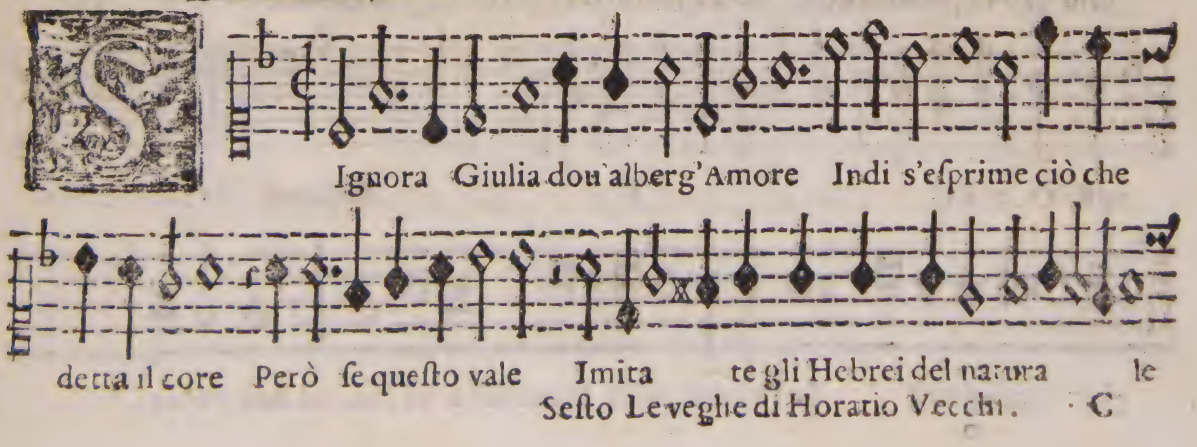
E'l aire del Franſoy Deh non vi paia ſtrano Di dirlo vn'altra volta in



Italiano Di dirlo vn'altra volta in Italiano.

CHIVSA DEL GIOCO.

Nel imitar gli Hebrei hà'l prim'honore
Giulia, ma il gallo homai si fa sentire
Finisca il gioco e ognun vadi à dormire.



APPLAVSO.

Om'in Cielo ha piu ſplendore Stella Giulia fra le ſtelle Coſi

voi fra queſte belle V'acquiſtat'il prim'honore Di cantare d'imitare

Ma Ma Odi che cant'homai Il vigilant'augello Habbiam vegghiat'aſſa-

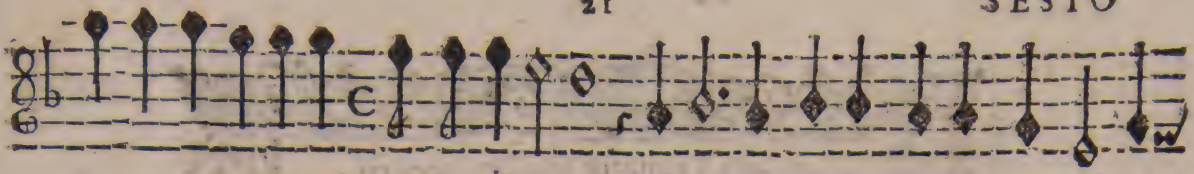
i vegghiat'aſſai Ecco le torcie acceſe Ecco le torcie acce-

ſe Giten'in grembo a Endimion corteſe ij

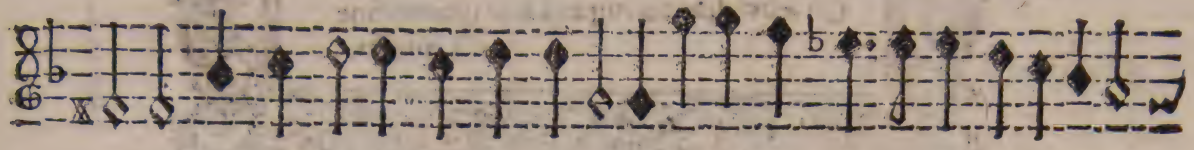
Giten' in grem bo a Endimion corte ſe.

monti Eccoci Eccoci pronti Eccoci Eccoci pron ti Eccoci
Eccoci pron ti Che cosi belle donne fia per noi Fortunata la
caccia e lie te voi e lie te voi
e lie te e lie te vo i

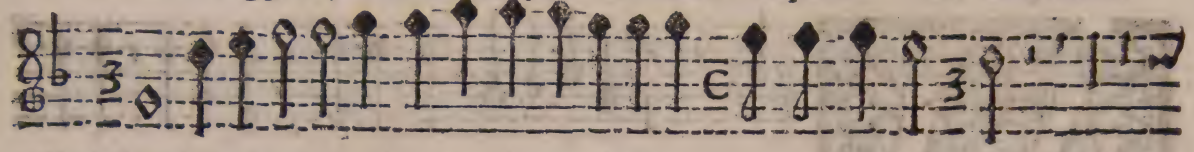
re ij tutt'il mond'hoggi a rumore
Tracciando le pedate Corri la Te te Te te Te te Corri
la Corri la Ah cagna Ah cagna ij ij ij
Ah valoroso can mastino e tu liciſca Com'à nouo Athe-
on dategli morte dategli dategli morte dategli dategli morte
ij



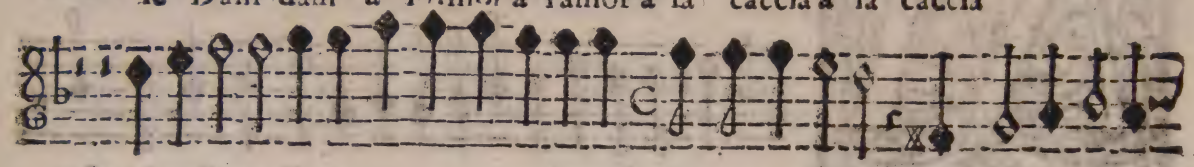
mor à l'amor à la caccia à la caccia Amor non è n quest'occhi Ne gli hà mai



tocchi Veggi'ò parmi Che scopre l'ale Sott'il capello del Matteria-



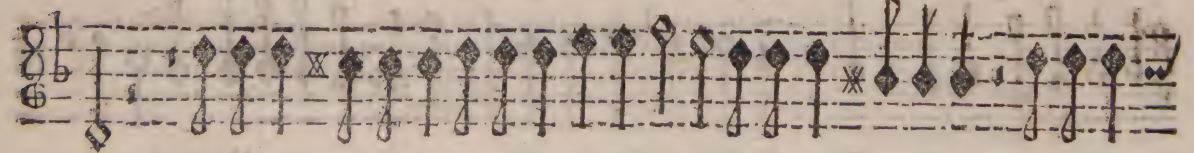
le Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia



Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Non l'hò nel vol-

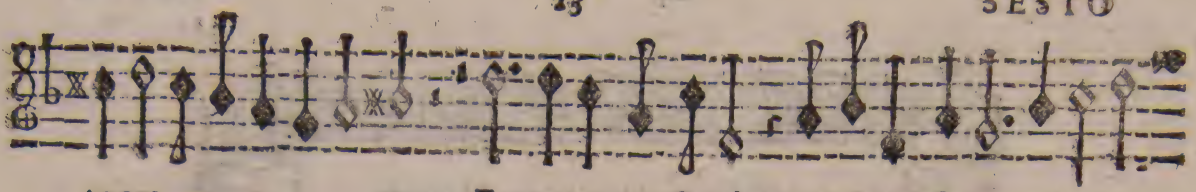
to Ma sta à couile Fra le mammelle d Angiola gentile Pian pian Pian

pian pian I'è qui I'è qui Signore Prendasi prendas' il tradito-

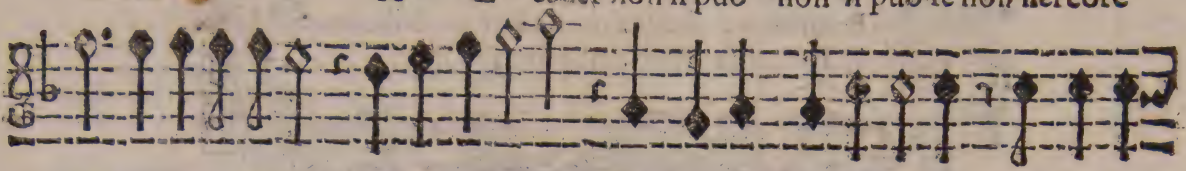


re Prendasi prendasi ij il traditore prendasi prendasi Prendasi

ij il traditore.



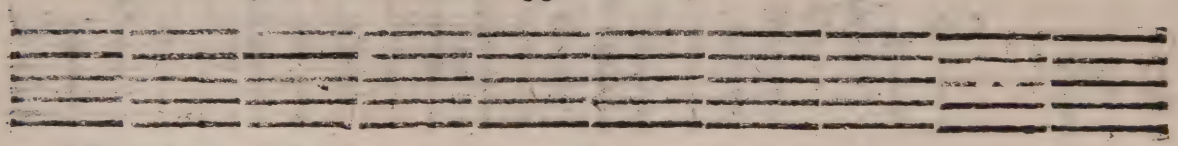
tocca re E tener non si può non si può se non nel core

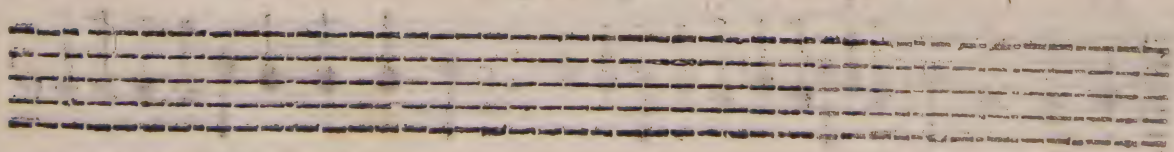


E tenernon si può se non nel core Non piu l'andiam seguendo Che non si

prend'Amor se non fuggendo Non più l'andiam seguendo Che non si prend'A-

mor se non fuggen do se non fuggendo ij





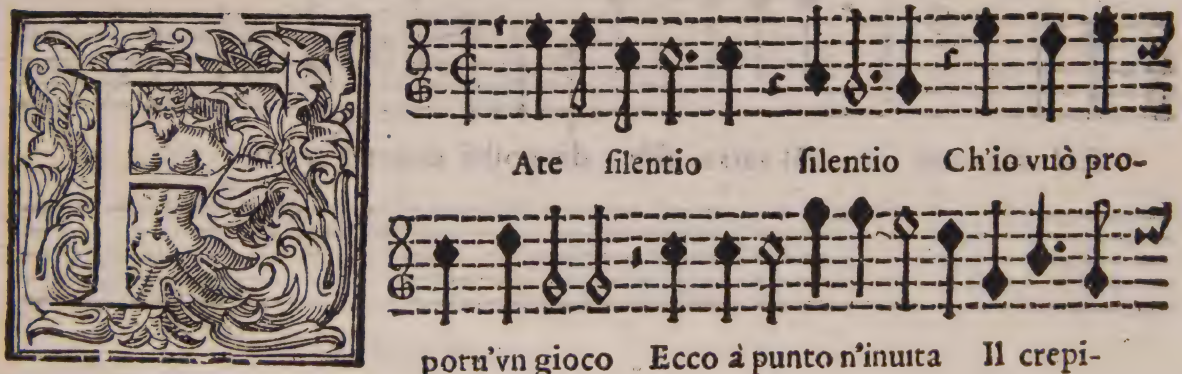
volto di Nisa e nel mio core che cangerà ricetto Voland à me ne gli oc-
chi à lei nel pet to N hauré poi tregua ò pa ce? Gli
vuò troncar'anch'io Ambe quell'empie mani Perche le man ministre son di pe-
ne Hor dia mo loco à la vendett'à l'ira E da quel vostro nom'amaro hu-
more Piacciaai fare de Bisticci il gio co.

pegno C'hauet errato Basta basta perche quest'è vn bisticcio Che troppo hà
del capriccio che troppo hà del capriccio Non piu non piu mutiamo gioco
Ch'ogni facetia è bella per vn poco Ch'ogni face tia è
bella Ch'ogni facetia è bella per vn poco.

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la MVSICA Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

PROEMIO. A SEI.



I gra u'è l mio dolore Ch'io per

te ſoffro ch'io per te ſoffr'ogni hora In

coſi lungo errore Che'l cor mio ſi vien men ſi viē men

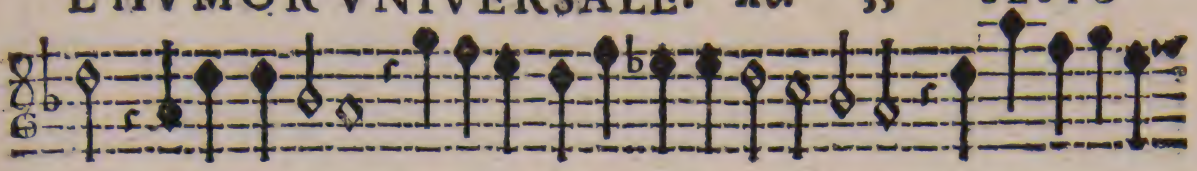
di paſ s'in paſſo Filli per corteſia ij

Mira Mira l'anima mi a Che gia di viuer

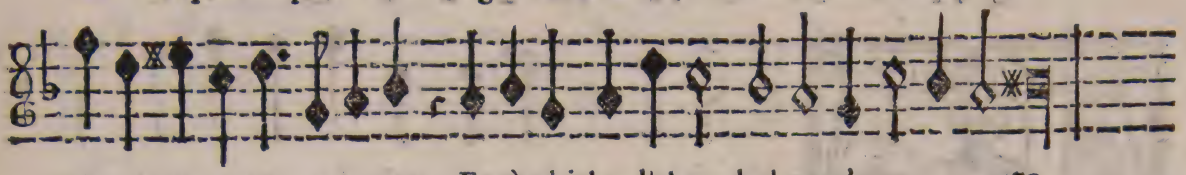
ſchiua Quaſi diſpirto è priua Ma morirà ij

Ma morirá con gioia Se gli occh'affiſs'in lei prima che muoia

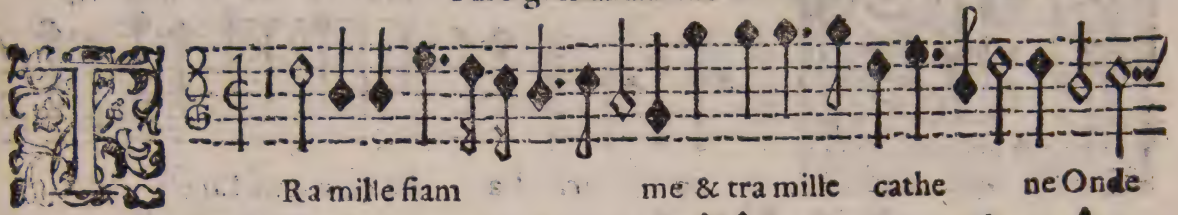
Se gli occhi affiſs'in lei prima che muoia prima che muoia.



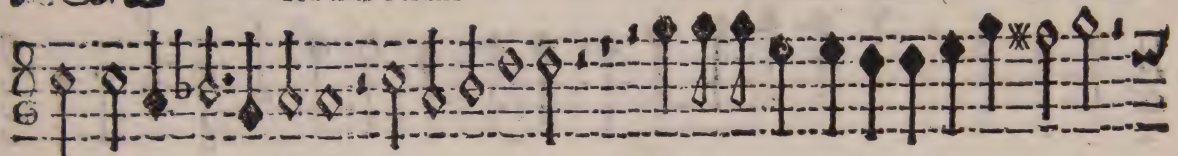
ua Di prat'in prato Farò ghirlan d'al tuo bel nom'amato ij



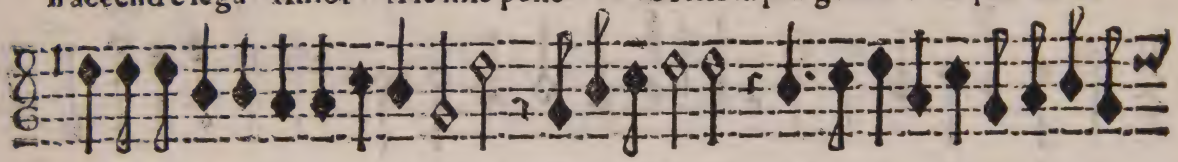
Farò ghirland'al tuo bel nom'ama to.



Ra mille fiam me & tra mille cathe ne Onde

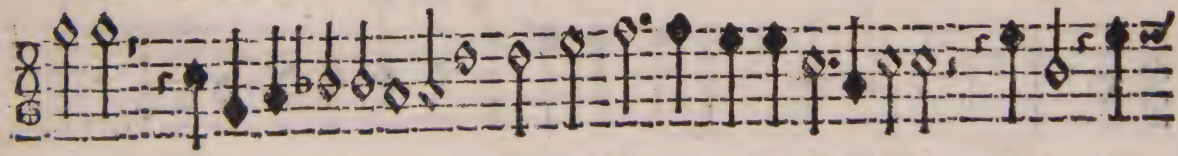


n'accend'e lega Amor A le mie pene Scelse la più gentil' e la piu bella

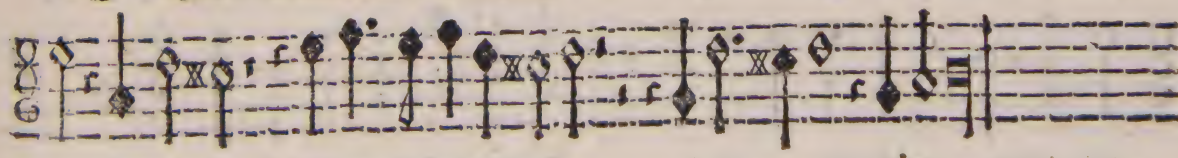


Scelse la piu gentil e la piu bella e la piu bella Amorosa fiammel-

la Amorosa Amorosa fiammel la Amorosa fiammel-



la Che si soauemente M'impiagò'l cor che per beltà gradita Morir ij



m'è dolce e non sperar aita ij aita.

Staua la Ninfa all'hora Ver lui con atto di pietà piangendo A cui
diſs'il Paſtore Cormio ij ò la pietad o'l pianto af-
frena Ch'io non poſſo morir di doppia pena di doppia pe-
na morir di doppia pe na morir di doppia pe-
na morir di doppia pe na.

Or che'l ciel E nel ſuo lett'il mar ſenz'onda giace

ar do e chi mi sface Sempre

m'è inan zi per mia dolce pe na Sempre m'è inanzi per mia

dolce pena Guerr'il mio ſtato d'ira e di duol e di duol pie na

e ſol di lei penſando ho qualche pa ce ho qualche pace

e ſol di lei penſando hò qualche pace hò qual che pa ce hò

qualche pace.

L ma gentil ben nata Che ne begli occhi

tuoi nel biõ do crine Scherzão i laſciuetti d'A-

mor i pargoletti Lar ghe gratie d'Amore oue prend'ogni core Quind è ch al-

tera Ne vai Guerriera Ne v'è che ſcampi Da que' bei Lam pi Fai cõ gli

ſguardi al di al di mille rapine al di mille rapine Fai con gli

ſguardi al di mille rapine ij Fai

con gli ſguardi al di mille rapi ne mille rapine ij

mille rapine.

Ieni Vieni Vieni Flo ra gen-

til Apri apri apr'il theſoro il theſoro D'A-

pril'e Maggio e di fior pers'e gialli ij D'o do

rati Zafir' e di Coralli Le ſtrad'infiora e di nouello e di no

uell'alloro e di nouello e di nouell' allo ro Le Nin

fe amoroſette Con mille ghirlandette ij Mouin'il

pie cõ leggiadretti modi Mouin'il pie cõ leggiadret ti modi

Mouin'il pie con leggiadretti Mouin' il pie con leggiadretti modi.

Itroſetta Amaril li Ritroſetta A-

maril li Perch'hai co-

ſi Perch'hai coſi l'eſſer baciat'à ſchiuo? Vuoi che di tal dolcezz'io reſti

priuo? A che negarm il fiore Crudel Crudel crudel s'hor colgo'l

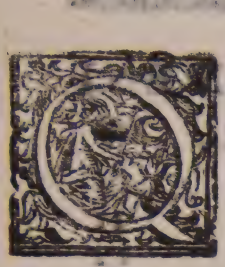
frutto del mio amore? Ma forſe ti par c'hab bia Queſte guance ſpinoſe e

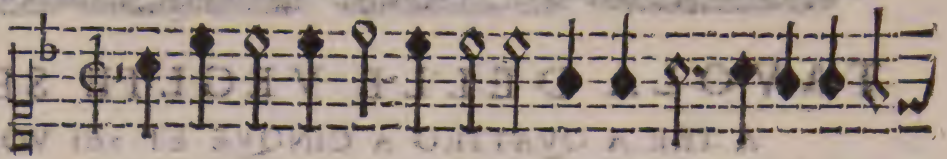
queſte ſabbia? e queſte lab bia Deh deh come meglio puoi tener tu a-

ſcoſe Fra queſte ſpine mie ii queſte tue ro-

ſe? queſte tue roſe?

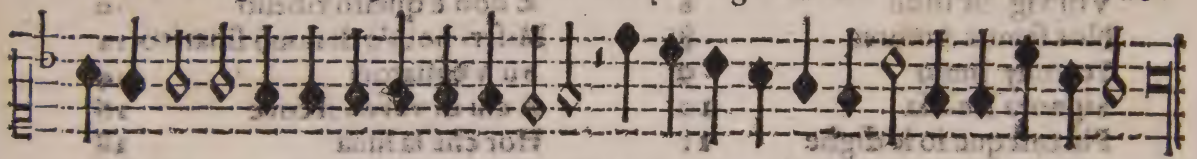
COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.





Val'honor qual degna lode Che pareggia'l voſtro can-
Queſto ſo che tai concenti Tutti ſon'in ſua natu-
Ma perche già tarda è l'hora Vi ringratio ò Vegliato-

to Vi darem Cigni canori? No'l ſo io no'l ſa chi l'ode A chi deb ba
ra Fabricat' al ſuo diletto Ma ſe l guſto de le genti Ama queſt' e
ri Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che del mar vuol



dars'il vãto Di ſi dolci e varij humori Di ſi dolc'e varij humori e varij humori.
que l nõ cura Ciò non è d'arte diffetto Ciò nõ è d'arte diffetto d'arte diffetto.
vſcir fuore Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui finita qui fini ta.

Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

VECCHI. V LE VEGLIE DI SIENA. TENORE.

Musica 78.

TENORE

LE VEGLIE DI SIENA

OVERO I VARII HVMORI Della Musica Moderna

D'HORATIO VECCHI

A Tre à 4. à 5. & à 6. Voci composte

E diuise in due parti Piaceuole e Graue

Nel piaceuole s'hauranno gli humori faceti.

E nel graue se n'haurà.

L'HVMOR GRAVE.
L'HVMOR ALLEGRO.
L'HVMOR VNIVERSALE.
L'HVMOR MISTO.
L'HVMOR LICENTIOSO.
L'HVMOR DOLENTE.
L'HVMOR LVSINGHIERO.
L'HVMOR GENTILE.
L'HVMOR AFFETTVOSO.
L'HVMOR PERFIDIOSO.
L'HVMOR SINCERO.
L'HVMOR SVEGGHIATO.
L'HVMOR MALENCONICO.
L'HVMOR BALZANO.

CON PRIVILEGIO.

In Venetia Appresso Angelo Gardano.
M. D. C IV

MO

AL SERENISSIMO ET POTENT.

PRENCIPE CHRISTIANO IV. RE DI DANIA,

DI NORVEGIA, DE GOTTI, ET DE VANDALI:

Duca di Slesuich, d'Holsatia, di Stomaria, & di Ditmarscia

Conte d'Oldenburg, & Delmemhorst. &c

IN alcun tempo non supposi giamai di poter giugnere à grado che mi fosse lecito aspirare, che la mia musica douesse tener luogo riguardeuole frà l'altre e riportandone grido, che potesse apportarmi non pretesso nome, o notabil qualità: e mi persuasi meno che ardita douesse uscir e de confini d'Italia, e dilattarsi si, che hauesse addito à peruenire in parti co si remote & fosse per apportare sotto clima così felice, felicemente quel diletto, in conseguire il quale alle volte non basta l'arte se l'buonafortuna e piu propitia stella largamente fautrice non l'influisce e non l'arride, ma s'io hauessi creduto che questi miei musicali esserciti fossero mai peruenuti all'udito della M. V. come son stato fatto certo io mi ci sarei con tanta maggior fatica applicato, quanta hauessi conosciuto sufficiente à meritarmi con la prontezza dell'animo, se non con l'eccellenza delle note l'ambita Real gratia sua. E auenga che cada ne Principi, per ispeciale dono di natura, e del cielo, il soggettarsi, e l'obligarsi ad ogni modo ognuno, per hauer meglio oue spiegare la pompa delle gratie loro, le quali quanto più si vanno ampiamente spargendo, s'auanzano si, che n'è incapace il mondo: tuttauia l'ho dirittamente riceuuto dalla mano di Dio non potendo euëto simile trare principio d'altronde senza mio merito precedente. Hor per goder di tal beneficio, ho riputato per ispediente indrizzare alla Maestà vostra questi Canti intitolati LE VEGLIE DI SIENA inuentione, c'hò volentieri interpresa per hauer tuttauia occasione di uariare & ischerzare in tutti i generi della musica, & ho preso animo d'inuiarli sotto il glorioso nome della M. V. onde ne riceuino eglino vita, ed io honore condecente al grado della grandezza Vostra, & dell'humiltà, & diuotion mia. E mi gioua di credere che quanto potesse di difficile rapresentarsele per gustar compitamente di questi nostri Italici concenti, le serà facilitato dal Signor Melchior Borchgreuinck in vero degno Musico della Maesta vostra per esser'egli nella professione singulare, e per tale confirmato dall'auttorità del Signor Gio. Gabrieli frà quegli della prima schiera de virtuosi stimatissimo frà noi; Io si come con questo mezzo per sempre consacro me stesso al real nome suo, così humilmente la supplico à gradirlo, e senza piu riuerentemente la inchino augurandole ampiezza di Regni, & ogni maggior felicità.

Di V. Maestà.

Humilissimo & deuotissimo Seruitore.

Horatio Vecchi.

AI LETTORI

HORATIO VECCHI.

L'INSEGNA l'esperienza (ò cortesi Lettori) che tutte le inventioni c hanno qualche ingegnosa nouità, non così tosto s'acquistano authorità, e grido appresso il mondo, se prima con mille inuettiue, & oppositioni non sono uentillate da quella sorte d'huomini che sanno meglio opporre, che comporre; E forsi potrebbe esser questa la ragione, perche quei virtuosi, che in vno stesso tẽpo crescono d'honore, e di gloria insieme, emuli frà loro, ciascuno vorrebbe nel merito esser solo, per parer più segnalato, si come nel demerito vorrebbe egli hauer cõpagnia per parer men vergognoso. Anzi che non possono le cose noue anchor che perfette, nõ essere esposte à simili incontri, soggiacendo elle non meno à colpi de detrattori, che le alte cime alle percosse de fulmini.

Essendo dunque tale la natura de gli huomini, non sarebbe gran cosa, che all'apparire di queste mie Veglie di Siena si sueglisse qualche opinione o giudicio, come poco dianzi al mio Amphiparnaso Comedia musicale intrauenne, con dire, che non si serba il decoro, il framettere la musica ridicola con la graue, poiche si viene à rendere di poco grido, & di minore stima la professione. Nè rẽdono però ragione perch'io non possi vnire il piaceuole col graue; che pur sono correlatiui insieme come padre e figlio, hauendo insegnato Aristotile nel terzo della Rhetorica à Theod. & ad Alessandro, d'accoppiare insieme il faceto col graue; e così nella prima parte della sua poetica, che possiamo imitare non pur'i migliori, ma i peggiori ancora c'hanno per fine i ridicoli, ma questi non hauranno letto il Signor C. Bald. Castiglione nel secondo del suo Cortigiano, che con lungo discorso ua prouando, la dignità, la vaghezza, e la necessità del ridicolo nelle compositioni leggiadre. ne v'è in somma poeta Latino, Greco, o vulgare, che nõ habbia fatto questo così mirabil misto di uero diletto Homero fabricò l'Odissea, e la Topeide; Virgilio la Eneide, e la Bucolica; Il Tasso anch egli volse adornare il suo poema con questa cara vnione facendo scusa coi Lettori in tal guisa.

Sai che la corre il mondo oue piu versi
Di sue dolcezze il lusinghier parnaso
E che'l uero condito, in molli uersi
I più schiui allettando ha persuaso.

E s'alcuno dicesse ch'è differente il musico dal poeta; t'inganna che tanto è poesia la

musica quanto l'istessa poesia, non suonando altro questa voce Poesis che imitatione. ma non fermiamo questa ragione sù gli essempi humani, e alziamoci (o Intendenti Lettori) à considerar questa verità del Piacevole, & del Graue vniti insieme, e vediamo dico che quel gran musico Iddio del qual disse il MARINI (c'ha le sfere per corde, e'l ciel per lira) nō contento nella musica de Cieli del graue, manifestatoci nella tardità del motō loro naturale, volse aggiungerui anco (per cosi dire) il risibile con la velocità del primo mobile, talche con questi duo moti vno tardo, che serue per graue, e l'altro rapido, che serue per allegro, compose quella sinfonia ch'ogni altra auanza. Ma se.

Aut prodesse volunt, aut delectari poetæ.

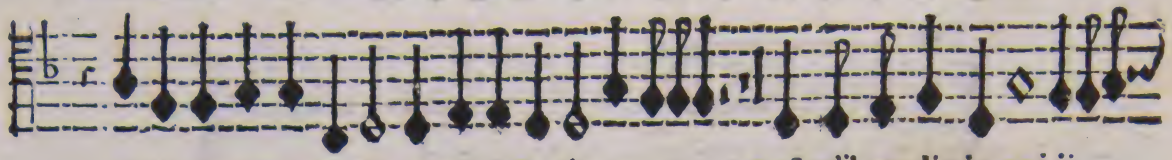
Come meglio potrà il musico giouare che col graue, e dilettare che col ridicolo? essendo il riso quasi sempre testimonio d'una certa hilarità che dentro si sente nell animo il quale di natura è tirato al piacere, & appetisce il riposo, e'l ricrearsi.

Dunque non paia marauiglia, s'io vado hor con le SELVE hor, co'i CONVITI, hor con le COMEDIE, & vltimamente con le VEGLIE DI SIENA adhescando gli altrui gusti con l'hamo della varietà, & con la rete dell'inuentioni; schifando di non darmi tutto ad vna forma sola, con la qual senza dubbio potrei piacere à pochi: E questo so per vera, & indubitata proua, che chi vuole cōtinuar sempre nella grauità, la musica perde molto e di vaghezza, e di varietà; come ch'altri venga sempre à ripettere le consonanze istesse per cose diuerse, onde la musica per ben che muti parole ò poesie noue, la forma e la sembianza del modulare, è come l'istessa, poscia che hanno l'istesso sapore d'inuentioni, il medesimo odore de concetti, & conforme colore di consonanze.

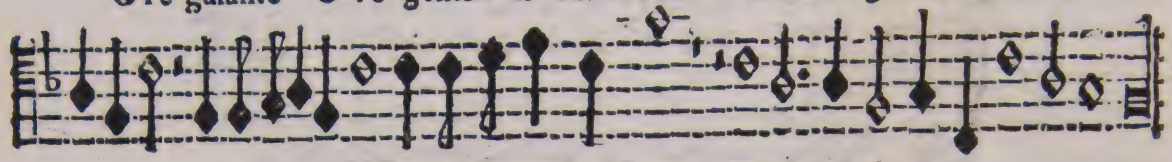
E però non ad altro effetto rappresento personaggi con poesia Dramatica, che per poter meglio imitar le cose al viuo. E chi non conosce questi vantaggi facilmente urterà nel tedio, e nella stanchezza del cantante. Hor questa mia prima parte chiamo Piacevole, che s'ella troverà qualche oppositori, potrebbe anche trouar' molti lodatori. La seconda parte chiamo GRAVE oue sono quātordeci humori tutti di diuersa natura, per quanto m'è stato con lungo studio possibile al verisimile fabricati, ma non sono già humori, come quegli dell hospital de pazzi del Garzoni, ma di quei sauij c'hāno luogo anche alle tauole de Prencipi

Et se qualche bel ceruello dicesse ch'è facil cosa il trouar simili inuentioni, pongasi alla proua che per auentura s'accorgerà ch è facil cosa il desiderar l'inuentioni, difficile il trouarle, più difficile il disporle, & difficilissimo il felicemente affrontarle & s'io ho fatto scelta di Giuochi di Siena, non è stato senza ragione poiche Aristotile diffinisce altro nō essere la musica che vn gioco, ò scherzo. Il titolo dell'opra non vi dichiaro ch'è per se stesso notisimo, bastaui che'l Materiale Intronato, e'l Fratello, n'hanno abō deuolmente scritto, e con molto giudicio, come trouato di quella antichissima & virtuosissima Città. E viuete felici.

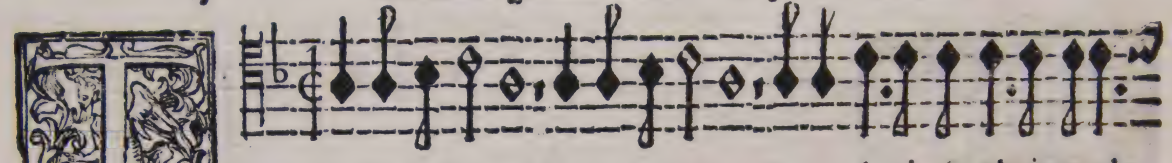
Il Prencipe propone a i Vegliatori
De gli IMITATI il gioco, e à lo Stordito
Che finga vn Sicilian fa'l primo inuito.



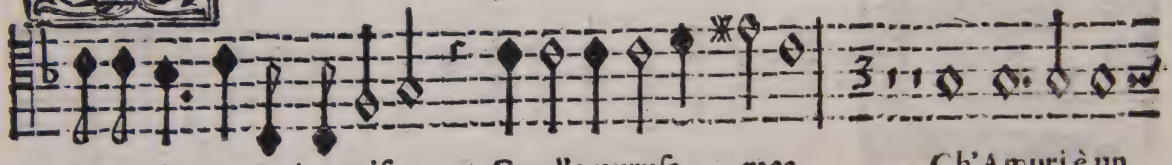
O l'è galante O l'è gentile E dileteuole Deſtas'il gaudio in noi ij



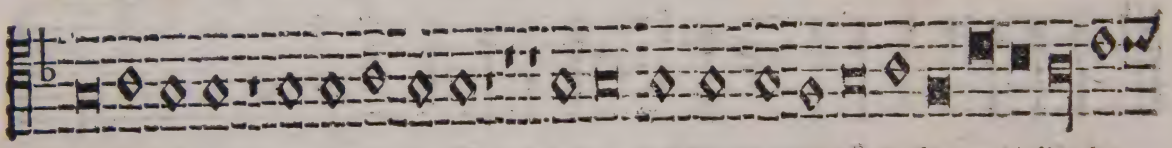
ij Deſtaſi il gaudio in noi Si part'il duolo ij



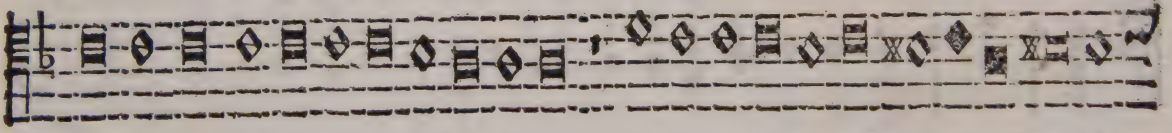
Vttu lu tiẽpu Tuttu lu iornu Tuttu lu tiempu lu iornu lu



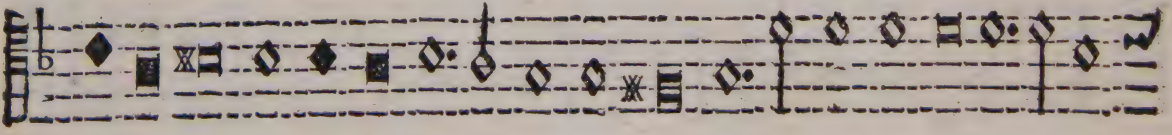
chiatu lu cor'haiu ſpiſu Con l'amuruſa mea Ch'Amuri è un



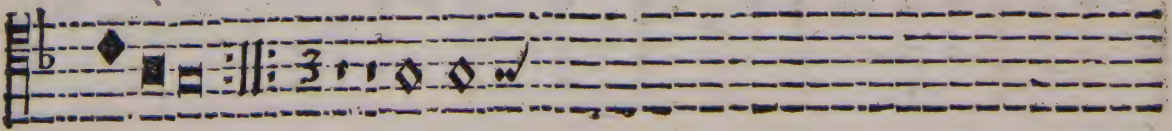
Truffariellu Pizzichariellu Ch'à chiſe'à chill'à chill'autru da mart ell'u lu



crapicciuſu ſpiſſu mi fa chiangiri Ma dicere lu voglio à la mãma â



la mamma tra na nai na la tra na nai na la tra na nai na ij



Ch'Amu

APPLAVSO OVERO CHIACHIERA DELLA VEGLIA.

Che ſolazzo O che ſolazz' ò che

piacer ſi ſente Affe affe che dice

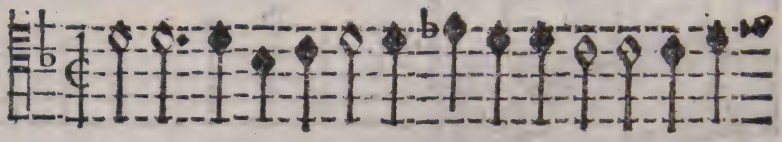
buono Da quel ch'io ſono che dice buono Da quel ch'io ſono Non

più ij non più ij rumo re Che ſi proui de gli altr'il

lor valo re.

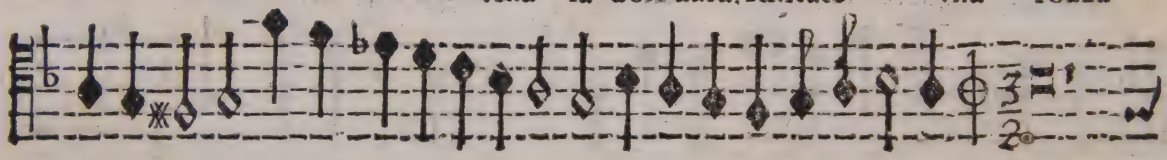
SECONDA PROPOSTA 4 TENORE

Poscia fà gratioso inuito ā Laura
Che rappresenti vna Contadinella
Che si creda frà l'altre la più bella.

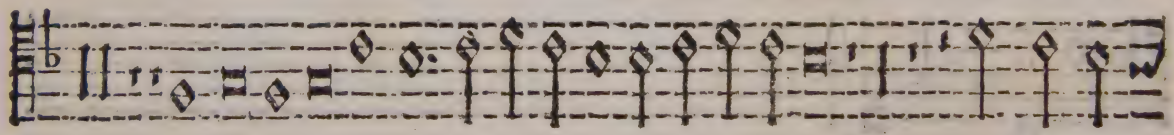


Voi signora Laura Che si v'aggrada De la

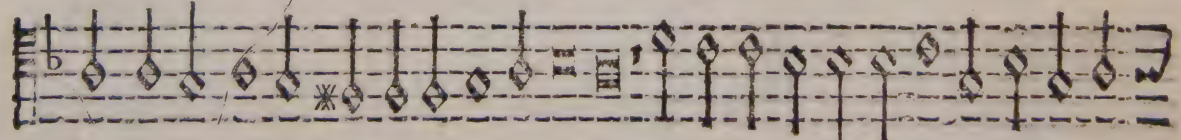
villa la dolc'aura. Imitate vna rozza



villanella jj vna rozza villanel la



Che quād'al ballo và S'e'n va cantando fa la la la si pauo-



neggia il sen'e il viso come Narciso La si vagheggia si pauoneggia il

sen' e'l viso Come Narciso Come Narciso.

IMITATIONE DELLA VILLANELLA TACE.

APPLAVSO.

Fra tutti quei, che fan corona intorno
Dice (come più atto) al Fraſtagliato
Che ſi finga Tedeſco Italianato.

On ha'l miglior di voi queſta corona O Si-

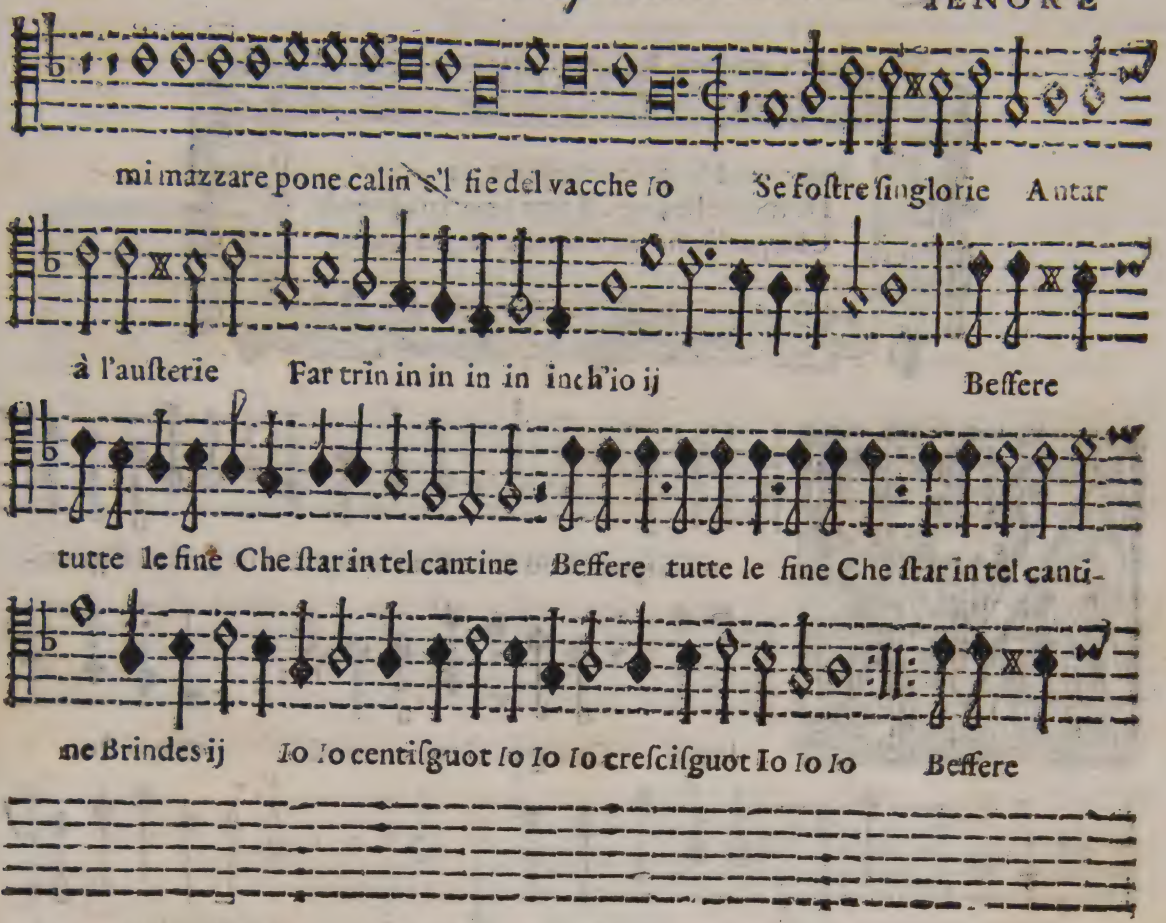
gnor Fraſtagliato Per finger vn Tedeſco Italia-

na to O queſto farà bell'e a tutti grato e a tutti grato

O queſto farà bell'e a tutti grato O queſto farà bell'e a tut-

ti grato. IMITATIONE DEL TEDESCO A 3.

I ſtar pone cõpaghne io mi ſtar pone Tatauſche io


mi mazzare pone calin s'l fie del vacche Io Se foſtre ſinglorie Antar
à l'auſterie Far trin in in in in inch'io ij Beſſere
tutte le fine Che ſtar in tel cantine Beſſere tutte le fine Che ſtar in tel canti-
ne Brindes ij Io Io centiſguot Io Io Io creſciſguot Io Io Io Beſſere

APPLAVSO.

Acciamgli Facciamgli tutti honore Queſto è pur ij
il bell'humore il bell'humore Facciamgli ij tutti honore Queſto è pur
Queſto è pur il bell'humore Facciamgli Facciamgli tutti honore.

Impone al Sodo come dicitore
Di molte lingue, à fare vno Spagnuolo
Che parli alla sua Dãma con grã duolo.

IMITATIONE DEL SPAGNVOLO. TACE.

APPLAVSO.

Ta galano y gentil muy lindo ga-

lano y gentil Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor Si por

vyda delo Imperador delo Imperador Si ſegnor Si ſegnor Si ſegnor ij

Si por vyda delo Imperador delo Impera dor delo Imperador .

Con lieto viſo à Emilia indi comanda
Che finger debba vn Franceſe oſtinato
Che ſi ritroui in amoroſo ſtato

IMITATIONE DEL FRANCESE TACE.

APPLAVSO.

Comanda à l'Academico Giocoſo
Che faccia in lingua di Venetia inuito
Di condur queſte Dame al patrio lito.

Enateui sù in piè Signor Giocoſo

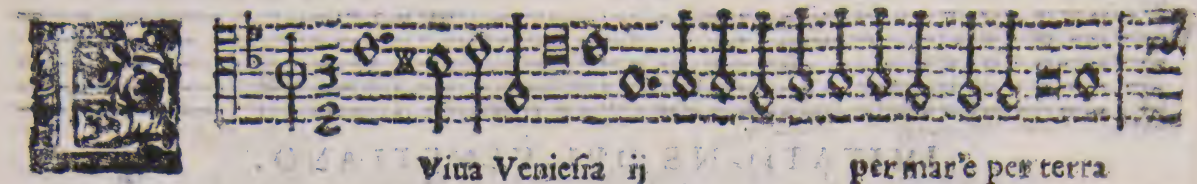
Che facciate à queſte Damme Vn inuito grati-

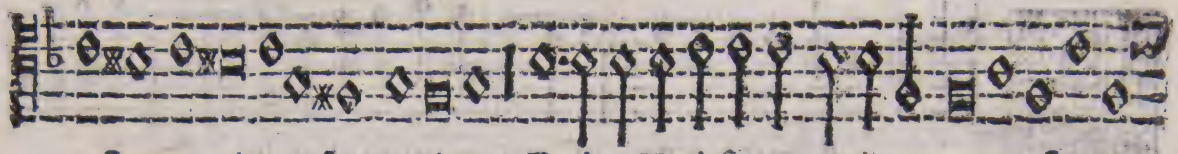
oſo A la Venetiana Ma vi da egli il core Anzi ſi che meco è Amo-

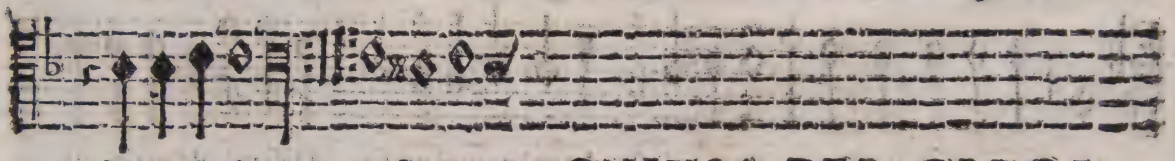
re Ecco che noi pendiamo dal voſtro dire E intenti

w'aſcoltiamo.

IMITATIONE DEL VENETIANO.







CHIVSA DEL GIOCO.

Nelimitar gli Hebrei hà'l prim'honore
Giulia, ma il gallo homai ſi fa ſentire
Finiſca il gioco e ognun vadi à dormire.

IMITATIONE DELLI HEBREI. TACE.

APPLAVSO.

O m'in Cielo ha piu ſplendore Stella Giulia fra le ſtelle Coſi

voi fra queſte belle V'acquiſtat'il prim'honore Di cantare d'imitare Con manie-

r'à noi ca re Vorrei proporu'vn gioc'aſſai piu belle ma Hab-

biam vegghiat'aſſai Ecco le tor cie acce-

ſe Giten'in grem bo ij a Endimion corteſe a Endimi-

on corteſe Giten' in grem bo a Endimion corteſe.

Il Prencipe dichiara per tiranno
Amore, e per pigliarlo i cori accende
A la caccia, ond'ognun forza riprende

Al fu il piacer. C'hora non men si

sfera Da voi grato fauore Al Gioco

detto la caccia d'amo re E chi non sà ch'Amor'è vn ani

male Che fa infinito male E indomit' e sfrenato

Sù sù ij giouani arditi Tutti siat' auertiti

E per pian' e per monti Eccoci Eccoci pronti
Eccoci Eccoci pronti e lie-
te vo i e lie te vo i e
lie te voi.

Già tutti sono in punto à far giornata
Con l'armi cacciatrici e vn gran rumore
Intuona l'aria per pigliarsi Amore.

TENORE

re Tracciando le peda te Te te Te te Corri la Corri

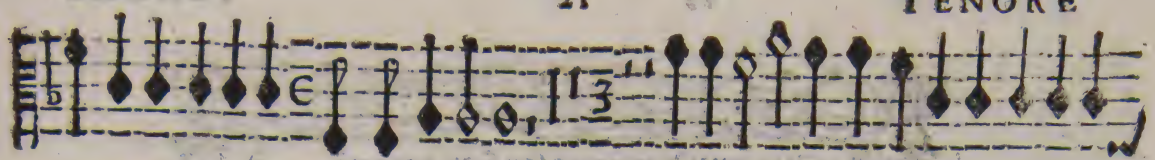
la Te te Corri la ij To te Te te Ah cagna Ah cagna Ah

cagna Borrilo afferrilo Stringelo for te e tu

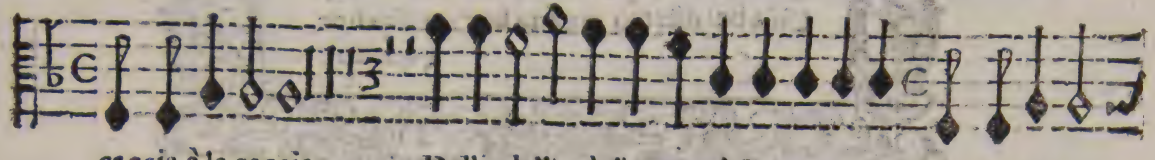
licif ca ij Com'à nouo Atheon dategli dategli morte

dategli morte dategli dategli morte ij

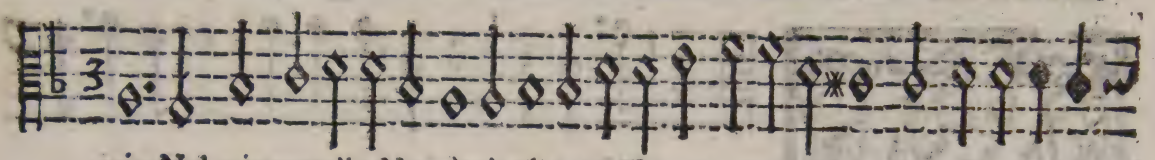
Veder si lascia Amor, e poi sparisce
E va fuggendo d'vna in altra riua
Ond'auuien che nissun giamai l'arriua.



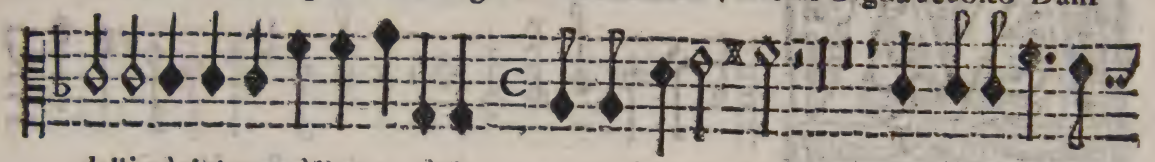
mor à l'amor à la caccia à la caccia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la



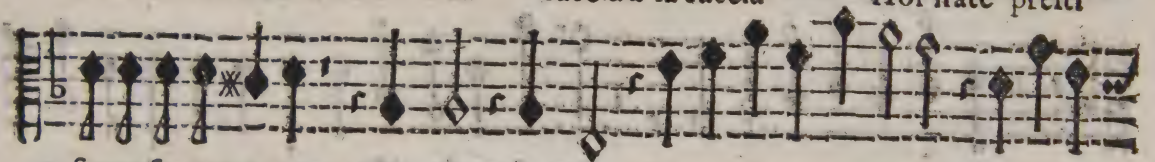
caccia à la caccia Dalli dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la cac-



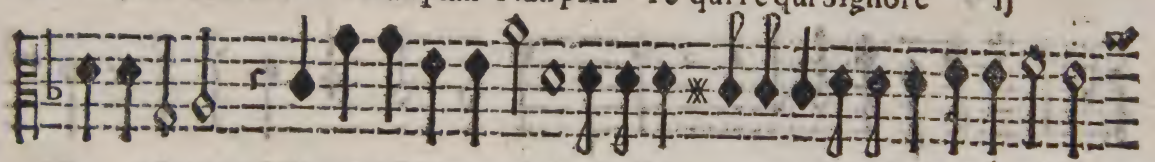
cia Nel mio capello Non è gia ello Ma sta nel volto di Giglia accolto Dalli



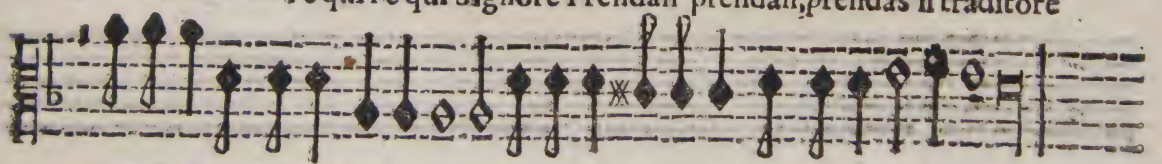
dalli à l'Amor à l'amor à la caccia à la caccia Hor siate presti



senza far romore Pian pian Pian pian l'è qui l'è qui Signore ij

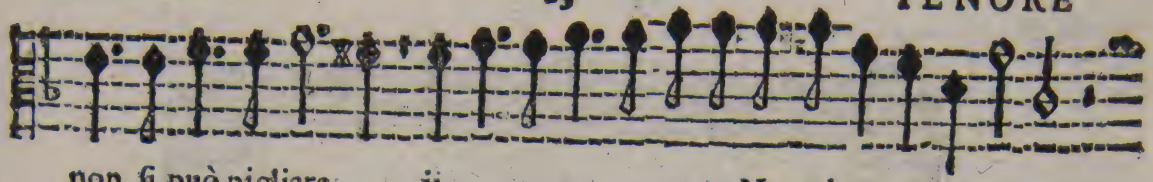


l'è qui l'è qui Signore Prendasi prendasi, prendas'il traditore

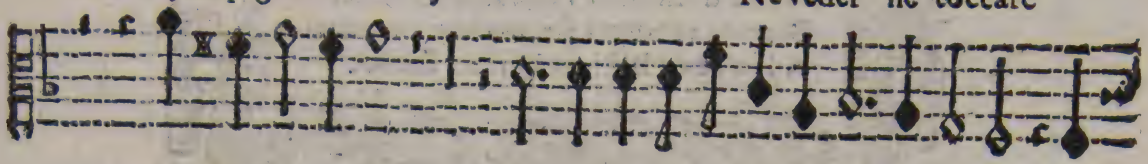


Prendasi prendas'il traditore prendasi Prendasi prendas'il traditore.

Gli incauti Vegliator son fatti accorti,
Ch' Amor corpo non è, ma ſpiritello,
Ch'á bel diletto ingãna hor queſto hor
(quello.

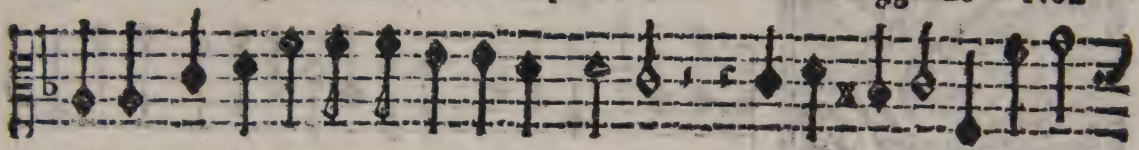


non si può pigliare ij Ne veder ne toccare

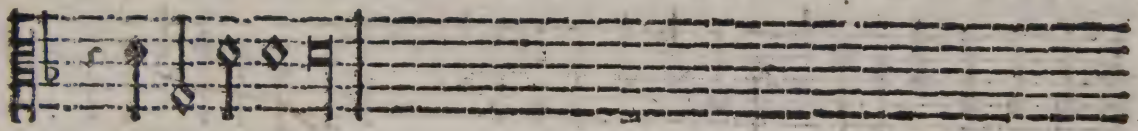


ne tocca re E tener non si può se non nel core Non

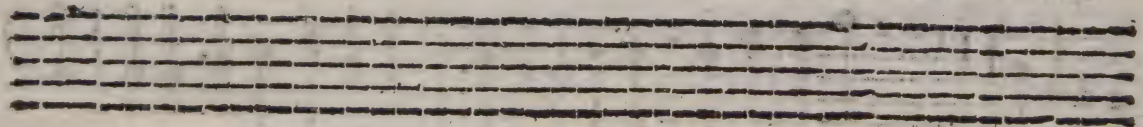
piu l'andiam seguendo Che non si prend'Amor se non fuggendo Non

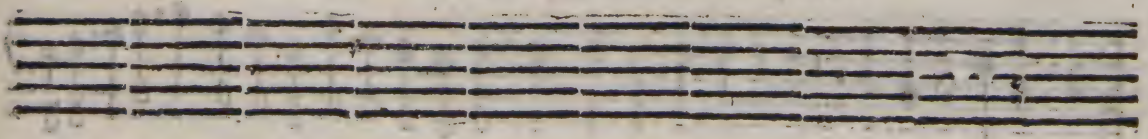


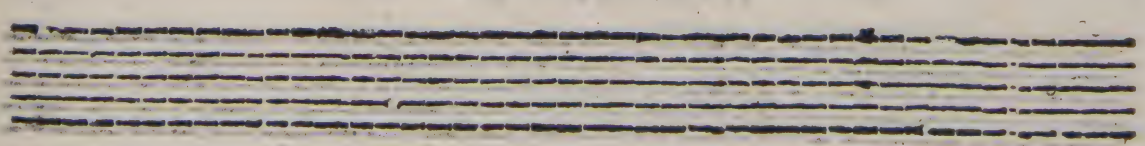
più l'andiam seguendo Che non si prend'Amor se non fuggendo se non



se non fuggendo.







Contra d'Amore i Vegliator ſdegnati
Braman vendetta far, ma lhor loco danno
A l'ira, e de Biſticci il gioco fanno.

gno Ch'è finto e par beni gno Non piu fia in
giuſt il volo E nel volto di Niſa e nel mio core che cangerà ricetto Vo-
lan d'à me ne gli oc chi à lei nel petto
N haurē poi tregua ò pace? Gli vuò troncar'anch'io Ambe quel-
l'empie mani Perche le man miniſtre ſon di pe ne Hor diamo
loco à la vendett'à l'ira Piacciaui fare de Biſticci il gio co.

Chi di voi da'l core Con lingua ſciolta

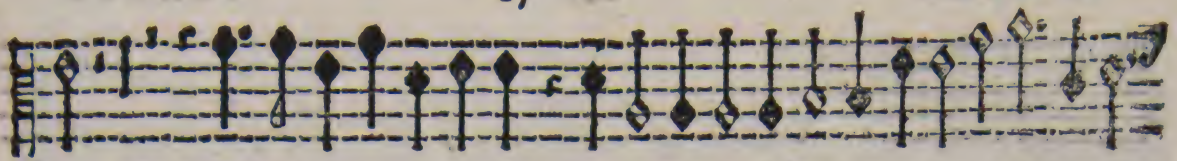
libera e ſpedi ta Di dir com'io dirò ne

faccia errore Haurà plauſo d'hono re Hor comenciate e'l gioco

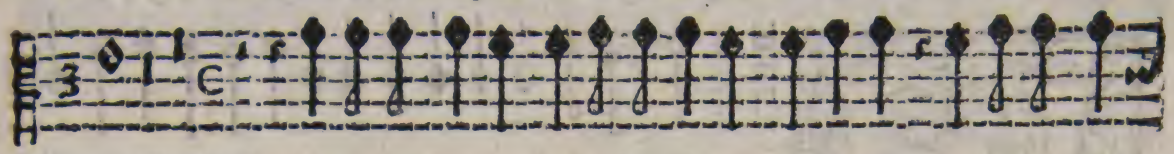
n'inſegnate O ſtrauagante gioco Tornate-

lo à ridire Per queſta volta ſo la Ma ditelo à parola per parola

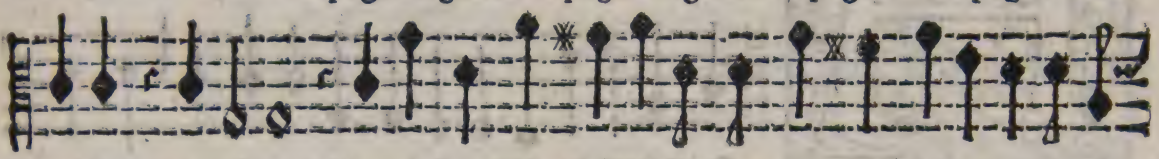
Siate la prima vo i Signora Margheri-



ta O che Dama compita Mi date pur la vita ij

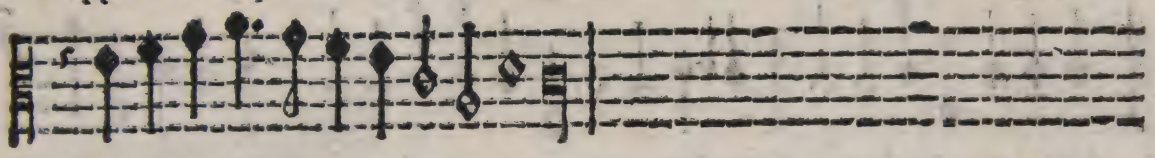


Vn pegno signora vn pegno Signora vn pegno vn pegno C'ha-

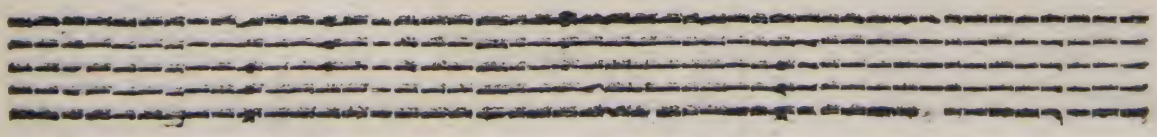


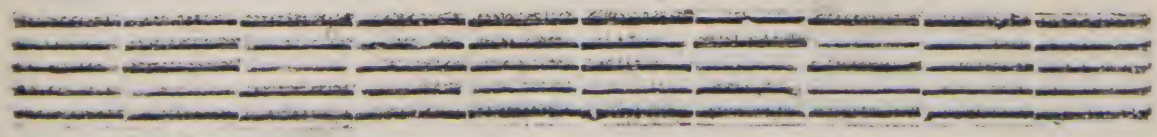
uete errato perche quest'è vn bisticcio Che troppo hà del capriccio che

troppo hà del capriccio Ch'ogni facetia è bella per vn poco



Ch'ogni facetia è bella per vn poco.





LICENZA DEL PRENCIPE AI VEGLIATORI.

Or che la luna inargentat' e bella Compart'il

suo ſplendore In queſta part'e'n quella Non piu Non

piu giocchiã perche ſon tarde l'hore Gitene a ſi bel lume A rigo-

dere A rigodere le gradite piume A rigodere le gradte le

gradite piume le gradite piume.

SECONDA PARTE.
DELLE VEGLIE.

Vn nouo gioco il Prencipe introduce
De gli humor de la MVSICA Moderna
Ch'altri à diletto, e à merauiglia induce.

PROEMIO. A SEI.

rans'i penſieri Scopriran s'i penſieri Hor ſù dunque da i voſtri di-
ſpare ri Queſto gioco traremo Che chi di voi più deſterà gli affetti col
ſuo lodato mo do Quell haurà premio di memoria eter-
na E lo potrem chiamare gli humori della Muſica moder na
Hor vi deſtate Hor vi deſtate Non men che curioſo Voi aſcoltat' in-
tenti Il vario ſtile de noſtri concenti.

L'HVMOR GRAVE. A 6.

I grau è'l Ch'io per te ſoffr'ahi laſſo Ch'io

per te ſoffr'ahi laſſo In coſi lungo errore

Che'l cor mio ſi vien men di paſs'in paſſo Filli per corte-

ſia Fili per corteſia Mira Mira l'anima mia Che già di

viuer ſchiua Quaſi diſpirto è pri ua Ma morirà Ma morirà con gioia

Se gli occh'affiſs'in lei prima che moia prima che moia.

Iete piagge e gradite Doue mobili aure-

te mobili aurete

A gara tremolar fan molli herbette tremolar fã mol'herbette A gara tremo-

lar fan molli herbette fan moll'herbet te A gara tremolar fan molli herbet-

te E doue con piaceuol mormorio Corre limpido rio Ma tu

bella mia diua Sei'l sole che risplendi Per queste piag ge ouunque

gli occhi stendi Ond'io di riua in riua ij Di prat'in prato ij

al tuo bel nom'amato Farò ghirlãd al tuo bel nom'ama to.

L'HVMOR VNIVERSALE. A 6.

Ra mille fiam me & tra mil-

le cathe ne Onde n'accend'e lega Amor a le

mie pene Scelse la piu gentil'e la piu bella e la piu bella e la piu bella

Scel e la piu gentil' e la piu bella Amorosa Amorosa fiammel-

la Amorosa Amorosa fiammella Che si soauemente M'impiaga'l

cor Morir ij m'è dolce'e non sperar aita

e non sperar aita ij

L'HVMOR MISTO. A 6.

A cara mia Licori Mi-

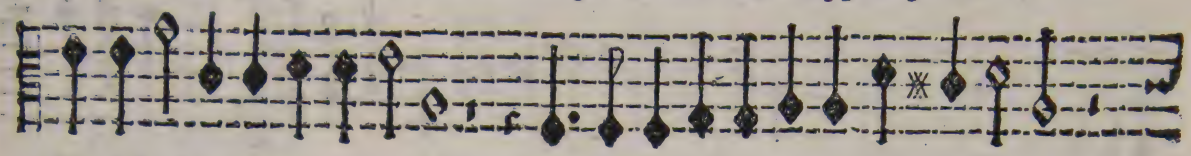
rando s'à lo ſpechio il viſo adorno Di piu pregia-

ti fiori Veſtiu' il coll'e le ſue trece intorno Veſtiu' il coll'e le ſue-

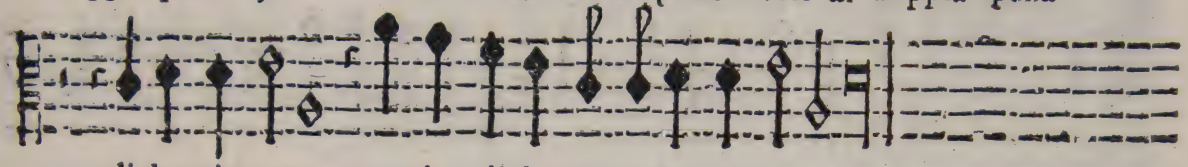
treccie intorno Le diſſe ahime dolente Tu m'hai ferito ahi laſſo

e ſon di vita caſſo Staua la Ninfa all'hora Ver lui con atto

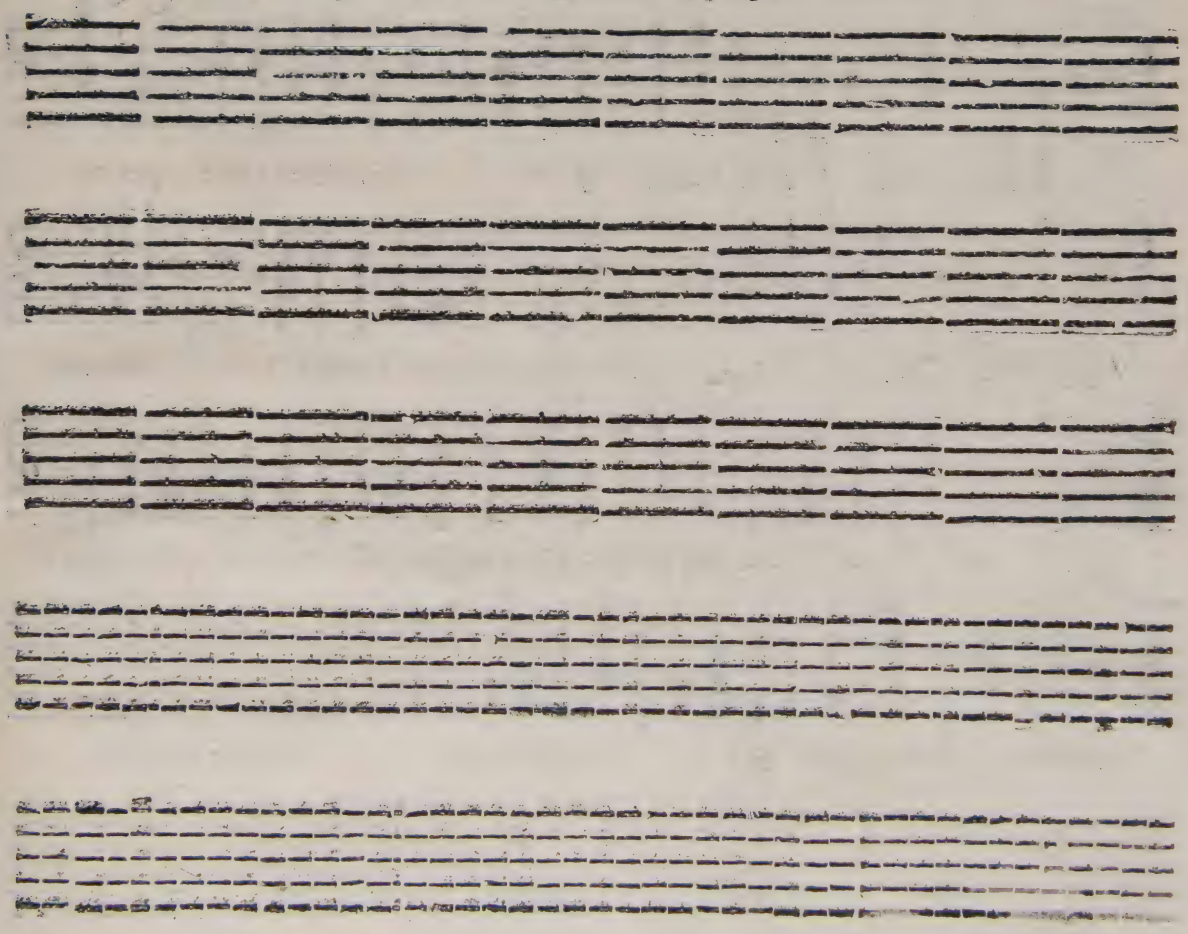
di pietà piangendo Ch'io non posso morir di doppia pena di



doppia pena ij Ch'io non posso morir di doppia pena



di doppia pena morir di doppia di doppia pe na.



L'HVMOR LICENTIOSO. A 5.

I marmo sete voi Don na Ai colpi d'A-

mor al pianto mio Ai colpi d Amor al pianto mio

A le vostr'ire & à gli stratij ij suoi Per amor per na-

tura Io costant' e voi dura Ambo siam sassi e l'vn'e l'al tr'è sco-

glio Io di fe voi d'orgoglio Io di fe voi d'orgo glio

Io di fe voi d orgoglio ij

Or che'l ciel'e la terr'e'l vento tace E le

fier'e gli augell'il ſonn'affrena Nott' il carro

ſtellat' in gi ro in gir' in gi ro mena in

gi ro mena E nel ſuo lett'il mar ſenz'onda giace Vegghio penſo

ar do piango e chi mi sface Sempre m'è inanzi per

mia dolce pe na Guerr'il mio ſtato d'ir'e di duol e di duol piena

di lei penſando hò qualche pa ce ho qual che pace.

Oſi ſol d'una chiara fonte uiua Mo-

u'il dolc'e l'amaro ond'io mi paſco V-

na man ſola mi riſan' e pun ge mi riſan'e pun ge

Mille volt'il di muoro e mille naſco E perche'l mio martir

non giung'a riua Mille volt'il di muor'e mille naſco ſon lun ge

Tanto da la ſalute mia ſon lunge ſon lun ge Tanto da

la ſalute mia ſon lunge.

Lma gentil ben nata Che ne begli occhi ij

tuoi nel biondo crine Largh e gratie d'Amo-

re oue prend'ogni core Quind'è ch'altera Ne vai Guerriera Ne v'è che

ſcampi Da quei bei Lampi ch'à mill'alme diuine Fai cõ gli ſguardi al di mille ra-

pine Ch'à mill'alme diuine Fai con gli ſguardi al di mille ra-

pine Fai con gli ſguardi al di mille rapine ij

al di mille rapine mille rapine ij

mille rapi ne.

E mie lagrim'amare Ch'escono fuor da le mie luci me-
ste Rigand'il nero man to A me già perle care (Ahi che fune ste)
Questa mia cetra volgerãn'in pianto volgeran n'in pianto Più nõ sarà so
aue Il cordoglio e la pe na Nel'acerbo dolo re Che mi fur'esca al co-
re E la mia gio ia affrena La crudeltà infinita Poi ch'Amarilli mia mi
ne ga aita aita Deh se nõ fia la pena mia mé graue Allhor fa
rò col so col so spirar'eterno Se non si mou il ciel placar l'infer
no Se non si mou'il ciel placar l'inferno placar l'inferno placar l'inferno l'inferno.

Ieni Vieni Flora gentil apri Apr'il theſoro

il theſoro D'April'e Maggio e di fior per-

s'e gial li D'odorati Zafiri e di Coral

li Le ſtrad infiora e di nouello e di nouell'alloro e di no-

uello e di nouell' alloro Con mille ghirlandette Con mille

ghirlandette Vnit' à Laura mia con lie ti no di Mouin il

pie cõ leggiadretti Mouino il pie con leggiadret ti modi Mouin'il

pie cõ leggiadretti Mouin il pie con leggiadretti con leggiadreti modi.

Ra l'anima mia Già preſſo l'ultim'hore

E languia come langu'alma che more Quan-

d'anima più bel'e più gradita Volſe lo ſguardo in ſi pietoſo

giro Che mi ritenn'in vi ta Parean dir que' bei lumi Deh

perche ti conſumi? Nõ m'è ſi caro il cor ond'io reſpiro Come

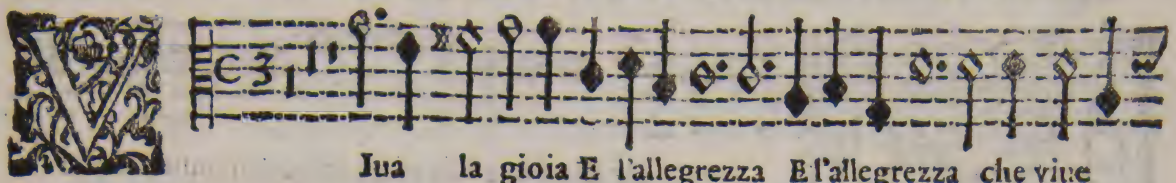
sè tu cor mio Se mor'ohime ohime Se mori ohime non mori tu

non mori tu mor'io non mori tu ij non

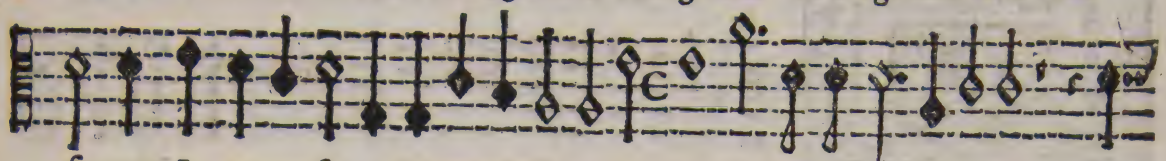
mori tu non mori tu mor'io.

Itroſetta Amarilli Vuoi che di tal dolcezz'io reſti priuo? A che negarm'il fiore Crudel crudel s'hor colgo'l frut to del mio amore? Ma forſe ti par c'habbia e queſte ſabbia Deh Deh come meglio puoi tener tu aſcoſe Fra queſte ſpine mie queſte tue ro ſe? Fra queſte ſpine mie ij queſte tue roſe?

Opr'il candido seno Che se'l veggio ben mio Per souerchia dolcezza il cor vien me-no Ma folle che dico io? che dic' io Deh deh no'l coprir che s'io no'l veggio Si crud.l e si forte Sent'l dolor Sent'il do-lor che mi conduce à mor te E se morir pur deg gio ii fià men grau'il morire ij Di dolcezza ben mio che di martire fià men grau'il motire Di dolcez-za ben mio che di martire che di martire.



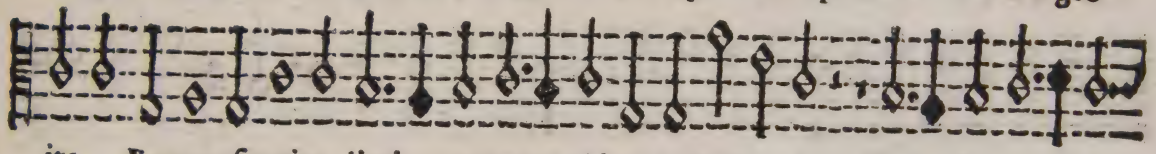
Iua la gioia E l'allegrezza E l'allegrezza che viue



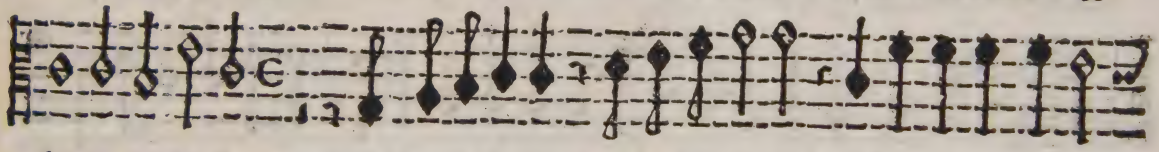
sempre In amoroſe In amoroſe tempre E chi'l gioir nõ prezza A

poco a poco Giung'al morire Pazzarelli Miſerelli ſcioch'Amãti Tutti

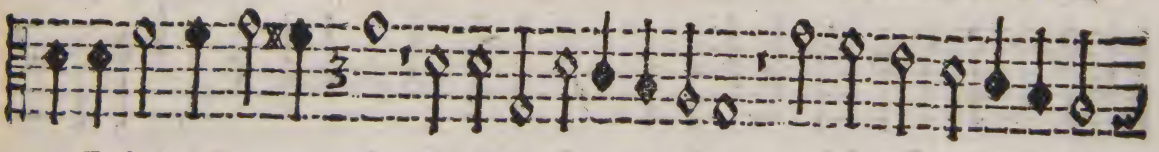
quãti Che ſi può dire Mille ſoſpir nõ vaglion'un piacere Però gio-



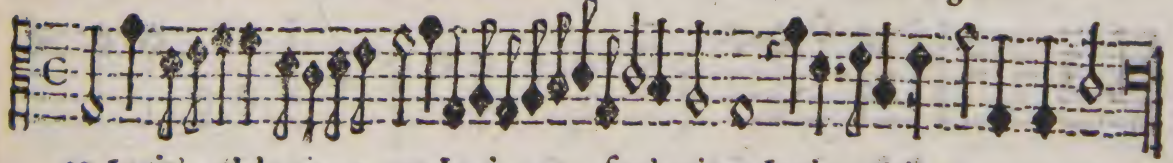
ite E amor ſeguite lieti cantate ridete e ballate lieti cantate ri-



dete e ballate ch'Amor è vn eſca che dolc'adheſca adheſca l'alm'e'l co-



re E l'alm'e'l co re Cõ lieto fo co In ris'e'n gio-



co In ris' s'e'n gio co In ri ſo e'n gioco In ri s'e'n gioco e'n gioco

Or che lieta stagiõ gli huomini inuita Il viso

di coprire sotto mentite lar-

u'intorno gire Menand' al'egro il giorno A voi sarebbe

sotno Tener'il vostro bel celat'e chiuso Che'l Ciel largo v'ha infuso Dũque gui-

diamo Cõ pronti pas's'amorosetti ball'amorosetti ball'amorosetti

balli Per queste valli Pargolett'hor nõ tardate Ai piaceri vi destate

E suegliand'i vostri amori Fate preda d'alm'e cori ij

Festeggiamo solazziamo Com'augei di ramo in ramo Chi nõ

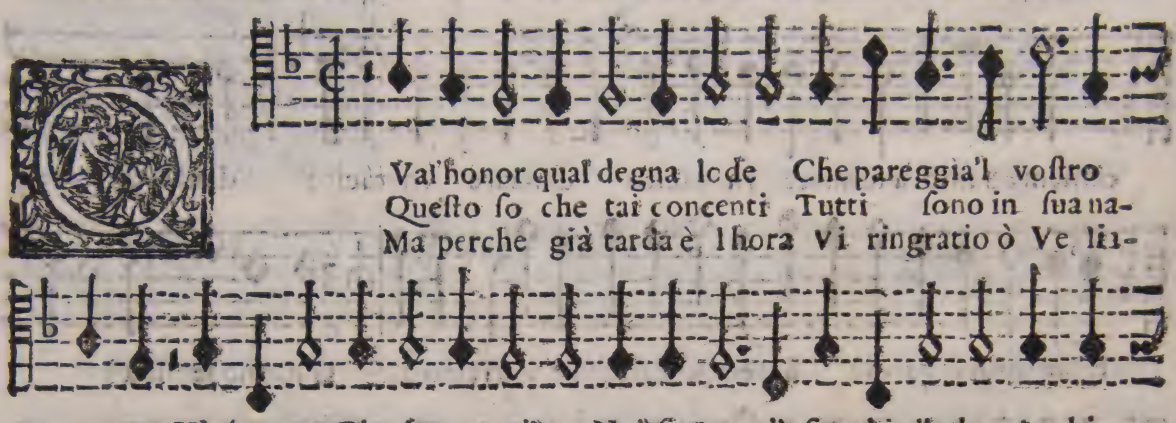
balla Chi nõ danza Chi nõ balla chi non dãza D'Amor rõ ha fidanza Hor dan-
zat'e ballate V'aggirat'e ſcherzate In varie guiſe poi ch Appol'anch ei
già ri ſe La ſtagion coſi vuole Di dar bando à la noia E con
dolci carole L'acqua l'aria e la terra empir di gio ia em-
pir di gioia di gio ia di gio ia em-
pir di gioia.

Irat' alme gentili Che ciò ch'in voi si
ved'è danz' e ballo è danz'e ballo
Amor ben sallo Che de begl'occhi vostr'entr'e di fuori Dãzando guida Dan-
zando guida i pargolett' Amori i pargoletti Amori Danzan le blõde
chiome Ne saprei come ij Mosse da vn aura Mosse da vn aura
Piano. Che soaue spira soaue spira Porgend'altrui risto ro forte. Ball'il cor
qualhor sospira Ball'il cor qualhor sospira Cõ voi danzan'i pensieti
Hora lieti ed hor seueri Hor humili ed hor'alteri L'acerbe pome del

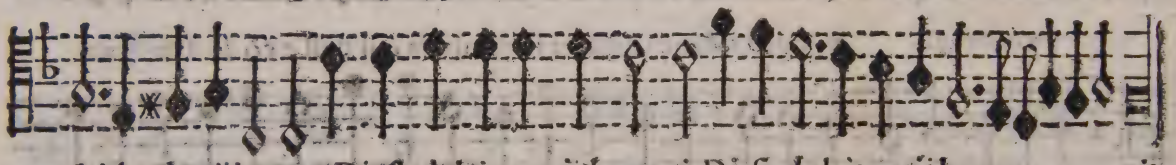
bianco seno Col tremola re | Piano. | Si dolcemente Si dol-
cemente Sembrā souente vn tacito danzare vn tacito danzare | Forte |
E le grate parole à tempo dette Son per l'elette C'hanno sembian-
za col ball' e con la danza c'hāno sembianza col ball'e cō la dan za
Fate noto il vostro impero Hor gioit' e danzat' e ridet' e ballate Ar-
dit' e belle Sin ch'in ciel fugō le stelle ij

COMPLIMENTI DEL PRENCIPE A VEGLIATORI.

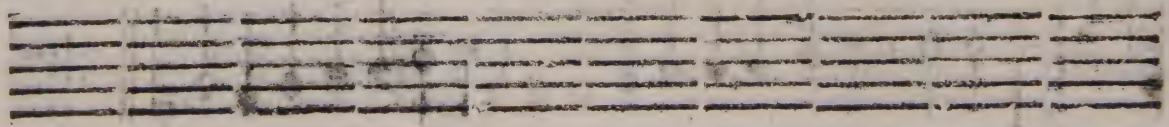
Val'honor qual degna lode Che pareggia'l voſtro
Queſto ſo che tai concenti Tutti ſono in ſua na-
Ma perche già tarda è l'hora Vi ringratio ò Ve lli-



canto Vi darem Cigni canori? No'l ſo io no'l ſa chi l'ode A chi
tura Fabricat- al ſuo diletto Ma ſe l gusto de le genti Ama
tori Che temp'è di far partita Ecco homai la vaga Aurora Che dal



debba dars'il vanto Di ſi dolci e varij humori Di ſi dolc'e varij humo ri.
queſt'e quel nõ cura Ciò no è d'arte diffetto Ciò nõ è d'arte diffet to.
mar vuol vſcir fuora Sia la Veglia qui finita Sia la Veglia qui fini ta.



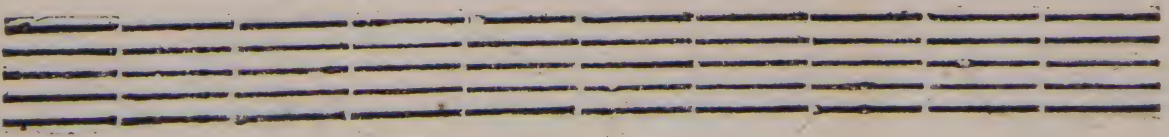


TAVOLA DELLE VEGLIE SENESI

A TRE A QVATTRO A CINQVE ET SEI VOCI.

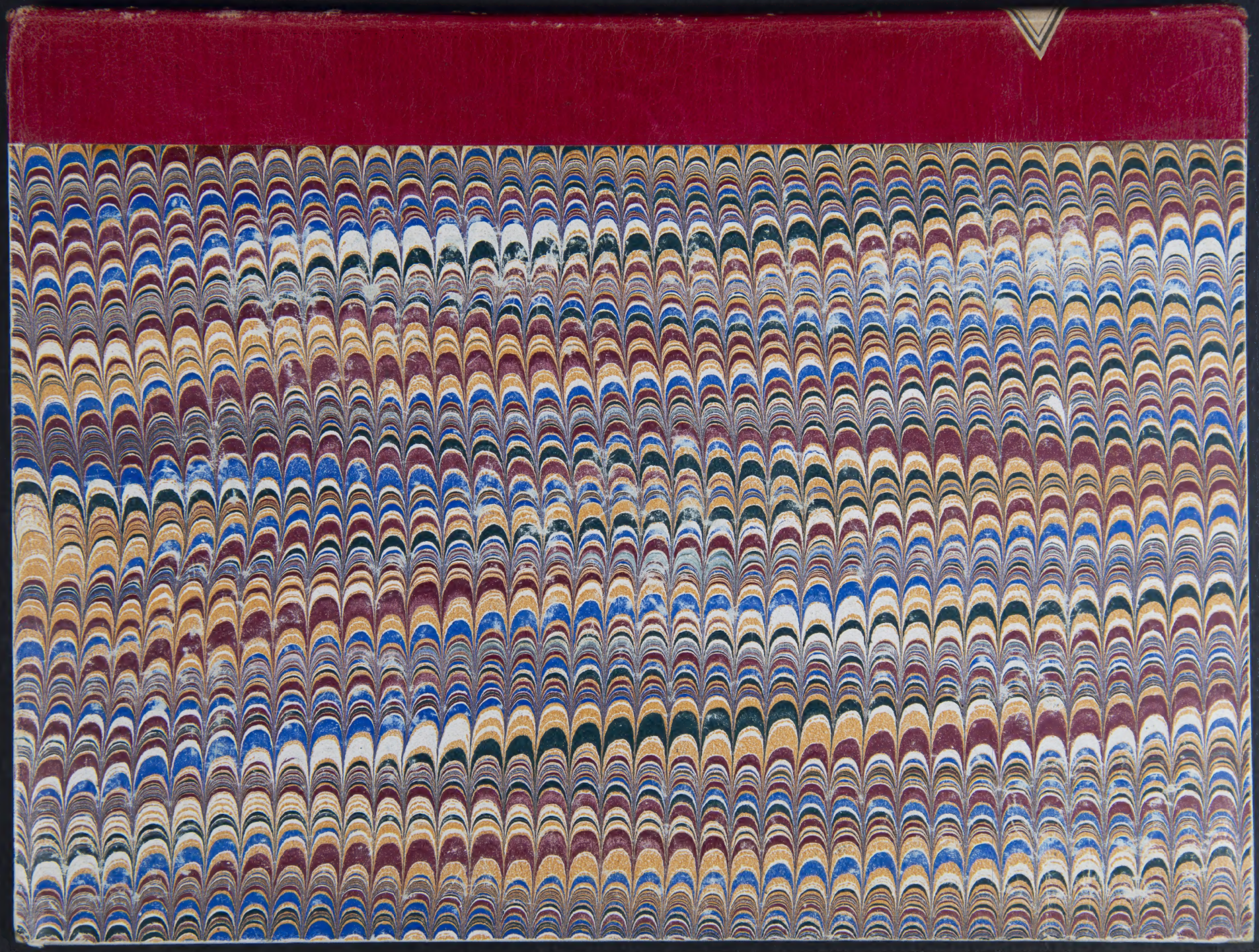
HOR che la Veglia. 1
Tutto lu iurnu 2
O che ſolazzo 3
E voi Signora Laura 4
Villanella ſon io. 5
O che ſciolta fauella 5
Non ha il miglior di voi 6
Mi ſtar pone compagne 6
Faciamgli tutti honore 7
Voi Signor ſodo 8
Nos ſemos Amores 8
Sta muy lindo 9
Signora Emilia 10
Plu toſt que io le dighe 11
Bon pour ma foy 11
Leuateui ſu in pie 12
Prouerbio è fatt'antigo 12
E viua Veneſia 13
Signora Giulia 14
Corrit corrit meſſer Aron 14
Come in cielo ha piu ſplẽdore 15
Tal fù il piacer 16
Faciam muggir col corno 18
E dou è queſto ribello 20
Miſeri noi s'è di nouo ſmarito 22
Su Vegliatori 24
A chi di voi da il core 26
Hor che la luna 28

SECONDA PARTE DELLE VEGLIE.

Fate ſilentio 29
Si graue è il mio dolore 31
Liete piagge, e gradite 32
Tra mille fiamme 33
La cara mia Licori 34
Di marmo ſete voi 36
Hor che'l cielo, e la terra 1.pa. 37
Coſi ſol d una chiara 2.par. 38
Alma gentil ben nata 39
Le mie lagrime amare 40
Vieni Flora gentil 41
Era l'anima mia 42
Ritroſetta Amarilli 43
Copri il candido ſeno. 44
Viua la gioia 45
Hor che lieta ſtagion p.par. 46
Mirate alme gentil 2. par. 48
Qual honor 50

IL FINE.

TAVOLA DELLE VOCI DELLE SENESI

A TRE A QUATTRO A CINQUE ET SEI VOCI.

O R che la Vegga	1
O che dolore	3
	5
	7
	9
	11
	13
	15
	17
	19
	21